

LETTERE DI DIREZIONE SPIRITUALE
DEL SACERDOTE LUIGI LIBERA
ALLA MARCHESINA MADDALENA DI CANOSSA
1792-1799

PRESENTAZIONE

A vetta raggiunta, l'alpinista «s'illumina d'immenso » come scrisse il poeta Ungaretti sintetizzando, in un solo verso tutto un poema di bellezza e di stupore. E forse chi ha seguito, a volte con interesse, a volte con ammirazione, a volte anche con non poca stanchezza, il susseguirsi delle lettere della Canossa, sente che, non per bellezza di paesaggio, ma per calore di ricchezza spirituale ed umana, può ripetere, a sua volta, «m'illumino d'immenso». Ha avvertito, senza poterne valutare la consistenza, l'inesprimibile rapporto del gioioso donarsi della creatura al suo Creatore. Forse è tutta qui la soluzione dei tanti interrogativi che si pongono gli studiosi, che cercano di dare un volto e una dimensione alla spiritualità della Canossa. « Un gioioso donarsi » che accorcia tutte le distanze dall'umano al Divino, ne cancella le difficoltà, ne dissocia le carenze per confonderle con l'infinita ed indefinibile ricchezza di Dio. Questa è l'impressione che, ultima, rimane al termine della carrellata di tante e tante lettere, scritte a destinatari tanto diversi, ma con interessi spesso a comune denominatore. Certo che chi parte dalla lettura dell'epistolario Libera, il confessore della Canossa dal 1792 al 1799, vede delinearsi un volto ben diverso di questa creatura, a cui il medesimo sacerdote, senza mezze misure, scriveva: « Un cuore così ristretto e timido non è atto a cose grandi per il suo Dio». E non era un'espressione di maniera per scuotere e spronare, o meglio pungolare. Era una constatazione di amara realtà, perché l'animo della giovane Canossa, involuto e gretto, era il risultato di una educazione familiare chiusa in un mondo artificioso, e della marcatura del tempo, che risentiva di un'ascetica accentrata più sul timore del peccato, che sugli spazi, senza spazio, del Divino Amore. Ed è propria questa la ragione per cui, al termine di una raccolta tanto ponderosa, si pubblicano le lettere di quello che abbiamo chiamato « Epistolario Libera ». E' un momento valido per farlo, perché, a panorama completamente spiegato di un processo spirituale, tanto faticoso agli inizi, e davvero solare nel suo svolgersi



e nel suo completarsi, si ha la riprova che i Santi non nascono perfetti e con i carismi già acquisiti della santità. Del resto la vetta è bella se la salita è faticosa e l'ascesa di Maddalena di Canossa ha conosciuto la durezza del cammino, le asperità della strada, la stanchezza del salire. Né era davvero facile il compito di Don Libera. C'erano, nella sua penitente, dei contrasti disorientanti. Era un'anima tutta protesa al desiderio di fare la Divina Volontà, senza opporvi alcun limite, ma era proprio il piano divino che ella non capiva e, in gran parte, non lo capiva neppure il suo confessore. Egli sapeva solo, e con certezza, che il Carmelo, di cui aveva già fatte due esperienze negative, non era fatto per lei, ma era dubbioso sul dove condurla e come vincere certe riottosità, certe meschinità, certe ossessioni. L'educazione del casato e della società — già lo vedemmo — l'aveva inconsciamente condotta a delinearsi un Dio punitore più che un Padre che ama. Il suo anelito alla santità era un involontario rifiuto della gioia di amare e di lasciarsi amare dal Signore, configurando la stessa santità nella sola fuga tormentosa della colpa. Ma Dio lavorava perché quell'animo si temprasse e si trasformasse e, a un certo momento, senza che si possa evidenziare un termine esatto di tempo, appare in lei un volto nuovo. La giovane donna ha capito il Cristo, ne ha sentito l'andito di redenzione delle creature tutte e tutto per lei acquista un valore nuovo. Da allora Maddalena riesce a decifrare la segnaletica della strada che Dio le sta indicando. Lo stesso Don Libera, il 14 dicembre, un mese e mezzo circa prima della sua morte, approva, sia pure con qualche limitazione, il Piano che la Marchesina gli propone. Ormai l'orizzonte si allarga, la sua anima «s'illumina d'immenso» e, attingendo al Divino Amore e alla Maternità spirituale della Vergine, avverte l'indicazione della Provvidenza: sarà Madre spirituale di tante figlie e di tanta tanta gioventù da orientare perché, con lei, giunga alla meta, là, dove chi attende, è il Signore. Fluisce così in lei una nuova gioia che cancella ogni dubbio, smussa ogni contrasto, affina la sua sensibilità e la sua comprensione di tutte le sofferenze e di tutte le esigenze e le dà in pienezza la Speranza, anzi la certezza che chi risolve ogni problema, anche quando gli interventi umani sono esauriti, sono sempre e solo, il buon Dio e la Madonna. Le sue lettere lo dimostrano. Ed è proprio a questo punto che la voce dell'antico Direttore spirituale ritorna al suo



cuore ed ella ripete alle figlie, probabilmente anche senza saperlo, o almeno senza rendersene conto, le sue stesse esortazioni. Ho detto «senza saperlo ». Sì, perché non c'è forzatura alcuna nelle sue parole, non c'è un voler ricordare per ripetere. C'è invece in esse tanta spontaneità, tanta convinzione personale, c'è un dire ciò che si crede e si vive. Il suo rapporto con Dio è ora espressione di fiducia filiale, che non giudica più superbia il suo credere che Egli la ami, ma è un sentirsi partecipe immediata di quell'amore paterno che la divinizza. Le viene spontaneo scriverlo alle figlie e ciò che dice è davvero suo, è convinzione, è gioia sua, è la certezza che Gesù e la Vergine Santa le sono accanto per fugare dubbi e timori, perché i suoi interessi ormai sono accentrati soltanto nella Divina Gloria. La trasformazione è così completa. Il volto del Cristo illumina il suo volto, il divino anelito per la redenzione delle anime è il suo anelito e ora, che sente in pienezza l'amore di quel Dio, che è arrivato alla croce per redimere l'umanità, il suo programma si è fatto chiaro; la fatica non le pesa e, se le pesa, è gioia il sentirla, perché è come il gravare della croce sulle spalle del Martire del Calvario. E' infatti sulle Sue orme che la Canossa cammina, con una devozione tutta particolare per il Crocifisso perché, con Lui, è riuscita ad approfondire il valore, trasformante e redentivo, del dolore. Sulla terra, i viventi sono un po' tutti gravati dalla sofferenza, e Maddalena li capisce tutti, apre cuore e braccia a tutti, ma ha un termine più incisivo e indicatore. I più cari per lei sono « I poveri », non tanto, o soltanto, quelli che sono privi di danaro, ma anche quelli che hanno il cuore esacerbato dall'incuria, dall'indifferenza, dalla cattiveria degli altri, e specialmente quelli che non sanno vedere che, oltre gli angusti limiti di questo povero mondo, c'è un Cielo e c'è un Padre. E vorrebbe che tutti la seguissero, che tutti amassero Chi ha dato loro la vera vita, quella che si deve eternare, quella che si attua nel piano della Redenzione, quella che innalza al livello di Figli di Dio. E' un programma che sa di tanta fatica, ma anche di tanta gioia, quella gioia che è ormai divenuta il respiro della Canossa e che le dà il piacere di donarsi, sempre e senza misura perché «il cuore ristretto e timido» come l'aveva definito Don Libera, si è dilatato oltre i confini dell'umano ed è divenuto ardimentoso. Chi agisce ormai non è più lei, ma il suo Signore; chi l'accompagna è Maria Addolorata.



E' necessaria tanta luce per capire la vera essenza della divina volontà sulla sua vocazione. Per questo Don Libera le detta un programma giornaliero di preghiera e di silenzio, quest'ultimo però fatto " senza dar in occhio ad alcuno".

V .G. e M.

Mi sono dimenticato di suggerirli, di far cinque visite al giorno al Santissimo Sacramento con questa condizione però: Che ogni qual volta si porta in Chiesa per la santa Comunione potrà farne due: una subito entratta, l'altra pria di uscirne: una le sera nell'incontro che esce di casa a far il suo solito giro, non restituendosi alla sua abitazione pria di prendere la perdonanza in qualche Chiesa dove ritrovisi il Santissimo Sacramento, quando li sia possibile il farlo. Le altre due; e così pure tutte, quallora non esca di casa, le farà nella sua stanza, mettendosi per un mezzo quarto in circa in ispirito dinnanzi all' Augustissimo Sacramento. Dirà in ogni visita il Pange Lingua, e le litanie a Maria Vergine; così pure trevolte al giorno il Veni Creator Spiritus. L 'ultima azione della mattina la com- pirà con la recita del Miserere: quella della sera con la recita delle litanie de santi senza le preci. Li raccomando di usar un particolar raccoglimento e tutto il silenzio possibile senza dar in occhio ad alcuno; usando pure di una prudente industria per tenirsi fuori, o sbrigarsi dalle occasioni di parlare. Qualche giaculatoria per giorno relativa alli affetti e propositi fatti nelle meditazioni. La prego nelle viscere di Gesù Cristo di mettervi la più divota attenzione ed applicazione: trattandosi d 'implorare dalla divina misericordia un lume, che ha tanta connessione con l'affar di sua eterna salute. Portandosi dal prevosto Gaspari non parli di vocazione, se non richiesta, e ancor in tal caso non si profondi molto. Il Signore la benedica.



No, non può pentirsi Don Libera di quanto sta decidendo, nonostante le opposizioni dei due Carmelitani, che l'hanno guidata e condotta all'esperienza del Carmelo. Non è chiara la volontà del Signore e, per un anno, ella dovrà attendere in preghiera e in ascolto della divina voce e delle tendenze del suo animo. Acconsente alla confessione generale, ma quando egli stesso l'avrà preparata.

V. G. e M.

Della decisione fatta non posso in modo alcuno pentirmi che che dicano i Reverendi Padri Provinciale e Stefano: si è fatta con tanta maturità, con tanto fondamento, dopo tanta orazione, che certo da occhio umano non si può pretendere di più. Ella adunque può e deve essere certa e sicura, che non averà da render conto al Signore d'aver mancato di corrispondenza in questa parte. Desidero bensì, che si metta in guardia per non dar nelle reti, che il mondo va preparandoli per tirarla al suo partito. Per un'anno, la mia figlia, non si ha da dar il minimo ascolto a qualsiasi più favorevole partito; ed a qualsiasi proposizione li venga fatta, desidero che faccia conoscere la fermezza dell'animo suo senza mancare a quella civiltà, ch'è propria della sua nascita, ma insieme senza mancare a quella fedeltà, che per ogni titolo è a Dio dovuta. Ella per anco non sa cosa Iddio abbia disposto di essa: quallora avremo conosciuta la divina volontà, prenderemo quelle misure, che siino a portarla ad adempierla col suo santo ajuto, In tanto abbiamo ad applicare seriamente il nostro cuore ad implorare da Dio Signore questo lume. Tra le pratiche devote in cui abbiamo a tal fine da esercitarci, oltre l'orazione, la lezione, la frequenza de santissimi Sacramenti, li raccomando quanto so e posso il ritiro, ed a vivere il più che può, a se sola. Nella solitudine si protesta il Signore di voler parlar all'anima: ne perciò intendo di esortarla a viver da romita; ma bensì molto riservata. Anzi in



questo desiderarei, che eccettuato qualche caso istantaneo, dipendesse molto dalla santa obbedienza. In ordine poi al dispiacere, che dimostra il signor zio per la frequenza accordatali della santissima Comunione ed io giudico opportuno, per quella dipendenza, ch'è tenuta renderli, farsi dichiarare la sua volontà: mostrandoli nello stesso tempo dolcemente e destramente il suo santo desiderio di andarvi con frequenza: dicendoli queste o similianti parole: che sebbene è smontata dalla risoluzione di rendersi scalza, intende però, che il suo cuore sia tuttavia tutto di Dio, come insinua l'Apostolo; e che per ora non ha alcuna intenzione di dividerlo con chi si sia. Forse dispiacerà al signor zio la lunghezza della strada. Veramente nella circostanza di rendersi scalza, il portarsi là con frequenza, niuno poteva disaprovarlo; ma nella presente situazione qualche occhio un po troppo scrupoloso vi potrebbe trovare di che dispiacerli; se mai fosse questo il motivo, sarebbe facile ripiegarvi. Non disento punto far la confessione generale; anzi a ciò la esorto efficacemente; con questo però, che sino a tanto, che non ci parliamo, non voglio, che pensi ad effettuarla. Continui fedelmente il metodo suggeritoli a voce, che subito, che mi sarà possibile e libero l'applicar un poco, lo stenderò. Se ella non è impedita, se non mi sopravviene qualche indispensabile occupazione li 20 del corrente mi do l'onore di riverirla. Se mai fosse impedita, la prego prevenirmi di qualche avviso; come lo farò ancor io, quallora non sii in caso di venire. Iddio Signore la benedica, e la renda santa, perche certo voglio che sii santa tanto se Iddio la destina per il secolo, che per la Religione. Amen.



La confessione generale l'ha lasciata turbata perché teme di non aver detto tutto. Don Libera la rassicura e ripete con Don Gasperi, il confessore, "d'aver veduto e sentito un concorso particolar del Signore". Il Padre Provinciale Carmelitano esprime una convinzione errata, perché privo della necessaria conoscenza e approfondimento. La sua orazione sia fiduciosa e non tema di farla male se si sente attirata a stare alla presenza di Dio senza pensare a nulla e quando questa attrattiva cessa, non si rammarichi: ciò che è dono di Dio non ha misura terrena. Combatta il timore di dannarsi e lo scrupolo, del tutto negativo, di voler incontrare la sorella per comunicarle i suoi turbamenti. Obbedisca, perché questo è il mezzo sovrano per superare tutti gli ostacoli.

V.G. e M.

Per quanta cognizione io ho dell'anima sua posso, e devo darli tutta la sicurezza, di star quieta quietissima; si perche non si è fatta per una necessità di rimediare a confessioni mal fatte in adietro, ma soltanto per trarne maggior eccittamento a servire con più perfezione il Signore: per cui qualunque cosa fosse andata di vista, non perciò si dovrebbe riguardar per mal fatta in modo alcuno, e solo basterebbe per un sopra piu, che al venirli a memoria qualche difetti, non detto in questi incontro, accusarsene, quando fosse grave, e li venisse dal suo confessore permesso; il che per altro io avrei molta difficoltà ad accordarglielo. Ella non deve giudicare delle colpe passate secondo la cognizione, ch'ha di presente delle cose; perche dinnanzi a Dio non hanno altro peso, che quello dell'età, della cognizion d'allora, che furono commesse. Io mi figuro che ella si prefiggeva con una tal confessione di mettersi in una pace e quiete di Paradiso, ma la mia figlia non è questo il luogo di conseguire una sì fatta pace. Ella ha fatto alla meglio ch'ha potuto; si acquieti adunque, si abbandoni totalmente nella bontà e misericordia di Dio, ubbidisca e troverà quella pace,



che si può godere in questa val di lagrime. Per altro io li protesto con quella sincerità, che sono tenuto a trattarla per dover di coscienza, che da quanto mi scrive, io raviso delli effetti salutari ed utilissimi al suo profitto in lei da questa confessione, per cui credo certamente ciò che li ha asserito il Padre Gaspari; *d'aver veduto e sentito un concorso particolar del Signore*. La mia figlia le tracce della Divina Provvidenza nella condotta dell'anime sue care, sono molto diverse da quelle noi si figuriamo; si fidi del suo Dio, che li vuol bene. Che dirò del Padre Provinciale? Egli dà sentenza sopra una causa non esaminata ne conosciuta; perciò di qual valore può mai essere? condoniamo il tutto alla stima ed al desiderio di render sua figlia la degnissima sua persona; e non si lasci prendere da alcuna angustia su tal proposito; perche era fuori di strada, come mi sento sempre più intimamente assicurato. Veniamo all'orazione; e prima di tutto li raccomando quanto so e posso di non lasciarla mai e poi mai per il timore di farla male. Si presenti dinnanzi a Dio con un semplice desiderio di tributarli un ossequio dovuto alla sua sovranità; volontariamente ed avvertitamente non dia ascolto a distrazioni, e del rimanente procuri di esser contenta di quel trattamento che Dio li farà. Noi non sappiamo ciò che sii meglio per noi; ma lo sa bene il Signore il qual da tutto sa trarne bene per noi; e per lo più vuol trarlo per quei mezzi, che a noi sembrano meno addatti, perche amiriamo la sua sapienza, e si fidiamo del suo amore. Per altro ogni qual volta si sente attratta di starsene alla presenza di Dio senza pensare a cosa alcuna, lo faccia pure senza dar la minima retta al timor di perdere il tempo, e di farlo per poltroneria. Questa la mia figlia è una suggestion del demonio per divertir il nostro spirito da un'orazione la piu utilissima, che mai possiamo praticare, poiche in questa opera piu Dio che noi; e perciò essendo l'agente sì grande, apparisse chiaramente, che piu preziosa la si deve riputare; ancorche a noi possi sembrar diversamente, ma se saremo fedeli a secondar l'amor del Signore,



a tempo opportuno saremo ancor convinti della sua utilità. L'avverto però che non è in nostra mano l'aver questo attratto quanto a noi piace; e quindi si regoli così Quando Iddio glie lo dona questo santo attratto, non lo rifiuti giammai: quando Iddio se lo toglie, si rimanga contenta di tutto ciò, che fa il Signore, ed in tal caso si rivolga alla santa meditazione. Lasci la mia figlia tutta la libertà al suo cuore, sempre però con l'avvertenza di profonder i suoi affetti con dolcezza, e senza affanni. Da qualunque motivo nascano quest'affetti, sono sempre da coltivarsi perche ne possiamo trar del bene; e non sono no la *mia* figlia effetti d'amore, ma bensì disposizioni all'acquisto dell'amor divino; e così ella può vedere che le tante ragioni, e riflessi, che li fanno smarirer il fillo della santa orazione, non sono, che castelli in aria. Io mi consolo a veder tanto impegno delli comuni nemici a deviarla dal bene; perche temono il molto da lei. Ella adunque si tengi forte a camminare con l'indirizzo della santa obbedienza, che di certo con tal appoggio trionferemo di tutto; come ci assicura lo Spirito Santo: " L'obbediente, dice Egli, riporterà vittoria sopra i suoi nemici ". Il timor di dannarsi lo combata con un forte esercizio di fiducia nella divina misericordia e bontà di un Dio, che l'ama. Non si facciamo schiavi dei scrupoli; per peccare si ricerca l'avvertenza e la volontà; e beato è quelli che il si vive con timore di offender Dio; ma procuriamo, che il nostro timore si (a) filiale e ragionevole perche nasce d'amore. Il timor di ricercare la sorella è un scrupolaccio, da disprezzare. Iddio si ha fatti socievoli; e perciò non è disdetto comunicarsi i propri travagli. Animo Marchesina. Iddio ci conduce per la strada dei santi, non si imbrogliamo con vani riflessi, ne ci spaventi il patire. Quallora non desideri di parlarmi, prima del tempo stabilito, la renderò avvisata del giorno, che venirò. Io desidero da qui innanzi. che si sottoscriva in questo modo. Sua figlia nel Signore obbedientissima: e niente di più. Il Signore la benedica, e l'arichisca sempre più della sua grazia.



Sperare di ottenere grazie dal Signore diviene superbia solo quando si pensa che esse siano dovute per nostro merito, altrimenti è segno di fiducia filiale. Se le necessita un salasso, lo riceva per obbedienza, se deve fare un viaggio a Mantova con gli zii e la sorella. cerchi di sottrarsene: andrà con loro al Grezzano.

V.G. e M.

Lo sperar dal Signore Iddio qualsiasi cosa, ed il chiederlo e supplicarlo di sue grazie non è altrimenti superbia, ma un'effetto di quella speranza, con cui ci comanda Egli di onorarlo come nostro amorosissimo Padre, e come unico fonte di ogni nostro bene sia spirituale, che temporale. Certo che non bisogna pretenderle per alcun nostro merito, perche in questo vi dovressimo riconoscere che superbia, ma solo promettersele dalla sua bontà per il solo motivo della stessa sua Bontà. Per altro in questo incontro, in cui il medico giudica tener ella bisogno di una emissione di sangue, io li do il merito della santa obbedienza, e la esorto a sottomettersi a tal ordinazione. La fede poi che desidero, ch'ella abbia nella obbedienza sia di promettersi, che mediante la grazia del Signore sii per giovarli, e di aversi a rimettere in breve tempo; che per tanto conseguire dalla bontà del Signore la benedico, e li dò il merito della santa obbedienza. Se mai li signori zii insistessero a volerla svagare o col viaggio di Mantova, o col la compagna della sorella si adopri con tutta destrezza a sottrarsene, col supplicarneli per grazia, portando per ragione, che essendo vicino l'autunno si soleverà col portarsi in loro compagnia al Grezzano. Si viva quieta, che anderà tutto bene. Per ora tanto abbrevi l'orazioni e supplisca con piu frequenti slanzi del suo cuore a Dio, ma dolcemente, e senza ansia, e trasporto. Giovedì della settimana ventura, quando non mi si fraponga qualche intoppo spero di venir a riverirla, ma già di ciò sarà premunita di qualche avviso. Il Signore la benedica, la consoli, la fortifichi a servirlo generosamente e confidentemente.



Se per curare lo zio infermo, non ha tempo di attendere regolarmente all'orazione, non si preoccupi. Se opera " in ispirito di carità " " vive in Dio e vive con Dio ". Può così vivere " nel mezzo del secolo con cuore di scalza ". Per ora è davvero " opportuna per la sua famiglia ".

V.G. e M.

Il suo foglio mi è stato carissimo dappoiche è tanto tempo, che tengo desiderio d'avere una qualche nuova del suo cuore. O è pur buono il Signore! Non posso esprimerli la consolazione, ch'ho sperimentata a conoscere il conto, e la cura, che tiene il Signore dell'anima sua, e la sua gelosia amorosa per conservarsi gli affetti del suo cuore. Animo la mia figlia: e che non può mai promettersi da si generoso e buon amante? Se non può di presente attendere all'orazione quanto desidera il suo cuore, si arricordi di operar tutto con ispirito di carità, e di quando in quando rinnovare la sua intenzione, riaccendere i suoi affetti verso Dio, con inviarli qualche aspirazione, e ravvivare qualche pensiero - atto a tenere sempre vivo il suo amore verso di Lui: e tutto praticare con dolcezza - e soavità di spirito. Dio è carità, dice il diletto discepolo, e chi vive e opera in carità e con carità, vive in Dio e vive con Dio. L'assistere alli infermi, consolarli, ed alleggerire i loro fastidi è un opera di carità; procuriamo ancor in quest'esercizio, che più prevalga l'amor verso Dio, che l'affetto del sangue: intendiamo d'assistere a Gesù Cristo: giacche Egli non isdegna di riconoscere fatto per Lui ciò che facciamo per amore di Lui verso li poveri infermi. La direzione delle Comunioni è ottima, e da qui innanzi averà il merito ancor dell'obbedienza. La novena poi la faremo a tempo più disoccupato, e per ora non trattiamo di vocazione. Può il Signore conservar e svegliare in essa lei sì buoni e santi desideri per fini diversi. Sarebbe di gran gloria al Signore e di gran vantaggio all'anime se ella vivesse nel mezzo del secolo col cuore di scalza. Basta per ora



non abbiamo a decidere niente, ma molto raccomanderò al Signore. In tanto la vedo opportuna nella sua famiglia; ne per rapporto al suo interno, ne per l'esterno di sua condotta ho il minimo motivo d'avermi a pentire di ciò che si è fatto.

A Sua Eccellenza
La Nob. Signora Maddalena di Canossa



Poiché ella e sua sorella chiedono di potersi confessare a volte in una chiesa più vicina, Don Libera propone che gli si indichino i nomi dei sacerdoti che confessano sia in San Lorenzo, sia alla Fratta, poi deciderà. Incaglio maggiore la ragione dell'arrivo a Verona della zia di Mantova. Ella vuol proporre alla nipote un partito secondo lei assai valido. Anche questo, nell'economia divina, è un mezzo perché Maddalena studi il suo cuore e veda se c'è in esso una tendenza allo stato matrimoniale o se veramente vi è un rifiuto.

V.G. e M,

Le sue lettere mi sono gratissime; e perciò qualunque volta tiene qualche bisogno dell'opera mia, mi scriva con tutta libertà; che così li si diporterà da vera figlia spirituale, ed io procurerò sempre di diportarmi da vero suo Padre nel Signore. Ma la mia figlia un gran consiglio ella mi ricerca. Epur è più che ragionevole doverlo chiedere, Un ottimo e addattato confessore al bisogno dell'anima è cosa di grande importanza., massime a persone della loro condizione, per ogni riguardo, Che si lei, che la degnissima sua sorella si provedi di confessore in situazione piu comoda e vicina io lo reputo quasi assolutamente necessario; ma mi spiace solo, che io non ho alcuna cognizione delli soggetti, che esercitano questo ministero ne in San Lorenzo, ne alla Fratta. Per raporto al Parocho della Fratta è mio amicissimo e si conosciamo sino dalla prima gioventù; è di ottimi costumi, è di buona dottrina ma io temo, che possi inclinare e partecipare della bontà, dolcezza, e conivenza del Padre Gaspari perciò se vuol aver la bontà d'informarsi chi si siino i soggetti, che confessano sì in San Lorenzo, che alla Fratta, io cercherò di prender lume delle loro maniere, e darli il mio consiglio. Mi basta che mi additi i nomi di questi soggetti. E un bel imbarazetto ancora l'altro che mi nottifica del fine, per cui può essersi portata da queste parti la signora zia d'Arco, ma per uscire



da questo imbarazzo piu d'ogn'altro può agiutarla il suo cuore. Il Direttore non ha alcun diritto a determinare la figlia spirituale a prendere più tosto uno stato, che l'altro; ma solo consigliarla piu ad uno che all'altro sempre con riflesso a quelle inclinazioni, a cui vede piegare il cuore mosso dalla grazia e ispirazione del Signore. Perciò interogi il suo cuore, ed alcuna volta ancor lo tenti con voler quasi abbracciare il partito, che li venisse proposto; e poi sti in osservazione che li dice, e da qual parte inclini: dove lo trova piu quieto. Se presiste forte e generoso nel ributo a quel stato: quai fini lo muove: se provenienti dal sensibile, o pure dalla brama di servire all'ordine della divina Provvidenza. Ancor lo stato matrimoniale è una disposizione del Signore, è uno stato di santità per chi sa vivervi santamente ed abbiamo nei fasti della Chiesa molti, che si sono fatti santi in questo stato. Tutti questi riflessi glie li metta d'avanti. Ma se non lo muovono, ne sanno inclinarlo ad abbracciarlo, ma presiste a non voler ammetter in se stesso altri oggetti con Dio, rispondiamo di un tuono piu forte e preciso. Abbiamo preso un'anno di tempo a risolvere della nostra vocazione per lo stato religioso o secolare, non per questo abbiamo da supporre, che abbia risolto per il matrimonio; massimamente se una si fatta risoluzione non è capricciosa, ma regolata dall'amor della volontà di Dio. La mia figlia si raccomandi assai al Signore: ancor questi incontri sono necessari per fare una risoluzione più fondata e piu ferma, e per certificarsi della volontà di Dio, ma voglio proprio che ascolti il suo cuore; perche mi pare con tutta sicurezza, che Dio lo tengi nelle sue mani; e cosi posso dirli, che faccia un gran conto delle sue mozioni qualunque esse si siino per uno stato o l'altro. Per la g(i)ovine io li dico senza punto esitare che la faccia pure passare nelle Paulote, che sarà di suo meglio per ogni conto. Così pure li aprovo di consolar la signora contessa Brenzoni coll'andarvi un giorno a pranzo. Consolar gli afflitti è un'operà di misericordia. Vi vadi con questa intenzione. Si ricordi di



riandare una qualche volta le massime, che li ho trascritte. Io mi riservo a venire quando sii disocupata un poco più, e quando possi essere di suo piacere. Corraggio Marchesina - chi si da cuore a servire il Signore, bisogna che sii piena di corraggio proveniente da una vera confidenza in chi può tutto, e da una sincera difidenza in noi stessi. La benedico e la ribenedico, desiderandoli pure tutte le benedizioni del Signore.



Buona la scelta dei confessori: Don Zorzi per la sorella Rosa, l'Arciprete della Fratta per lei. Però non si angusti per la sorella, che ha le esigenze della crescita. Un buon confessore e la lontananza da compagnie cattive sono il solo mezzo per preservarla da cattivi orientamenti, tuttavia non si può impedire ogni contatto col male. Si attenga all'orazione ma senza inquietudine.

V.G. e M.

Lodo sommamente, anzi la consilio e la esorto con tutta destrezza acciocche il signor Don Zorzi ascolti la sua sorellina in confessione; avvertendola per altro, che se si trova rimessa in salute, sarà difficile che la confessi in casa; ed in tal caso potrebbe pregarlo di portarsi o alla Fratta o a San Lorenzo, con ottener prima la licenza dei rispettivi Parochi, ed ivi ascoltarla. E se mai questo signor Don Zorzi si sentisse di assisterla ancor in avvenire; la consiglierai ad appoggiarla; perche di tal soggetto io ne sono intieramente persuaso. Finalmente non vi sarebbe niente che dire essendo il confessore del monastero, da cui è or ora, per dir così, uscita. Se questo colpo li riesce, io non avrei alcuna difficoltà, che ella poi scielgesse per suo confessore il signor Arciprete della Fratta. Nel primo incontro che mi scriverà, intenderò volentieri l'esito del suo maneggio; ed io fra tanto cercherò di prender lume piu sicuro, che mi sarà possibile delli soggetti trascrittemi. Per altro la mia figlia non voglio tante angustie. Ella procuri di usar tutta l'attenzione possibile alla signora sorellina, e si accerti, che Dio non richiede se non quel tanto, che può l'umana avvedutezza; e che quallora una giovine principia a crescere, il mezzo più opportuno per preservarla è un buon confessore, con cui proceda con confidenza, e certo tenerla lontana da compagnie cattive, ma poter riparar ogni colpo, di cui può l'umana inclinazione far mottivo di qualche discapito, io lo riguardo per impossibile alla nostra accortezza. Non si affliga



soverchiamente, perche forse sono difetti piu tosto di leggerezza giovanile, che difetti di cattiva volontà. Animo, animo se Dio li porge qualche occasione di mortificazione, la mia figlia è troppo necessaria per farsi santi, e senza esercizio non si acquista alcuna professione ne arte; e cosi medesimamente senza esercizio non si acquista alcuna virtù, di cui è proprio distruggere in noi alcuna parte dell'uomo vecchio, e farvi nascere l'uomo nuovo tutto conforme alle virtù di Gesù Cristo: opera che non si compie in noi senza gran fatiche e grandi sudori. Ma con l'agiuto di Dio si può ogni cosa. Li raccomando d'operar con tranquillità; ed alzar di frequente il suo cuore, e la sua mente a Dio con qualche affetto e giaculatoria sino a tanto che il Signore li dona maggior opportunità di trattar e conversar con Lui solo per mezzo dell'orazione. Alla quale vi attenda per quanto li riesce, il più che può, ma senza ansia e inquietudine. Il Signor la benedica.



E' risolto non completamente il problema del confessore per la sorella. C'è pericolo che si accosti ai Sacramenti della confessione e della Eucaristia piuttosto di rado, per cui le consiglia un altro espediente. Per lei, la scelta del nuovo confessore è mezzo per soddisfare il suo desiderio di accostarsi sovente al Signore. Per ora lasci da parte il pensiero della vocazione: a suo tempo Dio chiarirà ciò che vuole da lei. Ami senz'altro la Vergine e goda del suo aiuto. Le affidi anche il suo avvenire.

V.G. e M.

Benedictus Deus: Iddio Signore sia lodato e benedetto di tutto. L'affare della sorellina è andato a segno non con tutta la perfezione, che avrei desiderato, ma il tempo accomoderà tutto. L'andar a S. Andrea con l'incontro che la si porta a Santi Fermo e Rustico è un ottimo espediente, ma non vorrei, che per questo la Marchesina sorella avesse d'andar ella alla santissima Comunione e confessione un po troppo di raro. Bisogna in questa età assuefarla alla frequenza; perche fa mia figlia verà tempo, che pur troppo o per un motivo o per l'altro si lascierà passare il tempo consueto; ma se si avezerà ora a frequentare i Sacramenti, li lascierà in altro tempo meno di raro. Prenda il mio consiglio: non si perda d'animo a pregar il signor Don Zorzi a voler far la carità di portarsi a qualche Chiesa vicina una qualche volta: così che andando a S. Andrea e in quella altra Chiesa, potesse almeno ogni quindici giorni acostarsi alli Sacramenti. Anzi dappoiche parliamo della sorella, jo la consiglio ad illuminare, su il punto del maestro francese, Don Zorzi; accioche egli esaminasse con tutta destrezza e prudenza l'animo della Marchesina e la condotta di questo maestro; ed egli insinuasse alla puttina, al caso che il signor zio volesse, che ripigliasse il suo studio sotto tal maestro, ch'ella stessa facesse istanza per ora tanto a sospender questo studio, o pur ad aver altro maestro quando Don Zorzi lo stimasse bene. La mia figlia



questi francesi sono persone sospette; oltre il trattar troppo effeminato e gentile proprio di persone di tal nazione non è per modo alcuno confacente ad una giovine qual è sua sorella senza padre e senza madre. Jo voglio che sii impegnatissima su questo affare, e senza scrupoli: desidero ancora che sii piu segreta e nascosta che sia possibile, perche non vengi tacciata in famiglia o di scrupolosa o d'altro per non impedire tutto quel bene, che Iddio vuole da lei per ora in sua casa. Vengo a lei: li accordo con tutta la mia soddisfazione di scielgere per suo confessore il signor Arciprete della Fratta e cosi fugiremo tutti li ostacoli per soddisfare il suo cuore a cibarsi, con frequenza ancor maggiore della passata di questo cibo d'amore; e però la metto in libertà d'andarvi tutte le volte, che desidera: regolandosi con prudenza per altro, per scivare le dicerie delli oziosi, e il dispiacere del signor zio. La mia figlia lasciamo da una parte per ora ogni pensiero rapporto alla vocazione, e si viva attenta a secondare li atratti del suo Dio. Egli certamente lavora il suo cuore; e vediamo di non stornare l'opera della sua perfezione con desideri di maggior perfezione in un tempo, che potrebbero essere piu tosto d'impedimento, che di giovamento. Mi creda Marchesina che questo è un affare d'abbandonarlo con tutta la semplicità nelle mani di Dio. Ella hà prove certissime del suo amore. Ella è disposta a far tutto ciò, ch'Egli vuole; e potrà dubitare che a tempo opportuno non sii per manifestare i disegni amorosi, che ha formati sopra di lei sino dall'eternità. Io non posso in conto alcuno temere; e voglio, che ancor esso lei nutra questa ferma speranza, e ricambi in tal guisa il suo amore. Potrebbe la mia figlia questo desiderio distraere il di lei cuore, portar dell'agitazione, insinuar dell'ansietà: cose tutte, che potrebbero esser atte ad impedire quelli maggiori effetti, che pretende in adesso produrre il Signore nell'anima sua; e niente piu facilmente può succedere di tal portamento nel suo cuore in un tempo, che si vede e si conosce tanto ricolmo delle divine



misericordie, per un puro movimento naturale, senza che vi concorra niente di Dio. Si abbandoni nel Signore, si fidi dell'obbedienza: attenda ad amarlo, e non tema, che veniremo a capo di tutto. Questo è il sacrificio, che vuol il Signore da lei, e con ciò mi creda, che li si sacrifica tutto e interamente. Intorno a quanto mi nottifica delli effetti amorosi, che sperimenta dal ricorso, che fa a Maria ne suoi bisogni, non vi è la mia figlia, che mottivo di maggiormente attaccarsi a si gran Madre, nutrire nel cuore sentimenti di riconoscenza e di divozione verso di lei. Appoggi pure a Maria ancor l'affare della sua vocazione, che io sono contentissimo e sicuramente la esperimenteremo propizia. La mia figlia non può essere in modo alcuno superbia, riconoscere per effetti del di lei amore, venir esaudita senza suo merito: sarebbe bensì ingratitudine per timore di insuperbire, non riconoscere per benefizi il buon esito delle cose a Maria raccomandate. Per raporto al dubbio del voto stii intieramente quieta; poiche se ancor vi fosse non è questa la circostanza di effettuarlo; ma già non abbiamo a dar corpo a uno scrupolo, che non ha alcun aparente e riflessibile fondamento. Il Signor la benedica, e la ricolmi di quella pace che è venuto a portar in terra a tutti quelli che nutrono una buona volontà.



Non perché ha cambiato ministero, Don Libera intende lasciare la guida delle anime che Dio gli ha affidate. Così non le proibisce di pensare che potrebbe farsi Scalza, ma si tratta per ora di capire, con la maggior approssimazione, la volontà di Dio. E non si spaventi delle tentazioni: entrano anch'esse nel piano di divino. In quanto all'accettare o meno un invito a pranzo, si può rifiutarlo destramente, ma se non lo si potesse, non si deve rendere " la nostra divozione pedantesca alli occhi del mondo". Per la sorella poi non è possibile proibirle ciò che rientra nelle esigenze della sua classe sociale. Per la Teresina invece, la cameriera a cui le due sorelle vogliono tanto bene, se è ammalata, si chiedi al medico come comportarsi, perché non sia causa di diffusione del male.

V.G. e M.

Benche abbia cambiato ministero non ho cambiato ne il cuore ne la premura di servire al Signore nell'assistenza all'anime, che Egli si compiace affidare per la sua maggior gloria alla mia debolezza ed ignoranza. Ella mi comandi con libertà, poi che sperando con tutta fermezza, che sii per dar gran gusto al Signore, la servo di tutto buon cuore; ne mi potrebbe esser di maggior dispiacere, che il sapere, che andasse con qualche riserva. Non mi dispiace punto, che quallora volesse contentar se stessa fosse per farsi scalza. Questo è un contrassegno, che naturalmente, e da se medesima aspira al bene. Io non li vieto il dirlo: solo mi basta che non voglia se non ciò, che vuole il Signore da lei; e che si conservi in disposizione di sacrificare ogni suo desiderio ed ogni sua volontà alla volontà di Dio. Sti attenta, che questo pensier non la distraiga d'attendere ad impiegar in bene il tempo presente, e non divida il suo cuore, onde non vaglia ad attuarsi tutto e sempre in Dio, e massimamente in quei momenti, che da sola può darsi con tutta libertà nelle sue braccia. Si aricordi la mia figlia di usar di tutta l'industria, che sa suggerire l'amore, per trovar tempo di trattenersi



con Dio; ma però senza affanno, e quallor vengi impedita di poter soddisfare le sue brame, tolga tutto in pace, impiegandosi volentieri in quei fini ed intenzioni, che li ho indicati nelli avvertimenti. Lo spirito nostro, figliuola, non vale ad esser imprigionato, e può sempre aspirare a Dio. Corraggio la mia figlia: Iddio si dona molto al suo cuore; ed è inteso ad arricchirlo delle sue misericordie: non si spaventi se ancor permette al demonio di tentarla: che non lo fa per altro che per accrescerli il merito ed il mottivo di più amarla. Questo è lo stile, che tiene il Signore verso di quelli che ama, e vuol servirsi a sua maggior gloria: come possiamo vedere in un Giobbe in un Tobia in un Paulo ed in mille altri. Proceda con gran confidenza nel Signore. Il male non istà nel essere tentati, ma sì nel cedere alla tentazione. Iddio sarà sempre in suo agiuto, come si è protestato in mille luoghi delle sacre carte. Continui nel raccomandarsi a Maria: non si aggit tanto la mia figlia: si conservi più tranquilla che può in mezzo a queste burasche; perche ancor questo è un mezzo efficacissimo per non restar mai al dissotto. Ho caro che le siino di tanto orrore, perche diceva il Santo di Sales: sino a che le tentazioni ci dispiaciono, sono cani che bajano, ma non mordono. Animo corraggio li darei l'anima mia per sicurezza, che non vi acconsente mai. Li raccomando la tranquillità, e la frequenza dei santissimi Sacramenti. Ho tutto il contento, che si trovi soddisfatta del signor Arciprete. La mia Marchesina che dirò dell'invito di sua Eccellenza Capitano? Io non voglio che rendiamo la nostra divozione pedantesca alli occhi del mondo. Se li riesce dolcemente e nobilmente esentarsi, l'avrò in piacere; se non, vadi pure; solo l'avverto, che l'incontro del pranzo non finisca col teatro se mai è possibile, perche assolutamente non voglio, che per questa unica volta comparisca incivile. In questo accidente, se mai succedesse, ci premunisca con quei riflessi, che il Santo di Sales suggerisce alla sua Filotea, quallor fosse costretta ad intervenire ad una festa di ballo. Li accordo di leggere l'Addolorata.



Oh Dio! quanto mi dispiace lo stato della Teresina; ma quando pure volesse il Signore condurla al cielo con l'infermità temuta dal medico, converrebbe adorare le divine disposizioni; ed io l'impongo preciso dovere di parlar col medico ed informarsi se per ora tanto deve andar con qualche riserva; ed avvertirlo a renderla avisata, quallora mai il male si rendesse un poco più serio, per provvedere in tempo al governo della figlia, ed alla sua salute e di sua sorella, perche altrimenti la mia figlia non si gioverà ne alla Teresina ne ad esse loro. Voglio che li vuogli bene, ma non attacco, perche questo è riservato tutto per Iddio. Ho parlato col signor Don Zorzi, ed ho inteso il tutto con mio sommo piacere, anzi mi ha incaricato di dirli, che li suoi avisi li sono stati cari, e che quallor vi è bisogno continui a farlo, come la consiglio ancor io; e che egli non ha risposto in iscritto per schivar ogni occasione di sospetto alla puttina, il che farà, per questo solo riguardo, ancor in avvenire quallor riceva di tali avisi. La mia figlia io non vorei, che si imbrogliassimo a mottivo della sorella. Noi l'abbiamo mezzo rotta col mondo, e perciò possiamo con coraggio voltar le spalle ai suoi intrichi. Iddio dà troppo chiaro a conoscere, che vuol tutto il suo cuore immediatamente per esso Lui, e perciò ci conviene resistere a tutto. Ma tanto non possiamo dire della sorella. Che voglia tenersi lontana dall'acquistare quelle dotti, che il mondo nobile si fa dovere di sapere, io non lo aprovo troppo. Rifiutare di andar per una volta o due a teatro per quest anno, forse non dovrebbe essere di tanto dispiacere alli signori zii. Si potrebbe produrre la scusa di non mettere, a repentalio la salute, o altra simile; per imparar il ballo io la consiglio a persuaderla a non resistere troppo. Così la sento la mia figlia: convien adattarsi ai doveri della nascita, e renderesimo altrimenti la divozione troppo odiosa ai secolari. Dove non vi è male assoluto, bisogna condiscendere, finche non appaisca un qualche pericolo d'inciampo. Se averà di quì innanzi piu tempo per l'orazione e per scrivermi l'avrò a sommo piacere. Quando, ancor io



sii un poco piu sbrigato, mi darò il contento di farli una visita, se li è per essere accetta; dappoiche fino ad ora mi sono trattenuto a motivo delle sue occupazioni, attendendo da lei un qualche avviso, come li ho piu volte scritto. In tanto la mia figlia camini con coraggio e semplicità, dappoiche che hai mai da temere, chi si trova tra le braccia del Signore. Sì, la mia figlia, Iddio la tiene tra le sue mani: mi creda, e ne viva sicura. Io non credo che mi sii andato d'occhio niente, e però termino col benedirla.



Forse il Signore, che è geloso della sua anima, ha permesso la sua malattia per sottrarla ai doveri e ai pericoli del carnevale. Nella malattia poi si possono praticare tutte le più belle virtù.

V.G. e M.

Ancor le malattie sono visite amorose del Signore: ancor nelle malattie si ama di un vero amore il Signore: Ancor nelle malattie si possono praticar le virtù, e che belle virtù si possono praticare! Tutto questo già lei lo sa e tutto questo credo che procurerà di praticare con una amorosa e dolce uniformità alla sempre amabilissima volontà del suo Dio e sposo. Chi sa la mia figlia: che il Signore per sottrarla da tutti l'impegni del carnevale non abbia usato questo mezzo. Certo certo se così fosse bisognerebbe dire che li vuol molto bene; e che si di porta d'amante un po gelosetto, ma ad ogni modo, che li deve esser molto caro. La mia figlia li protesto con tutta sincerità, che io la intendo così. Sia dunque di tutto lodato e lodato di tutto cuore ancor che così non fosse; giacche tutto coopera in bene a chi di vero cuore cerca d'amare il Signore. Corraggio la mia figlia: si ricordi di essere obbediente al medico per il solo amor del Signore; di prendere li medicamenti, quantunque disgustosi, in memor(i)a del fiele ed aceto gustato per di lei amore dal buon Gesù: d'esser dolce con chi l'assiste; e d'aver ancora nella presente situazione la premura di edificar il prossimo con la sua obbedienza, pazienza, carità, e dolcezza. Quando è in stato di ricevermi con tutta libertà me lo faccia sapere, che venirò ben volentieri. In tanto non manco di raccomandarlo al Signore acciò li doni salute, e con questo fine ed intenzione di benedirli nel nome del Padre del Figliolo, e dello Spirito Santo. Amen.



Le tentazioni le fanno temere di essere separata da Dio, ma Don Libera, con tutta la sua esperienza, l'assicura che il Signore adopera questo mezzo per lavorare le anime, non per perderle. Il suo cuore -egli l'assicura - è tutto di Dio.

V.G. e M.

O Dio la mia figlia, quanto piu il Signore si dona a lei, tanto piu ella pensa d'esser divisa da Lui. No, e poi no che il Signore non è punto in disgusto con essa l,ei; se pure non è un pocochetto ama- reggiato per le sue diffidenza e ritrosie; e diciamo ancora un altra parolina, e per la poca sommissione del suo intelletto a quanto li ho detto. Sino che Pietro si conservò pieno di fede e di confidehza ca- minava sopra l'acqua come sopra di un fermo e sodo terreno; ma non si tosto al sofio di un po di vento, si rafreddò nella fiducia, principio a sommergersi, e si sarebbe annegato se Gesù non li stendeva la mano. Marchesina, se Iddio li dona fede nella mia miserabile persona, li dico e l'impegno l'anima mia, che caminiamo bene, e che Dio è con lei. Corraggio la mia figlia. Iddio ha lavorato tutte l'anime a Lui piu care su queste traccie: ne per niente li ha donato quei tratti sì vivi d'amore. Con ciò la mia figlia, Iddio l'ha preparata e fortificata a questi travagli; ma la prego per quanto ha di più caro, per Iddio insomma a non tralasciar alcuno de suoi esercizi divoti e di non far resistenza al suo cuore onde sfoggar i suoi affetti verso Iddio, unico di lui oggetto. Continui la sua comunione quando può si sacramentale, e piu volte al giorno ancor la spirituale. Le tentazioni non sono peccati, e voglio esser creduto. Non vi è necessità di confessarsi se non in generale di queste cose, che da Dio non li sono permesse, se non per renderla piu richa di meriti. Li accordo di leggere ed ancora cantare di quelle



canzonette, e di lasciare in mano di Dio il pensiero di sua salute, usando però i riguardi dovuti nella presente sua situazione. Marchesina un cuore tanto averso alle cose contrarie alla purità, come è mai possibile che venghi da Dio abbandonato? Non è che il cuore la mia figlia che pecchi: i pensieri i fantasmi e che che di più molesto non machiano ne appannano punto il candore della bella purità, quando il cuore non li ama. Viva Gesù viva Maria, che il suo cuore è tutto di Dio. Animo: caminiamo per queste strade con corraggio e fiducia in Dio: sono scabrose sono dure, ma ci portano a Dio: Arcta et angusta est via, quae ducit ad vitam: li rinnovo la benedizione ed il merito della santa obbedienza di migliorar di salute. Con l'ajuto di Dio è possibile ogni cosa.



Non tema se la sorella viene mandata dagli zii nel collegio di Castiglione: abitualmente chi vi è educato, fa bene. E tanto meno tema se continua in lei l'attrattiva alla preghiera di ascolto: Dio lavora così le anime che Egli ama il particolare.

V.G. e M.

Martedì ho fissato di portarmi a visitare il suo cuore, quando la giornata non sia più che cattiva, e non mi succeda qualche indispensabile impedimento, già intendo della settimana ventura; se mai fosse impedita vien pregata di preventivo avviso. E che abbiamo a dire la mia figlia... adoriamo le divine disposizioni; e queste combinazioni, riguardiamole, come colpi maestri di quella mano sapiente ed amorosa intesa con soavità e fermezza a distaccare il nostro cuore dalle cose della terra, ed a farci toccar sensibilmente il vano appoggio delle creature; e così non aspirar ad altro, che a congiungersi a quel Dio ch'è il vero amico e l'unico centro del riposo del nostro spirito. Abbandoniamoci sempre più nelle braccia amorose del nostro Dio, ed in Lui ed a Lui appoggiati non temiamo, se ancor si scatenasse contro di noi l'inferno tutto. Lasciamo la mia figlia condurre da Dio l'affar della sorella: quante conosciamo essere state educate là in Castiglione si diportano poi bene. Forse ancor in questi cambiamenti si nasconde qualche tratto amoroso della divina Provvidenza, che a tempo migliore si svilupperà. Per rapporto alla Teresina io dirò, che li giudico ambedue opportuni, che si consulti col suo cuore, dopo d'essersi raccomandata al Signore e dove si sente più inclinare, creda che Dio la voglia, appoggiata. Mi consola infinitamente l'intendere l'affetto ed il conforto, che Dio li dona per l'orazione: corrisponda alla misericordia del Signore, perché questo è il nutrimento ed il



cibo con cui Iddio alimenta l'anime a Lui piu care, e le rende forti a tutto. O Dio! e come non li posso approvare quel raccolto taccito e quieto, ch'è tanto tempo che desidero vederlo. Quando viene da Dio, voglio dire ogni qual volta viene da Dio messa in questo dolce riposo, vi stii pure, senza punto curarsi di non intender cosa alcuna, ne dar retta a qualche timore, li si destasse di perder tempo; perche la mia figlia non vi è tempo più ben impiegato di questo; e l'anima si fortifica più in una mezz'ora di questa secreta orazione, che in piu ore dell'altra. Li aricordo di vivere confidente, e di disprezare corragiosamente le sue apprensioni. Iddio la benedica ora e sempre.



Don Libera la sente inquieta e giudica che il turbamento derivi forse dal fatto che, avendo perduto i genitori, morto il padre, risposatasi la madre, ella non è mai stata soggetta ai vincoli dovuti alla sua nascita e alla sua età. La sofferenza però è il mezzo per avvicinarsi ancor più al Signore.

V.G. e M.

Veramente la sua inquietudine mi da da pensare; ma ad ogni modo non mi sento di poter cambiare sentimento. Mi sono raccomandato al Signore; e non per tutto ciò non posso pentirmi di quanto ho detto. Vedo che ancora in questa risoluzione vi può esser qualche cosa di ripugnante all'umano, perche porta con se un distacco, sebbene non apparisca, di qualche conseguenza; e mette qualche legame ad uno spirito, che per una condizione delle umane vicende, non è mai stato sotto quel peso di soggezione, che la sua nascita ed età avrebbe dovuto portare, se il Signore conservato li avesse il suo genitore: e non vorrei la mia figlia, che potesse esser questo un occulto motivo della sua inquietezza. Per altro è certo, che l'incontrar una novità di vita, per chi ha sentimento porta certo qualche agitazione. La mia figlia ancorche io vega il suo cuore attratto a Dio ed in possesso della verità; ad ogni modo non so scovirire in lei dati certi e prove indubitate di vocazion religiosa; dall'altra parte vego un stabile abborimento allo stato matrimoniale; dunque io dico appigliamoci a quella strada che non si chiude la porta a qualsiasi disposizione che potesse ad un tempo dichiarare Iddio su la di lei persona; ed a un tempo mi tuol fuori dai pericoli e da quei inevitabili inciampi, che vivendo nel mezzo del secolo è forza, e quasi siamo in necessità d'incontrare quallora si voglia con verità e sodezza darsi intieramente a Dio. Giovedì mattina di questa settimana venirò a visitarla, e conchiuderemo di meglio. Resta solo che mi renda avisato quallor fosse impedita.



Corraggio la mia figlia non si acquista Dio senza contraddire ben di
contiuo alle nostre inclinazioni, e senza patire. Il Signor la
benedica, e la renda sempre più sua.



Don Libera è contento perché si è rasserenata, ma assolutamente non vuol sentir parlare di Scalze, perchè in lei non c'è alcuna vocazione per esse. Piuttosto è turbato dalle insistenze del confessore che la , vorrebbe come educanda tra le Dimesse. Per ora egli non vede chiaro e teme ci sia qualche interferenza delle Dimesse stesse. Se ne interesserà.

V. G. e M.

Ho tutto il contento, che abbia ritrovata la sua quiete, ed il suo Dio nell'orazione. Li protesto, la mia figlia, che mi sarebbe stato di pena a vederla poco quieta nella presa risoluzione, ma ad ogni modo io non avrei potuto rimuovermi, stante che mi sento sempre più confermato, esser questa la volontà del Signore, e nella presente situazione di cose, non esservi miglior espediente di questo. In quanto alle Scalze a me non danno niente da fare, dappoiché non so scoprire alcun certo indizio di vocazione allo stato religioso; e se mai sono stato certo, che Iddio non la chiama scalza lo sono totalmente di presente. Più tosto mi dà da pensare l'insistenza del signor Arciprete, perchè vadi nelle Dimesse in qualità di educanda: cosa che non va punto a seconda del mio cuore. Io li parlerò prima di portarmi da lei, e troverò l'ora ed il tempo di ritrovarlo in casa. Non vorrei che questa cosa trasparisse fuori prima d'averlo partecipato al signor zio, e l'insistenza del Arciprete mi dà molto da sospettare, che parli con qualche intelligenza delle Dimesse: con destrezza e prudenza li faccia intendere, che li preme oltre modo, che la cosa sia secreta. Per altro la mia figlia stii quieta, che ancora che tal fosse l'intenzion delle Dimesse, quando abbiamo l'assenso del signor zio, tutto andrà bene. Così certo io spero. Martedì della futura venirò a visitarla, giacché è il giorno della Visitazione; ma li dico



confidentemente, che voglio prima parlar col signor maestro a solo, perche in quel giorno mi è sembrato di vederlo sospeso e voglio ricavare, che dubbi li vanno per testa. Ella non li dica niente, e non li dia di ciò sentore di sorte alcuna. Li benedico le Comunioni, e desidero di tutto cuore, che il Signore la consoli ancor rapporto alla sorella. Corraggio corraggio. Iddio la benedica.



"L'affare della nostra vocazione da riguardar per finito". Dalla lettera non si avverte però alcuna disposizione a tale riguardo se non che lo zio Canossa ha concesso il suo assenso. Intanto Don Libera insiste sulla pratica della virtù e della preghiera, quella fatta col cuore più che con la testa. Ed ella non sia esigente nel voler avere sempre luce nella sua orazione. Anche i santi passano attraverso parentesi di oscurità.

V. G. e M.

Ero veramente desideroso di aver una qualche nuova dell'anima sua avendola lasciata in quel giorno, secondo mi parve, confusetta. Io sono restato molto contento del signor zio, e la cosa è stata conchiusa con tanta agiustatezza, che io non posso a meno di riconoscervi la man di Dio. In tanto la mia figlia l'affar della nostra vocazione l'abbiamo da riguardar per finito; e di presente non abbiamo ad aver che il solo pensiero di santificarsi con quei mezzi, che piacerà al Signore darci di giorno in giorno tar le mani. Noi staremo sull'attenzione di attenersi dalla parte della virtù e specialmente di esercitarsi nell'amor della volontà di Dio tar le varie situazioni e circostanze, in cui sarà piacere del Signore di metterci. L'orazione sarà il nostro cibo. Ma qui la mia figlia non vorei confusioni. Portiamoci dinnanzi al Signore alla semplice. Io non voglio tanti studi e tanta perplessità ad appligliarci piu tosto ad un modo che all'altro. Meno che occuperà la testa, il cuore sarà più atto ad essere attratto da Dio. Per far bene l'orazione vi vuole piu cuore che testa; e perciò io desidero che coltivi assai la presenza di Dio; e che non pretenda di voler sempre il cielo aperto. Ancor i santi piu contemplativi avevano i loro tempi di oscurità d'aridità e di spogliamento d'ogni sensibile conforto. Caminiamo in questo con dolcezza, con confidenza, e con un amor grande di cercare il gusto



di Dio, alle volte ancor senza la compiacenza di conoscere di darglielo. E' verissimo la mia figlia, che ho pregato la Madre Luigia a scriverli quel mio sentimento; ma ad ogni momento voglio che riguardiamo questo affare, come sopra li ho accenato come finito. Ne perciò con questo si opponiamo punto alle disposizioni del Signore; anzi lo reputo l'unico mezzo per conoscerle quando Iddio avesse disposto altrimenti. Con la sorella si è regolata ottimamente, e sappiamo poi compatirla, perche lo merita il Signore e perche lo seppe meritare ancor ella. Io non ho a memoria d'averli accordato, di non aver a dimandar più grazie al Signore. Marchesina questa è un'apprensione di quelle, che con tanta risoluzione mi ha promesso di non volerle cercar per niente. Abbiamo tutto il giorno di bisogno dell'agiuto del Signore; e ci giungono ben spesso circostanze tali, per cui abbiamo di bisogno di qualche particolar grazia ed agiuto, e sarebbe certo un sproposito, non dimandarlo a chi solo può darcelo; tanto piu che Egli stesso ci insegna a farlo nel suo vangelo; perciò deponga ogni scrupolo e si attengi a ciò, che gli ha dato il signor arciprete, ch'è ancor il mio sentimento. Io non ho alcuna difficoltà, che soddisfi nel modo che mi notifica, le premure di quella madre. Lo faccia pure, ma dovendo scrivere, lo faccia con riflesso e con tutta la circospezione. Per assumere certi impegni camini con qualche riserva. Non li vieto assolutamente l'essere giovevole al prossimo; e quando che abbia opportunità senza gran maneggi di poter consolar e provvedere a del maneggio grande, e diffondersi troppo per ora tanto non lo crederei molto opportuno al suo spiritual profitto, se non in qualche affare di gran conseguenza. Animo la mia figlia: che il mondo dica ciò che vuole; a noi debbi bastare di contentar Dio. Per altro li dirò, che io ho sentito da varie persone savie e prudenti molto a comendarla. In questo punto ricevo la nuova dalle Teresie della morte della loro provante. Raccomandiamole al Signore. Oh Dio quanto mi è sensibile questa nuova! Il Signore la benedica.



Don Libera è amareggiato dalla constatazione dei tanti dolori che apporta la vita e sogna quel giorno in cui sia possibile pensare solo al divino volere. Ma non si angusti: ciò che si fa per amore di Dio è preghiera ed ella voglia Lui solo, volendo, per Lui, vivere e morire.

V.G. e M.

Oh quanti guai la mia figlia oh quanti guai! Eh come si può mai amar una vita, che non è tessuta, che di timori, angustie, tentazioni, pericoli, e mallori di ogni sorta? E pur conviene adorar le divine disposizioni, e non voler se non quel, che Dio vuole. Eh quandomai sarà la mia figlia che viveremo totalmente ed intieramente del divin volere senza punto pensar all'indomani, ma soltanto ad impiegare sempre la giornata di oggi secondo il beneplacito di quel Dio ch'è il nostro pensiero e l'unico oggetto dei nostri affetti e di tutte le nostre pretensioni? Animo coraggio a soportar tutte le nostre angustie, che non abbiamo a darli maggior duratta di una giornata. Così è. La mia Marchesina. Li rinnovo l'ordine di raccogliersi per un brevissimo momento di tempo due volte ognimattina, due volte il dopo pranzo, ed una la sera; e ciò s'intende tra le faccende ed occupazioni domestiche, perche non intendo di esentarla da tutto quel bene, che può fare, e che le permettono le sue occupazioni, convenienze ed anche, se vuole, le sue distrazioni. Purche si studi di vivere quieta e sbrigata da vani timori, e di nutrire il suo cuore d'una amorosa e dolce confidenza verso un Dio, che li da tante prove del suo amore, io sono contento. Sino a che ci nutriremo di questa bella virtù, saremo cari al nostro buon Dio, e non ci mancherà di somministrarci tutti li agiuti opportuni ad amarlo, si la mia figlia ad amarlo ad amarlo in mezzo a tutto quell'umano ed imperfetto, che ci lascia provar e



sentire per mantenersi fedeli nell'umiltà, e conservarsi la cognizione del nostro niente troppo necessaria a perseverar nel divin servizio. Animo corraggio. Mi consolo del miglioramento del signor zio, e che la Teresina sia in campagna. Il Signore e Maria santissima ci consolerà ancor a tempo opportuno in tutto il rimanente. Nutra vivamente questa speranza, che Iddio lo farà di certo. Li raccomando il piu frequentemente, che può le sante Comunioni. Agiutiamoci con questo gran mezzo, e certamente tutto il tempo che impieghiamo in esse è speso per Iddio. Quando saprò che sii in maggior libertà li farò una visita. In tanto stii di buon animo: offerisca tutte le sue azioni la mattina al Signore e li dica: che non vuol altri che Lui, e per Lui solo vivere e morire.

Il Signore la benedica ora e sempre.



Sono troppe le apprensioni che ella ha di procurargli disturbo scrivendogli, per cui Don Libera lascia intravedere il suo disappunto. Non è neppure contento degli ostacoli che ella oppone allo zio, dopo che egli ha deciso di mandare la Marchesina Rosa nel collegio di Castiglione. Si metta in pace e attenda le divine disposizioni. Quando gli scrive, gli manifesti l'interno del suo cuore, che vuole eseminarlo.

V.G. e M.

La stimatissima sua scritta li 11 l'ho ricevuta li 12: ciò glie lo dico per accertarla dell'incontro; di più li dico, che mi è stata carissima; e che finiamo le cerimonie; io la servo di cuore, e non mi può dar la maggior consolazione, che prevalersi con figlial libertà in tutto ciò, che vaglio per la sua quiete. Per altro per venir al punto li dico prima di tutto: che io non la voglio tanto ansiosa, poiche se ancora si avesse ad effettuare l'educazione della marchesina Rosa in Castiglione, io non penso, che si abbia a tormentare il signor zio col andarli subito adosso con un'altra novjtà. La mia figlia chi si da a servjr Dio, ed a caminare la strada della perfezione, conviene che si assuefaccia a prender le cose con gran quiete e soavità, non distogliendo mai l'occhio del proprio cuore da quella divina Provvidenza, su di cui deve un'anima tale, formare tutto il suo conforto. In tanto la mia figlia allontanandosi da lei la sorellina, ella sarà sgombra da molti pensieri e ligami ed io sarei di opinione che avessimo ad esperimentar in casa, come caminino le cose. In somma per ora tanto mettiamo in pace il cuore, e stiamo a vedere cosa succede; e poi a tempo opportuno risolveremo a seconda della volontà di Dio. Quello che mi preme su questo affare si è ch'ella non sia tolta in sospetto d'esser complice di questi raggiri; e però data occasion si regoli in modo, non affettato ma semplice, che dia a conoscere di non avere avuto alcuna mano in tutto ciò. In



ordine alla giovine rispondi pure come mi scrive, che così appunto si deve rsonder e stii pur fuori da ogni imbarazzo. La mia figlia io ho avuto due sue lettere senza che mi dia un sentore del suo interno, e senza che mi dica niente di quello, che più mi preme. Glie la perdono per questa vuolta, ma si ricordi che quando ha mottivo di scrivermi sempre e poi sempre desidero una parolina del suo cuore; e che mi renda qualche conto dell'obbedienza; e sopra tutto se avanza nel corraggio nel disprezzar quei vani timori, e quelle apprensioni, che non servono ad altro, che a rittardare il nostro avanzamento nell'amar il Sgnore. Il Signor la benedica, e non si scordi di me dinnanzi al Signore, che li do parola di non scordarmi giammai di lei nel santo Sacrificio.



Non si sgomenti se si accorge della meschinità e delle brutture della sua anima, che, del resto, ella vede la minima parte della realtà. Appunto per questo Dio la ama, perché può attuare ancor meglio la Sua misericordia. In tutti i casi Don Libera è contentissimo di lei "e le cose non vanno così male come ella pensa". La zia di Mantova, Matilde d'Arco, sta intervenendo per sanare il contrasto di famiglia per la suddivisione dei beni. E' meglio farla avvertire dal maestro, Don Leonardi, del complesso della situazione.

V. G. e M.

Eccomi la mia figlia un po' tardetto, perché hanno voluto le mie circostanze così, ma con l'istesso cuore, e con una maggior premura di giovarli. Io ho tutto il contento, che riconosca l'affetto e l'amore con cui Iddio, per un semplice atto di sua misericordia, si porta verso l'anima sua; perché non vi è la mia figlia cognizione più di questa opportuna ed efficace a riamare un Dio di tanta bontà; ed il conoscere ad un tempo istesso la nostra mala corrispondenza è un lume giusto, ed una conseguenza legittima di quella dolce cognizione. Quanto più la luce è chiara tanto maggiormente ci fa scoprire le macchie ancor più minute; e poi a sì eccellenza d'amore divino, qual amore umano, voglio dir di creatura non deve parere fiacco e di niun o molto poco valore. Ne questo io le dico perché non voglia credere, quanto mi scrive delle sue miserie ed imperfezioni; perché la mia figlia li dirò liberamente: che per quanto si vede miserabile, non vede, che la minima parte delle miserie, che Dio solo scrutator di cuori, vede in essa lei. Oh Dio la mia figlia che brutto oggetto saremmo a noi stessi, se Iddio ci scoprisse tutto il fondo della nostra cattiveria: Egli perfettamente la conosce; e ciò null'ostante ci ama: Non ci perdiamo di coraggio. Quanto più siamo miserabili, serviremo a far vie maggiormente



magnificare il Signore; perche la mia figlia più gloria venirà a Dio, l'essere stato misericordioso ed amante verso a chi non lo merita, che verso a chi ha meno di merito. E di così operare si compiace il nostro buon Dio; come si ha espresso nella parabola del Pastore, il qual, per andar in traccia di una pecorella traviata, lascia ed abbandona per un poco novanta nove, che li sono fedeli. O le dovizie della divina Bontà! O eccesso del divino amore! Voglio la mia figlia, che dalle nostre istesse miserie trar ne dobbiamo mottivi di più conoscere la sua amabilità, per più eccitarsi ad amarlo. Per altro la mia figlia potrebbe essere che l'incostanza de suoi propositi derivasse in parte dal non appoggiarli intieramente a Dio. E facile che provando alle vuolte qualche fervoroso sentimento, in cui si suol prorompere in santi propositi, non siino fatti con tutta quella vista della nostra insufficienza, e manchino di quel intiero e total appoggio in Dio: onde avverta la mia figlia di appoggiarli in Lui solo; così pure nell'oazione di non aver paura d 'ogni moscherino. Oh Dio la mia figlia vorrei pure, che si persuadesse intieramente, che Dio fa conto del cuore più che della testa! Animo la mia figlia camini con coraggio e con confidenza, che le protesto con verità, ch'io sono contentissimo, e le cose non vanno così male come ella pensa. Sia di tutto benedetto il Signore. Vengo al consiglio ch'ella desidera da me. Io sarei d 'opinione, posto il bello ed ottimo incontro, di rendere avvertita la signora zia delli ostacoli, che possono impedire il buon effetto di questo affare; tanto maggiormente, che potrebbe ovviarli, come mi dice, avisata che ne fosse la signora zia; e questo passo lo farei fare dal signor maestro; e di tutto ciò per maggior sua quiete li do il merito dell'obbedienza. Li due anni non li diano fastidio, perche già si la signora zia, come ancora li signori zii prenderanno quelle misure e riguardi che si ricercano in tali circostanze; così certamente abbiamo a credere. Le dirò ancora due paroline, stante la sua bontà, di mia salute. Del primo incomodo mi sono, grazie a Dio rimesso, ma me si è so prajunto



un'altro, che mi tiene di, poca voglia; voglio però sperare con l'ajuto del Signore di riavermi ancor da questo. Essendo sotto li straordinari, e per le vacanze e per la mia poca salute trovandomi, pieno di debbiti; penso quelle poche forze, che posso adoperare, impiegarle a soddisfar quelle religiose che potrò; e però mi riservo a venir da lei il 9 del prossimo dicembre. Il Signore li faccia sempre piu gustare la presente sua sittäzione, e la ricolmi di sue misericordie e grazie in un con la sua benedizione.



E' morto il prozio, Marchese Francesco Canossa, e Maddalena teme che il suo tributo di lagrime sia una mancanza di piena adesione alla divina volontà. Don Libera la rassicura, elencando tutti i motivi che fanno sperare della salvezza eterna del defunto e quindi della sua eterna felicità. Il suffragio più valido per lui è ora l'accettare con fiducia le divine disposizioni.

V. G. e M.

Credo mio dovere in questo incontro d'avanzarli due righe; con cui animare il suo spirito, perche non vengi stassinato dai sentimenti indispensabili della nostra misera umanità, ed allontanato da quella sommissione, che in ogni caso ed in ogni situazione dobbiamo a Dio, quallora vogliamo a Lui essere uniti con tutto il nostro cuore ed affetti. Ne per tutto ciò si[i] pensi, che io sii per condannarla, quando anche questa perdita cagionasse in lei della tristezza, e li spremesse dalli occhi delle lagrime; purché non si lasciamo soverchiamente soverchiare, non posso condanare un tributo all'umanità. Per altro la mia figlia quanti mottivi di consolazione e di conforto, ben fondati e sicuri, non somministra il Signore alla sua speranza, di averlo tolto e cavato da questa val di lacrime per collocarlo nella bella region di pace. La sua vita sempre cristiana ed esemplare; una malattia si lunga e fastidiosa tanto da se, frequenza di Sacramenti, assistenza di tanti religiosi, ricevimento di tutti li Ordini della Chiesa che mai possiamo desiderar di piu la mia figlia per poter sicuramente sperare, che sia in luogo di salute, e che in cambio di averlo perduto, siamo piu sicuro di aver a goder piu copiosi i frutti di quell'affetto ed amore con cui sempre là riguardata. Si ricordi che il più proficuo suffragio, che possiamo tributare al nostro caro defonto, è appunto il sacrificio della nostra volontà alle divine disposizioni. Lo



faccia adunque la mia figlia a un Dio, che fa tutto bene, e che tutto merita. Il Signore li ricambi questo travaglio con le sue celesti benedizioni in queste sante feste natalizie, che con tutta l'efficacia del mio cuore glie lo desidero e prego. Non si prenda alcun pensiero dell'avenire: abbandoni affatto questo pensiero a Dio, ed a seconda delle sue permissioni, prenderemo le opportune risoluzioni. Il Signor la benedica e la consoli.



L'Abbadessa dell'Istituto del Redentore risponde alle sue istanze per collocare una giovane come conversa nel suo convento, che quando saranno nella possibilità di accettarne alcuna, la sua protetta sarà preposta a qualsiasi altra. In quanto alla sua anima, Don Libera dichiara che dovrebbe un poco rammaricarsi perché manca a volte di tutta la confidenza in quel Dio, che ci ama di sua libera elezione. La proposta di Padre Graziani risponda con parole di attesa e faccia pure tre digiuni la settimana, purchè non ne risenta la sua salute.

V.G. e M.

Benche prima d'ora non li abbia avanzata alcuna notizia fino dalla settimana scorsa ho parlato con la Madre Badessa del Redentore; la quale è propensissima di secondare le sue premure, quando sia al caso di determinarsi di accettare alcuna conversa, Veramente, mi disse, non solo ne abbiamo bisogno, ma persino necessità; ad ogni modo per ora non siamo in caso di agravarsi di alcuna persona; ma assicuri la signorina Marchessa, che al caso di determinarsi la sua raccomandata sarà anteposta ad ogn'altra, quando si trovi in libertà; perche non intendo, che sii punto impegnata per noi; così che se in questo fra tempo li venisse qualche apertura di collocarsi altrove si prevalga dell'incontro; prendendo sol tanto parola, al caso, di anteporla a qualunque altra; come di fatti avendomi Mons, vicario fatta una forte raccomandazione per un'altra giovine io li ho detto, che tengo parola con la signora Marchesa Canossa; e che perciò non posso per ora prendere alcun impegno. E mi ha commesso ancora di distintamente umiliarli li suoi rispetti. Da ciò ella deve intendere la mia figlia che non è in alcun impegno; e quando li si apra il modo di collocarla nelle Terese jo gli dico assolutamente, che abbraccia l'incontro, che di certo accerterà



nella volontà del Signore; e provvederà meglio al bene della figlia. Si assicurino per tanto del modo, e tronchi ogn'altro pensiero. Così li dico, e così li prescrivo. Certo che sì, che bisognerebbe, che mi lamentassi della poca sommissione; ma perché non voglio crederla volontaria, anzi che querelarmi voglio compatirla, e farli tutto il coraggio, acciò che non si perdi d'animo; ed in qualunque situazione Iddio la ponga, adori ed ami la sua volontà. Ah figlia procuriamo che il nostro cuore si conservi vuoto d'ogni affetto a tutto ciò, che non è Dio, e nel rimanente, abbandoniamoci nelle mani di quel Padre, che sa meglio di noi, ciò che può esser per noi di maggior vantaggio. Egli ci ama, Egli ci ha sempre amati per un atto di sua amorosa e libera elezione; speriamo che lo farà ancora in avvenire. Li nostri mancamenti non si atteriscano di soverchio. Si ricordi la mia figlia, che ancor questi possono servire a maggiormente glorificare il Signore. Dobbiamo sempre guardarli di malocchio, ma alcuna volta bisogna ancor pazientare noi stessi; e mai assolutamente lasciarsi abbattere ed avilire. Per altro se continuasse il suo incomodo io voglio, che parli col medico e quando lui giudicasse necessario un po di sangue, l'obbedienza vuole, che si sottometta. Quando mai il Padre Graziani venisse a farli qualche proposta, ella lo ricerchi qual sarebbe la sua intenzione, ed il suo desiderio; ed uditolo prendi tempo a risolvere giacché queste non sono risoluzioni da far su due piedi. In tanto ci penseremo; e speriamo, che Iddio ci degnerà lume per poter fare la sua volontà. Io non sono punto lontano d'accordarli tre digiuni in settimana, vale a dire il lunedì, il mercoledì, ed il venerdì, quando sii di buona salute e sii affatto rimessa, se mai dovessimo assoggettarsi ad un po di sangue, con questo però, che voglio, che prendi ogni mattina la sua cochiolatta. Animo la mia figlia lasciamo in pensiero di Mantova alle disposizioni del Signore. In tanto con spirito d'obbedienza e di semplicità frequentiamo i santi Sacramenti, e si ricordi di andar al di sopra di tanti timorazi, che la mia figlia non



servono ad altro che a ligare lo spirito, e rittardare il suo avanzamento. Mi creda mi creda. Il Signor la benedica.

A Sua Eccellenza

La Nobile Signora Marchesa Maddalena di Canossa



I contrasti per la suddivisione dei beni dei Canossa si fanno sempre più acuti, per cui Don Libera la consiglia a scrivere alla zia D'Arco di Mantova, non dimostrando però alcuna propensione per ambe le parti. Prima di trasferire la cameriera Teresina in campagna, la si faccia tranquillizzare dal suo confessore. Lei tenga il cuore staccato dai beni transitori e lo innalzi spesso al Signore.

V. G . e M.

Jo supongo che la signora zia d'Arco sia una Dama di prudenza ed avvedutezza; per cui crederei anzi opportuno con tutta secretezza avvertirla di questi domestici garbugli, potendo ella forse coadiuvare in un affare, ch'è di tutta considerazione. Avverta però la mia figlia nello scrivere di dimostrarsi impegnata d'ambi le parti, ramarcata per si fatti disturbi, e di non aver altra mira, che di metter a parte del suo cordolio una zia, in cui hà tutta la sua confidenza. Non sarà inutile il pregarla di tenerla segreta, per renderla piu avvertita. Tutto questo lo deve fare per la pace e il decoro della famiglia; perche certamente potrebbe la signora zia lagnarsi con essa lei, quando mai succedesse qualche sconcerto, di non averla in tempo avvertita. Si raccomandi ben al Signore e li scriva quanto li detta la sua prudenza. Non ho alcuna difficoltà, che dica al signor maestro la sua opinione in ciò, che vi vede dentro, tenendosi sempre e regolandosi con mire pacifiche e prudenziali. Penserei la mia figlia, che prima che la Teresina vengi trasferita in campagna, facesse il possibile che parlasse col suo confessore primo, per tentare di metterla in quiete, perche altrimenti temo, che poco li gioverà mutar aria. Desidero che si porti da virtuosa nell'incontro di doverse la distaccare per questo poco di tempo. Si, la mia figlia lasciamo a Dio Signore la cura della sorella, che li



provederà a seconda del suo bisogno. Intanto facciamoci coraggio, ed aveziamoci a sostenere sempre piu i nostri affetti dai beni transitori e di sola apparenza, e piu unirsi con Esso Lui solo centro e base del nostro cuore e della nostra felicità. La nostra cattiveria ci serva di scala per piu avvicinarsi a Dio. Voglio, che confidi assai nel Signore. Di tratto in tratto li ridoni il suo cuore, li si rivolga con qualche affetto, li offerisca con spirito di pazienza le sue occupazioni, e per siino (= persino) li suoi tedi, che il sentirli non è male, ma ci porgono occasione di acquistarsi del bene grande. Viva sicura che Iddio li vuol bene, e l'ama assai. Corraggio coraggio. Faccia quello che può a favor di quella donna; e si tengi sicura della piu scrupolosa secretezza per parte mia di quanto mi comunica. Lunidi prossimo sarò a riverirla. Il Signore la benedica, e la faccia una santa grande dinnanzi a Lui.

A Sua Eccellenza

La Nobil Signora Marchesa Maddalena di Canossa



Non è chiaro quanto Don Libera scrive nella prima parte della sua lettera: parrebbe si trattasse di un voto semplice fatto probabilmente dal fratello, Bonifacio. In quanto al suo di castità, segua le sue direttive anche nelle confessioni. Per la fondazione di un convento di Salesiana in Verona, sarebbe necessario chiedere anzitutto al Vicerè la licenza di fondare un monastero, concessione che gli sembra, in quei momenti, tanto difficile.

V. G. e M.

Veramente li dico il vero la mia figlia mi ha sorpreso per ogni conto quanto mi partecipa, e benché il voto possa essere valido secondo il risultato delle consulte; mi par un caso circostanziato così che si avrebbe dovuto ancor consultare se vi possa essere giusto motivo di chiederne la dispensa, molto facile a potersi ottenere, di un voto semplice, fatto da un figlio unico, in età poco riflessibile: ad ogni modo adoriamo con tutta sommissione quanto Iddio ha permesso, e ringraziamolo, che l'affare sia restato segreto; ed ancora che la Marchessina Maddalena si sia ben approfittata in questo incontro. O Dio la mia figlia: l'uomo pensa e Iddio dispone le cose secondo quell'ordine, che la sua infinita Provvidenza sino dall'eternità per il bene delle sue creature si è compiaciuta di stabilire. Intanto stiamo dolcemente e confidenzialmente su l'attenzione di un altro partito, e vogliamo sperare, che Iddio a tempo opportuno esaudirà i nostri giusti desideri. Già che siamo sul proposito de' voti, li dico: che riguardo al suo, non pensi a far alcuna novità, e continui sul piede istesso tanto per rinnovarlo, quanto per il metodo d'accusa nelle confessioni, perché è mia assoluta intenzione, che su di ciò non si alteri cosa alcuna. Io sono contentissimo, che sì lei come la Teresia frequentino la santissima Comunione anche ogni giorno se



l'opportunità ve lo concede. Ma desidero altresì la mia figlia che si tenga lontana dai scrupoli e dalli avilimenti. L'obbedienza la desidero circospetta e cauta ma non scrupolosa: la vuol umile e piena di una santa diffidenza e di una salutar cognizione delle proprie miserie, ma in nessun modo avilita e sgomentita. Un cuor, che si lascia prender e dominare dal avilimento, non opererà gran cose per il Signore, ne tampoco farà grandi progressi nell'amore; a questo bensì vi giungerà un cuor umile e confidente, e tale voglio che sia il suo e quello della Teresia. Per rapporto alla fondazione la mia Marchessina non so vedere che un aggruppamento di maggiori difficoltà nei partiti proposti. Jo sarei di parere, che prima di tutto si procurasse di conseguir dal Principe la licenza neccessaria a fondar un monistero, che forse sarà l'osso più duro da diggerire. Questa nelle mani, non mancherà modi, se piacerà al Signore di secondar l'opera. Santa Teresia non ha fondato alcun monistero se non col comprar una sola casa, ed alle volte col solo prenderla in affitto. Queste sono opere la mia figlia che si devono fondare principalmente nella divina Provvidenza. Jo riguarderei per un gran miracolo in questi tempi conseguire la facoltà di alzar un nuovo monastero: miracolo che quando Iddio si degnasse di operarlo, non dubiterei punto che facesse il secondo di provveder i modi e la sussistenza. La mia figlia in breve ci sentiremo, e già sarà prevenuta d'avviso; jn tanto io la benedico, e la desidero una gran santa.



Lettera piuttosto oscura. Ciò che appare evidente è il turbamento della Marchesina a cui Don Libera risponde con consigli di fiducia nella divina bontà. Non risolve però, col dormire più del solito, il problema delle sue agitazioni.

V.G. e M.

Oh che abbiamo a dire la mia figlia! La vita del cristiano è un intrecio di beni e di mali: è una tela ordita e tessuta di travagli e di pene, di angustie e timori. Viviamo lontani da quel unico Bene, che può contentare il nostro cuore, ed in una situazione di poterlo ancor perdere; ma però che abbiamo a sperare con tutta fermezza di non averlo a perdere per effetto del suo *infinito* amore e misericordia. Corraggio la mia figlia: sopportiamo volentieri il peso di questo misero esiglio; e ricordiamoci, che se patiremo con Cristo, saremo un giorno conglorificati con Cristo. Così ci assicura la nostra Fede. Certo certo che molti travagli ce li fabbrichiamo noi stessi. Oh Dio che apprensioni! Oh Dio che angustie... Bisognerebbe che mi querelassi del poco spirito, con cui serve un Dio sì buono, e che li dà tante prove e caparre del suo amore, e li ha impressi tanti segni di predestinazione ma non voglio farlo, perché non voglio esser cattivo con lei, che desidero che il solo amore a Dio e per Iddio sia quel solo motivo che la muova e spinga alla pratica delle belle virtù. Animo la mia Marchesina: ella era cosa d'aspettarsi, che dopo un bel conforto ci sarebbe avvenuto qualche particolar travaglio, Questa è la solita condotta che tiene il Signore con l'anime ch'Egli ama, e vuol render forti nel cammino della perfezione. Ho sommo contento che li santi Esercizi non l'abbiano sconvolta, e così di tutto ciò che va bene. Mio Dio che importuno timore mai si era piantato, e qual: mai miserabile appoggio avevimo trovato la



mia figlia per aver un po di riposo da questo timore? Il dormire? ah quanto sarebbe stato meglio l'abbandonarsi nelle braccia del nostro Padre Celeste, che ha tanta cura di noi! Ma ancor questo glie lo perdono, perche non vi è nessun male, ed il mottivo del timore è tanto bello, che compensa tutto. L'agitazione del giorno di Pasqua è un poccheto greve da digerire. La mia figlia non vi è peccato dove non vi è volontà ed avvertenza, ed è stata soverchia tanta agittazione per rapporto alla donna se avessimo avuto a far con una ragazza sarebbe stata giusta, ma con una donna, che dobbiam supporre investita dell'istessa premura è stato un po troppo. Or su via si metta in calma: spero che gia a quest'ora si sarà confessata, ma mi creda figlia che pria ancor di confessarsi, poteva viver quieta, ed un generoso e semplice abbandono in Dio è un gran rimedio nelle perturbazioni di questa misera vita. Nella presente settimana vado due e tre in campagna, perciò non si sentiremo, ma nell'altra sicuramente a Dio piacendo. Benedico nel nome del Signore si lei che la Teresina acciò caminino in spirito e corraggio la via del Signore, e stiino in salute. Fede Fede.



Pare che la sorella Rosa abbia espresso vocazione religiosa, ma Don Libera asserisce che non ha trovato in lei il minimo indizio. Nella novena dello Spirito Santo, che ricorre in quei giorni, si implori la sua luce con la mediazione della Vergine Santa, con confidenza e senza vani timori.

V. G, e M.

Finalmente mi è riuscito dopo molte vicende di parlare col noto soggetto. Egli non vi scopre riflessibili indizi di vocazione: è vero che la trovò e mi disse, da qualche tempo molto soddata e nel pensare e nel procedere, ad ogni modo io non mi arischierei per ora a dirli, che sia vocata, anzi tutti i progetti, che su tal punto mi ha fatti, io glie li ho sventati con ragioni, per cui senza dirli ne un sì ne un nò io pensavo, che potesse da se conoscere, che io non pendo ad approvarli vocazion religiosa. Per altro quando desiderasse consultare il Zecchineli non sarebbe da negarglielo; perche certamente, quando insistesse e piegasse allo stato religioso in modo di poter ancor lui credere, che potesse esser vocata egli non vorebbe esser solo nel decidere e risolvere un tal punto: che il soggetto è di tutta sua soddisfazione ed ottimissimo. La mia figlia per ora tanto ella mostri d'ignorare ogni cosa, benché forse le confidenze, che fa la Teresina, potesse farle con fine ed intenzione, che vengino a lei riportate. Quando poi desse un preciso ordine alla Teresina di notificarli i suoi desideri, in tal caso bisognerebbe contentarla, ed in allora penseremo del modo. Siamo la mia figlia nella novena dello Spirito Santo: eh bene, cerchiamo in questi giorni di rendercelo propizio con la mediazione della nostra grande Avvocata Maria, acciò con abbondanza piovì sulle anime nostre i suoi doni e il suo amore: onde fortificatti da questi, conserviamo il suo tempio, che siamo noi stessi, puro ed



incontaminato a suoi purissimi occhi, e l'adorniamo delli abelimenti delle sante virtù, che tanto preggia. La mia figlia mostriamoli la nostra povertà, che Egli può farsi ricchi, la nostra timidezza, che Egli può farsi forti, coraggiosi, umili confidenti, e serafini d'amore. Il Signore la benedica unitamente alla Teresa. Dopo le feste si sentiremo, ma già la renderò avvisata Frequenti la santa Comunione il più che può, cammini confidente, e sciolta dai vani timori. Amen.



Per qualcuno di Casa Canossa si sta cercando un consulto di un medico francese. Don Libera non ne è molto entusiasta, ma neppure contrario. Per la sorella Eleonora sono stati proposti alcuni partiti, tra cui il conte Federigo Serègo. Maddalena, attaccatissima alla sorella, prova tanto disagio per il possibile distacco, ma Don Luigi, che accenna qualche consiglio sulla scelta, le ricorda il suo dovere di superare un affetto troppo forte.

V. G. e M.

Il genio e il fanatismo della nostra città per li forestieri, io credo, che dianno tanto merito e credito a questi signori professori francesi. E vero che ho sentito dal medico del conte di Provenza a dirne assai bene, ed a caratterizzarlo per dotto, e galantuomo; però sentire la sua opinione io non la giudicarei male, e quando mai fosse necessario una visita locale, bisognerebbe, che si trovasse presente qualche savia e matura persona. Tentar ancor questo è un atto di carità e non può riportarne, che merito dinnanzi a Dio, ed approvazione dalle creature; per altro non lo faccia senza la intelligenza del signor zio. Per rapporto all'altra donna approvo il consiglio del signor maestro, e di ciò avverta pure la signora zia, e poi non si prenda di tal cosa affanno di sorte alcuna. In ordine ai partiti la mia figlia, si fa troppo obbietti. Jo li dico che quando si potesse conchiudere qualche cosa col Serego si da una parte che dalla altra, non abbia paura di niente, che Iddio benedirà tutto. Al caso poi che non vi fosse luogo, o che le puttine mostrasse mala contentezza io non avrei alcun riguardo di appiliarsi o all'uno o all'altro dei due partiti propostili benchè in città forestiere: inclinerei al primo per essere maggior di età ed unico. Quante Dame la mia figlia vano e vengono. Abbiamo fresco esempio della Secramosa; e non bisogna riguardarla sacrificata



perche non è altrimenti. Quello poi bene che importa è l'assicurarsi per sicura informazioni di ogni cosa; del rimanente o presto o tardi convien separarsi l'una dall'altra, e non voglio in lei affetti sì forti: non col danno che non sia indifferente, ma questo distacco non devte punto impedirli a procurarne il collocamento. La mia Marchessina cominciamo da forti, che forse Iddio ci vorà a prove maggiori. Se il signor fratello è poco contento di lei bisogna portarlo in pace; io non la consiglio su tal proposito a far altre parole: si vede che si promuove, ma non si risolve mai niente a che perciò frastornarci. Lasciamo che i morti seppeliscano i loro morti, e noi attendiamo a quello, che più ci aspetta ad amar Dio, a servirlo piu perfettamente che ci è possibile fra le occupazione, che sono più proprie di noi. Animo la mia figlia: il Signore ci renderà buoni, quando sarà in suo piacere. In tanto non trascuriamo dalle nostre istesse imperfezioni trarne mottivo di più umiliarsi dinnanzi a Lui, e piu totalmente ed intieramente abbandonarci tra le sue braccia. Mi creda, non si diparta da quest'esercizio. Lo pratici il meglio che può, che Iddio li darà il suo santo agiuto di sempre più perfezionarsi ancor in questo. Nutra la mia figlia sentimenti degni di quell'infinito amore, di cui Iddio glie ne da tante prove, e non misurino l'ampiezza di quel cuore divino con l'idea, che abbiamo delle creature. Quanto il nostro Dio è al di sopra delle creature, tanto ancor le avanza nella bontà e nelle misericordie. Mi preme assai, che abbi. un giusto concetto della bontà ed amore del suo celeste Sposo. Jo non vaglio a niente la mia figlia ad ogni modo in quel poco che mai potessi servirla, desidero che con vera confidenza e libertà di figlia spirituale mi comandi. Mi saluti la Teresina, e li dica che si faccia corraggio, che Dio li vuol bene, che adori ed ami le diposizioni de] Signore, che sono tutte indirizzate al suo maggior bene, ed a condurla per la strada più sicura al Paradiso. Il Signore si degni di benedir si l'una che l'altra e riempirle del suo divino Spirito.



Non si debbono avere tanti timori nel rapporto col Signore. Quando si cade, ci si rialza, ci si umilia e ci si abbandona tra le sue divine braccia. Del resto egli la può assicurare che, fin ad ora, ella non ha mai commesso colpa grave. Quando non si può far orazione per legittimo impedimento, si può tranquillamente sostituirla con frequenti aspirazioni. Il suo permesso di accostarsi due volte la settimana al Sacramento della Confessione, deve servirle solo a toglierle ogni agitazione. E non tema di desiderare il Paradiso. E' il Regno del Signore e lo chiediamo ogni giorno nel Padre nostro.

V. G. e M.

Da buono da buono la mia figlia, che bisogna risolversi ad essere un po più coraggiosi. L'esperienza, presso che continua, li fa conoscere di quanto impedimento sia allo spirito il dar retta a tanti timori: e perchè mai non si scuotiamo da questi importuni legami confidati nel Signore, scortati dall'obbedienza? Mi creda che quallora non si detterminerà generosa a disprezzare quel tic toc, mi lasci dir così per spiegarmi, che si sente allo apprendere d'esser incorsa in qualche difetto, non scioglieremo lo spirito. A quell'apprensione del difetto senza altri pensieri si rivolga a Dio, si umigli a Lui dinnanzi, e non vi perda dietro altro tempo. La mia figlia posso assicurarla per l'esperienza e cognizione, ch'ho della sua coscienza, che certamente non ho mai riscontrata in mezzo a tutte le maggiori sue angustie ed agittazioni colpa grave; e non ho alcuna difficoltà d'impegnar l'anima mia, che non vi è ne pur di presente. Corraggio la mia figlia corraggio. Che non s'incontri mai di attaccarsi al cuore qualche po di polvere ella è cosa alla nostra condizione presso che impossibile: non bisogna in questi incontri soverchiamente rattristarsi: bisogna bensì umiliarsi, diffidar maggiormente di noi stessi, e soavemente e semplicemente



abbandonarci tra le braccia del divino Amore. Oh che nobile esercizio è mai questo, la mia figlia, e quanto mai caro ed aggradevole al nostro Sposo, e fecondo di mille benedizioni. Se non si può attendere all'orazione per legittimo impedimento, ci vuol pazienza: agiutiamoci con frequenti aspirazioni. Se non si può avere un'intiera piatanza, non dispreziamo le briciole, e contentiamoci ancora di qualche avanzo e rettaglio. Tutto gradisse Iddio da un cuor semplice e sincero. Non ci stanchiamo a raccomandare al Signore e la sorella ed il signor zio. Egli farà costantemente tutto ciò, che è meglio e per loro, e per noi. Animo la mia Marchesina: amiamo assai la volontà e sia in tutti i nostri travagli il nostro rifuggio e conforto. E vero che io li ho detto che si accosti due volte alla settimana per confesarsi; ma per andar a quietarsi per qualche agitazione, che non ammette altro rimedio, che il deponerla, in tal caso non disento, che lo faccia. Possiamo sì per ora tanto sospender la cavata di sangue, e prenderla a tempo piu opportuno; ma di questo parleremo quando mi porterò da lei, che sarà marti(di) della settimana ventura ciove li 25 del corrente, al caso di qualche impedimento mi farà grazia d'avertirmi. La mia figlia siamo fatti per il Paradiso, perche ivi possederemo, ameremo e loderemo il nostro buon Dio, senza timor di perderlo, senza pericolo di mai disgustarlo: O caro Dio! e dobbiamo riguardar per difetto l'esser presi da un ardente desiderio di conseguire il nostro fine? Quanto mai è ingegnosa per tormentarsi : eh che non è questo un desiderio, che si è assolutamente neccessario ad aversi; non ce ne ha Egli, il nostro buon Dio insegnato e come comandato ad averlo, quallora nel Pater noster ci fa dire Adveniat Regnum tuum? Oh che altro dimandiamo in questa pettizione che il Paradiso? Animo animo camminiamo piu semplicemente, e lasciamo al nostro cuore tutta la liberta di approfondire quei affetti, che li vengono suggeriti da quel amore, che lo possede e lo governa e regge. Non mi da alcuna nottizia della Teresina, spero in



bene, nel primo incontro che ha di scriverli, la prego a salutarmela,
Il Signore la benedica, e la faccia semplice e piu confidente, che
certamente ci rendera santa.



L'obbedienza e il giusto discernimento le permettano di andare tranquillamente al Grezzano e di fidarsi di sua sorella Rosa, giudicando sano qualche scherzo o galanteria, che al momento la possono impressionare negativamente. La Madonna le sarà di aiuto.

V. G. e M.

La mia figlia si fidi dell'obbedienza, e senza più si porti pure in campagna. La Marchesa Rosa ha un giusto discernimento ed un ottimo fondo; non tema no, ne si metta aggettazioni, che abbia a farli impressione qualche scherzetto o finezza, che suppongo potersi riguardare dalla sua delicatezza e timidezza di coscienza per tali, quali non sono. Voglio che sii cauta, ma non salvatica per temere sempre pericoli e precipizi. Tempo fù e tempo è. Vadi adunque in spirito d'obbedienza, e non tema che Iddio l'assisterà, e Maria santissima sarà in suo aiuto. L'occasione non è di tal genere che ci obblighi a fugarla, e ci rendi temerari ad incontrarla, e perciò diretta dal obbedienza deve promettersi ogni aiuto dal Signore. Continui la sua confidenza nella gran Vergine, e prenda ancor da questo, mottivo d'allargar viè maggiormente il suo cuore verso il Signore: perche non accorda Egli un si valido e parzial pattrocínio se non a chi vuol Egli bene ed ama con distinzione: per cui diceva Sant'Anselmo e San Bernardo, che la protezione di Maria è un contrassegno presso che sicuro di predestinazione. Non mancherò di cuore, glie lo prometto, di ringraziarla da parte sua, e supplicarla a continuarli il suo amore e la sua grazia. Prego il Signore che benedica i suoi desideri ed ef fettui il maneggio di Modena quando tutto abbia ad avere un esito feljce. Santificheremo questa gitta con indirzarla a fine di ricreare lo Spirito, per renderlo piu atto ad amare il Signore: si arricordi che il suo Dio abitta nel suo cuore, e



che lo ha sempre seco. Il Signore la benedica, e li doni un po di solievo, e la conservi secondo i voti dell'obbedienza.



Dunque ha potuto sperimentare che in qualunque luogo si debba andare per dovere, là troviamo il Signore, che ha fatto suo tempio ed altare il nostro cuore. E con Maria che ci protegge, in ogni luogo troveremo la divina grazia.

V. G. e M.

Ho sentito con mio sommo piacere il felice suo ritorno; e voglio sperare con buon salute dell'una e dell'altra. Dio sia di tutto benedetto. Anderemo al Grezzano, e se cambiamo situazione di luogo, purché non cambiamo il cuore, troveremo da per tutto il nostro Dio egualmente amabile e degno di tutto il nostro affetto; e se non potremo tributarli quel omaggio, che siamo soliti li tributeremo tutto quello che un cuore ben affetto sa tributarli ingegnosamente in qualunque situazione si trovi. Ah la mia figlia amiamo il nostro buon Dio, ed Egli non ci priverà mai del modo di glorificarlo da per tutto. E un gran bella cosa il trovarlo in ogni luogo; ed aver in noi il tempio e l'altare per trattar qualunque volta ci piaccia con Lui, e per offerirli il sacrificio il piu accetto ed il piu caro, che sono appunto li nostri affetti! Sì la mia figlia il suo cuore è il tempio e l'altare in cui abita la maestà di quel Dio che i cieli capire e comprendere non possono: tempio ed altare costruito dal suo sviscerato amore ad oggetto appunto di star sempre con noi, di conversar con noi, di cui se ne fa sua particolar delizia. Con sì prezioso tesoro in petto andiamo ovunque, quando lo vuolino quei doveri di dipendenza, a cui Egli ci ha obbligati. Continuiamo la nostra confidenza in Maria, ed ella ci continuerà li benefici effetti del suo amore e di sua protezione, Non manco, ne mancherò di aver a cuore le sue premure; e stia sicura e certa che Iddio la consolerà sempre che sia per ritornare alla sua maggior gloria, ed a loro spiritual vantaggio. Lunedì prossimo sarà li 28 del corrente sarò ad inchinarla. Il Signor la benedica e la renda tutta tutta sua.



Da Viganò, dove Don Libera è in villeggiatura per ritemprare la sua salute cagionevole, la sollecita a scrivere alla zia di Mantova, trattando della situazione familiare, ma non sollecitandola a prendervi parte; lo faccia ella spontaneamente. E segua l'obbedienza, perché con maggior docilità, sarà senz'altro più tranquilla e non vorrà, specialmente intorno alla vocazione, ciò che Dio ancora non vuol darle.

V. G. e M.

Non so se la presente arriverà a tempo opportuno. La mancanza di sicuro reccapito è la sola cagione di tal dilazione. Io approvo che parlando con la signora zia, tratti pure di quanto mi ha scritto, e li dica quanto sa per relazione e quanto può succedere, a parere altrui, avendo a fare con soggetti sì destri ed avvantaggiosi. Ella l'informi pure su quanto siamo intesi: mostri tutto il dispiacere per tali emergenze senza però metterla in impegno per parte sua di far alcun passo: sicché se si sente di mettersi di mezzo, lo faccia senza che si abbia mai a dire che la Marchesa Maddalena abbia parte in questi fatti. Oh Dio quanto mi sarebbe caro poter con tal precisione acquietare i suoi timori! e sbandire dal suo animo l'apprensione de tanti peccati. Il non poter dir tutto ciò, che vorrebbe io ben lo veggio è la sorgente di tanta agitazione; ma la mia Marchesa, uno spirito più docile e più fondato nella santa obbedienza non proverebbe tutto questo. Mi creda, che bisogna tenir l'intelletto un poco più meno discorsivo; e così nell'obbedienza si ritrova la pace. Via via li lascio tutta la libertà del signor Arciprete; ma si acquieti quanto li dice. La mia figlia i suoi sospetti nella sua presente situazione, sono del valore dei voti dei marinari. E niente possono conchiudere per formar un retto giudizio di vocazione. Stii quieta: tutto sia fatto per amor di Dio, e non pensi a



volere quel, che di presente Iddio non vuol darli. M anon per questo non manchiamo punto e di adorar ed amare le divine disposizioni, e di star forti nell'intiera confidenza del suo amore e di sua previdenza. Perseveriamo nella fiducia in Maria santissima e speriamo di veder benedette le sue premure per la sorella. Se il tempo, che si sono presi è determinativo vi è molto da sperare, ma s'è indeffinito, è un ripiego, che solo il mio pensare, non lascia luogo, chè ad una lusinga. Iddio sa tutto. Animo, la mia figlia. Animo. In questa settimana io mi ritorno alle mie occupazioni; e così avremo piu comodo, se il bisogno lo vuole, di scrivere e di aver piu pronta la risposta. In tanto la benedico anima e corpo. Viva sicura che non manco di tenerla presente dinnanzi al Signore, come voglio credere che faccia ancor ella. Benedictio Dei Omnipotentis Patris Filii et Spiritus Sancti descendat super te et maneat semper.



Perché si continua a martirizzare con tanti turbamenti, quando avverte così evidente la protezione del Signore e della Vergine Santa? La tentazione non è peccato. Sia più obbediente di volontà e d'intelletto, e sarà santa.

V. G. e M.

Non rispondo alla pregiatissima sua che succintamente, avendo già risolto martedì, sarà il primo dicembre, di farli una visita. Possibile, che tutti vogliano tradirla? Che il Signore e la vergine santissima, da cui ha tante innegabili prove di protezione e di assistenza particolare lo vogliano permettere! Dio mio quante maniere avete di martirizzare l'anime a voi care! Coraggio la mia figlia: non si pecca se non per avvertimento e volontariamente. Ella non vuol il peccato, dunque di che teme? Possiamo esser tentati; ma dal essere tentati, e peccare vi è un gran divario. Ho tutto il contento, che quanto più conosce il mondo, tanto maggiormente lo ravvisi spaventevole e degno del suo odio e del suo abborimento; sino a che lo miraremo sotto il suo vero aspetto non si pregiudicherà in conto alcuno. Fidiamoci di Dio, a Lui ricorriamo nei nostri travagli, la santa Comunione sempre che si può, ed il Signore sarà con noi, e con Lui di chi avremo a temere? Iddio la benedica e la rendi generosa ed obbediente di volontà e d'intelletto, e sarà santa.



Don Libera, che dichiara il suo forte interesse per l'anima sua, inizia con qualche consiglio terapeutico, per passare poi a concederle l'iscrizione alla Compagnia dell'Immacolata e alla lettura delle lettere di San Girolamo. Così per sua sorella.

V. G, e M,

Le sue lettere mi sono sempre carissime perche il Signore mi dona una premura sempre maggiore per l'anima sua. Jo non credo, senza saputa del medico, espediente per lei far uso di què siroppi, perche il suo incomodo, secondo il mio giudizio, esigerebbe qualche rinfrescante piu tosto che roba calida, come forse saranno questi siroppi. Perciò consulterà il medico poi che qualche cassieta credo che li potrà essere molto opportuna. Corraggio la mia figlia: si patisse doppiamente, ma non si offende Iddio per queste cagioni. Conservi nel suo cuore una grande affetto alla santa purità, e non tema di nulla: non è il sentire, che si rendi colpevoli dinnanzi a Dio, ma bensì l'acconsentire con una avvertita e deliberata volontà. Li confermo l'obbedienza di lavorare con libertà ne suoi lavori di mano: e cosi pure di farsi ascrivere nella Compagnia dell'Immacolata Concezione della Vergine santissima. Non ho alcuna difficoltà che possi leggere si lei, che la sorella le lettere di San Girolamo. Il Signore si degni di consolar i suoi desideri, quando questi abbino a ridondar a gloria sua ed a vantaggio dell'anime loro. Jo non mancherò di raccomandare al Signore questo affare. Li raccomando quanto so e posso di tener quieto il suo cuore, di camminar con gran confidenza, con spirito di fede e di obbedienza. Il Signore la benedica e la renda maggiormente sua.



Don Libera è passato dalla cappellania delle Maddalena all'incarico di confessore nella parrocchia di San Cristoforo, per cui non può, per il momento, portarsi a Casa Canossa, ma non si abbandoni al timore di far sacrilegi ogni volta che riceve il Signore. Per Lui non può fare cose grandi, se mantiene un cuore così ristretto. Si comunichi e «viva sicura dell'assistenza e protezione del suo Dio».

V. G. e M.

Quanto mi spiace non poter così in breve portarmi da lei la mia stimatissima figlia! Nel'incontro di passar dalle Maddalene a San Cristoforo in confessore si dà tal combinazione d'affari, che impediscono assolutamente di venire per ora tanto, e si l'avrei desiderato per ogni riguardo pria che si dia fuoco alla mina. Prego il Signore a condurre l'affare con pace e carità e raccomando alla mia figlia quanto so e posso a regolarsi in modo che tutti possino conoscere, ch'ella non ha alcuna parte in questi intrichi. O Dio buono è pur molto infelice questa vita. Prego il Signore a benedire l'affar della sorella, e speriamo molto. Poichè in questa sera ho letto in San Giovanni Grisostomo, che Iddio va mescolando con suoi cari e le consolazioni ed i travagli; e che questa è pratica costante e inalterabile della divina amorosa Provvidenza, Benedictus Deus di tutto. Corraggio corraggio la mia figlia. Via via la mia Marchessina camminiamo con piu spirito e con piu confidenza nell'amore e bontà del nostro amabilissimo Signore. Oh quanto mi sono dispiacenti quelle espressioni, con cui dice, che andando alla santissima Comunione li *par sempre di fare dei sacrilegi*, ah un cuor così ristretto e timido non è atto a cose grandi per il suo Dio! Via via prendiamo cuore, e un cuor generoso, se aspiriamo di amar assai il Signore. Lo credo, la mia figlia, che il



soverchio timore può cagionare qualche disturbo e qualche pensiero di più, ma sarà sempre vero, che è involontario; purché in tanto si teme in quanto si ama assai e grandemente la bella virtù della purità: e fino a che li pensieri e che altro succeda sono involontari certissimamente non sono peccati; se sia si facile a credere, ch'ella sia quella, che se li lasci venire i pensieri, può si figlia alle volte parerli che la cosa sia così, ma di verità non è; e me lo creda con tutta certezza. Si faccia coraggio, dispreggi generosamente tutto, Continui la Comunione, e si viva sicura dell'assistenza e protezione del suo Dio, che l'ama assai. Li doni di frequente il suo cuore, e confidi assai in Maria. Lodo che nel far uso di quel vino medicato vadi con tutta riserva, e ne usi poca quantità. Il Signor la benedica e la ricolmi delle sue benedizioni, e di uno Spirito di cristiana fermezza, perché è troppo necessaria per amare assai il Signore. Li desidero e prego un'anno felicissimo dinnanzi al Signore. Subito che mi sarà possibile venire sarà avvisata.



1 contrasti familiari continuano, ma Don Libera insiste che si tenga completamente al di fuori: potrà così essere assai più utile. Anche il collocamento che vorrebbe la zia di Mantova, (probabilmente per sua sorella), e lo si affida al Signore e alla Vergine Santa, volgerà senz'altro al meglio.

V .G. e M.

Oh Dio la mia Marchesina: quanti lamberinti? Io credo più espediente per lei raccomandare caldamente le cose al Signore, e starsi fuori da ogni impegno. Il progresso della fitanza ha dello speziioso, ma la mia figlia, essa hà dei spini per ogni parte riflessibili. Li lascia per quel che vagliono, perche io vi vego poco dentro, ed è più facile, che standosene ella fuori di tutto possi più giovare alla conservazione della pace, e servir ancor forse di mezzo a qualche accomodamento, Io la sento così e così liberamente li dico che si regoli. Metta in pace il suo cuore, metta tutte le sue angustie per parte di questo affare nel cuor di Maria, lo abbandoni alla sua protezione, e non perdiamo il tempo ed i pensieri ed il cuore dietro a tali cose, che lo faremo senza costrutto ne nostro ne d'altrui. Per Mantova è finita ogni speranza per avventura? Non sarei ne pur io d'opinione e per il divario dell'età, e per la lontananza del luogo di maneggiare per alcun conto questo collocamento. Lasciamolo andar la mia figlia. Iddio a tempo opportuno per l'intercezione di Maria ci consolerà. Stia di buon animo, ed in fiducia, che Iddio vi metterà la sua mano. Lasciamoci condurre da questo buon Padre, che ci ama sicuramente, e conosce infalibilmente il nostro meglio, e non li mancano i modi di condurre il tutto a quel termine da Lui voluto. Animo la mia figlia il tempo maturerà ogni cosa, e staremo a vedere le disposizioni del Signore



ancor su quanto mi scrive; e se mai si verificano darà certo molto da pensare; per ora teniamo tutto in cuore, ed abbandoniamoci in mano della divina Provvidenza, O quanto mi spiace non poter venire in questa settimana, ma nella ventura ad ogni costo venirò e sarà facilmente martidi, e se non vede altro aviso, è già stabilito, sarà li 19 del corrente. Si viva sicura che Iddio mi dona un grande impegno per l'anima sua, e l'ho sempre presente nelle mie povere orazioni. Continui le sante Comunioni e dia all'orazione tutto il tempo che può. Animo corraggio, alziamo di frequente il cuore a Dio in Lui abbandoniamoci intieramente e totalmente. Il Signore la benedica e la consoli.



Non si abbandoni a continui riflessi sulla sua natura imperfetta e peccatrice. Ami il Signore: si abbandoni al suo amore, le cui « misericordie sopravanzano tanto le nostre miserie quanto il cielo alla terra ». Dio è più Dio quando perdona, che quando punisce.

V. G. e M.

La mia figlia vorrei pure che il suo cuore nutrisse del suo Dio quell'amorosa ed umile confidenza, che l'abbondanza delle sue divine misericordie, ed i tratti del suo specialissimo amore verso l'anima sua adimandasi. La mia Marchesina l'amore non si ricompensa, che con amore. E vero che noi, come imperfetti e miserabili, non li possiamo tributare che un'amore imperfetto, ma se di questo si compiace il nostro buon Dio, dobbiamo contentarsi ancor noi ne già per questo intendo, che dover nostro non sia di aspirar sempre e continuamente di portar piu innanzi li nostri affetti, d'invigilare a purificarli maggiormente, e di non essere mai paghi del nostro amore, in quanto, che l'amore verso un Bene si meritevole d'amore, non deve prescriversi d 'alcun termine; ma tutto questo bisogna praticarlo amorosamente e soavemente. La mia figlia quel sempre temere di offenderlo, quando il suo cuore non vuole offenderlo; quel riguardar per peccato ogni moto sregolato di passione ed umana inclinazione, a ch'è assolutamente impossibile di non soggiacere finche viviamo in questa terra; mi creda, mi creda la mia figlia non si confà molto all'avanzamento della confidenza, e per conseguenza dell'amore. La vista e la cognizione delle nostre debolezze, imperfezioni, e difetti anzi che semare, e raffreddare in noi le brame di amar il Signore ce l'hanno da far accrescere non già appoggiati alla nostra capacità e confidenza, ma in quanto che ci devono affatto spogliare d 'ogni ogni presunzione di noi stessi, ed affatto abbandonarci nelle



braccia del divino Amore. Ne creda la mia figlia che Egli ci rigetti sebbene si imperfetti e miserabili. Ah la mia figlia il cuor di Dio è impastato, direi così, di una tempra assai diversa da quella possiamo noi immaginarsi. Egli non vuol altro, che non amiamo i nostri difetti. Subito che abbiamo dispiacere d'averli commessi Egli se li scorda. E poi basta dire che sta sempre con le braccia apperte per stringersi amorosamente al seno qualsiasi peccatore, pentito che sia. Che Egli è il primo a cercarli, essendo disceso dal cielo per questo solo oggetto. Ah la mia figlia il cuor di Dio, è proprio di Dio. Ma già sento ciò ch'ella mi dice. Quello che più di tutto mi abbatte è il vedermi sempre involta in quelle imperfezioni: in questo punto le detesto, ma che? ben subito vi ricado. E bene la mia figlia, ella farà da figlia di Adamo, e Iddio la farà da Dio. E più di gloria e Lui perdonare, che il punire. Sa ancor Egli chi noi siamo, ed a che vagolino le nostre forze: che siamo polvere atta ad essere aggettata e smossa ad ogni picciolo motto di aria, e perciò dice il Profeta reale che il Signore non prende le misure da noi, ma dal suo cuore; e perciò le sue misericordie sopravanzano tanto le nostre miserie quanto il cielo alla terra. Li protesto la mia figlia, che sono rimasto tanto contento de] suo cuore e l'ho veduto così bene unito ed affezionato al suo Dio, che non merita in alcun conto che lo abbatta con tanti timori: anzi anzi voglio che lo dilatti sempre nel amore del suo Dio. Via la mia Marchessina corraggio. Le nostre miserie ci portino più a Dio: conoscendo per esse il nostro niente gettiamoci generosi nelle braccia dell'amore, abbandoniamoci intieramente e totalmente in Lui: così facendo cambieremo la nostra fiacchezza nella di Lui fortezza. Li daremo maggior gloria, e più gusto. Mi creda la mia figlia mi creda. Il Signor la benedica, e si ricordi di star al mio sentimento; perchè io sono quello, di cui il Signore si compiace servirsi per il bene dell'anima sua. Benedictio Dei Onnipotentis Patris et Filii et Spiritus, Sancti descendat super te et maneat semper, Amen.



La situazione politica è paurosa e, in mezzo a continui timori, ella non potrà attendere liberamente ai suoi esercizi di pietà. Bastano, in sostituzione, momenti di interna riflessione, che riportano al contatto con Dio, basta l'adesione alla divina volontà, che permette, attraverso vie imperscrutabili, il raggiungimento della santificazione di ciascuna creatura.

V. G. e M.

E chi in mezzo a queste calamità, che per ogni giorno intorno ci circondano, non è costretto a conoscere, direi quasi, a prova il vero senso di quel sentimento di Salomone: o vanitas vanitatum et omnia vanitas: così certo si conosce ed esperimenta in questi incontri esser le cose e le grandezze del mondo. E pure che sentimenti non svegliano in noi tutti di tristezza ed amaritudine e quali aggrittazioni e quali perturbamenti d'animo e di spirito non eccitano e promuovono? Ma qual mai sarà la tristezza e il cordoglio di quelli infelici, che si vedranno privi per una interminabile eternità dei veri beni celesti se tanto terrore e ramarico apporta la perdita dei beni vani di questa terra? Non è miccha, figlia, che io voglia condannare e rimproverare quei sconvolgi menti di spirito, che eccitano si fatte rivoluzioni, sono troppo giusti ed inevitabili al esser nostro, ma soltanto fortificare la nostra fragilità, perche non si lasci portar senza ritegno dal torrente di que tristi affetti, che a folla innondano su di noi. Adoriamo con la testa affatto china quanto Iddio permette. Egli è giusto, Egli è sapiente all'infinito; le sue vie sono bensì imperscrutabili a noi, ma ad ogni modo le dobbiamo tenir e credere con tutta certezza giuste rette ed ordinate al ben degli eletti. Chi ha Dio niente li manca; E: perciò soleva dire in tali situazioni San Filippo Neri: purché non mi sia tolto di amar il mio Dio, io non mi curo d'altro. Il Signore ci doni il suo santo agiuto per



poterlo dire ancor noi con quella verità, che lo diceva questo gran Santo. E certo la mia figlia, che in queste occasioni possiamo portar molto innanzi la nostra santificazione. Noi non siamo da tanto di poter ottener argine a quei mali, che ci minacciano. Vogliamo e non vogliamo sottosteremo a tutto ciò, che Dio permetterà, che succeda; ma possiamo bene col mezzo di una perfetta sommissione alle divine permissioni rendere proficue e vantaggiose le cose tutte. Iddio ci doni una viva fede, una ferma speranza, e una vera carità, et omnia cooperantur in bonum iis, qui diligunt Deum. Scrivo per suo e mio conforto. Corraggio la mia Marchessina. Io già preveggo, che ella si troverà tra mille disturbi; che non potrà conservar l'ordine ne il metodo de suoi santi esercizi e sacramenti, ma non per tutto ciò voglio che si metta in angustie, S'è possibile ogni. otto giorni al meno la santa Comunione. E questo il tempo figlia di lavorare assai col cuore, non può fare le sue solite orazioni, usiamo in bene di que momenti, che di tratto in tratto ci vengono tra le mani. Un occhiata al Crocifisso, un qualche bacio a Maria, una qualche prostrazione ancorche fuggitiva alla presenza e Maestà di Dio, che possiamo in ogni luogo, ed in ogni momento adorare: atti frequenti di un vero e semplice abbandono di noi stessi e di tutte le cose nostre nelle mani di Dio nostro Padre, siino li esercizi del suo cuore. Quando potrà senza alcuna minima ansietà mi scriva, quando ha bisogno ed opportunità di parlarmi me lo faccia sapere.

Iddio la benedica e il divin Spirito la fortifichi col suo santo amore e grazia.



[Verona, tra maggio e luglio 1796]

I Canossa, fuggiti a Venezia, per l'invasione francese, sono alloggiati in Calle dei Furlani presso il signor Matteo Piazza. Lo scambio epistolare con Don Libera avviene direttamente, o per mezzo di Madre Luigia della Croce. Questa volta ha ricevuto da lei le sue notizie e, trasmettendole le proprie con semplici cenni, la conforta a sopportare travagli e tribolazioni. che sono il mezzo più efficace per la propria santificazione.

76

V. G. e M.

Dalla Madre Luigia ho finalmente avuto la tanto bramata nuova della stimatissima di lei persona. Benedictus Deus la mia figlia di tutto, perche non vi è mezzo piu efficace per santificarsi dei travagli e delle tribolazioni: il sentirle non è punto male, ne Iddio di questo punto si offende. Adoriamo mai sempre nel intimo del nostro cuore le vie del Signore, regolate da una infinita sapienza e bontà. Questo è il tempo la mia figlia di tenere il nostro cuore rivolto piu mai a quel unico Bene per cui servire ed amare siamo nati e fatti. Se non può goder della sua libertà, la doni a Dio per reggere, animare e custodir le sue degnissime sorelle, ancor questa è un opera, che può ridondare a grande suo merito e di sommo piacere a Dio: purché lo amiamo, e lo compiaciamo non si curiamo del modo. Se mai si porta a confessarsi, non si diparta dal metodo prescritto. Se non ha .la comodità di scrivermi non si prenda alcuna pena, mi raccomandi al Signore si atteggi a quanto sa vuole(r) io da lei, e sono contentissimo. Preghiamo il Signore a donarci un po di quiete, e calmar la sua colera; perche certo in questa comune afflizione io non so vedere, che la mano di Dio per il ben dei peccatori, e la maggior santificazione dei buoni. Benedictus Deus



sempre e poi sempre in tutto e per tutto. Il Signore la benedica e la renda santa.

NB. Poiché rimane solo la prima metà della lettera strappata, manca la data.



I Canossa a Venezia stanno bene, tanto quanto è dato in tempi così calamitosi, ma poiché ella continua il suo tenore di vita spirituale come a Verona, Don Libera ne è molto sodisfatto e la sollecita ad amare la Vergine Maria, senza timore di togliere qualche cosa al suo affettuoso donarsi al Signore.

V. G. e M.

Ho ricevuto benissimo la stimatissima sua, alla quale non mi sono preso solecitudine di rispondere; dappoiche nella mia, che averà ricevuta il giorno stesso, che io ho ricevuto la sua, vi era la risposta anticipata della sua. Con mio sommo piacere ho inteso dalla lettera alla Madre Luigia la continuazione del buon stato di salute si di lei, che di tutti li altri di sua nobile famiglia, e ne rendo grazie al Signore, tanto più che in questa stagione la dimora in Venezia non è molto aggradevole, a chi non sono avezi a quel clima, Di tutto ne sia lode al Signore. Mi è stato di somma soddisfazione l'intendere, che ogni otto giorni si accosta alla santa Comunione, e che conservi il metodo, nel confessarsi egualmente, che col signor Arciprete. Lo faccia con tutto il coraggio e la sicurezza, con tutto il rimanente che siamo restati intesi nella penultima nostra conferenza: glie lo raccomando quanto so e posso. La mia figlia continui pure, ed accresca sempre più la sua divozione, ed il suo affetto verso Maria santissima e per rapporto ai suoi bisogni particolari, e per rapporto alle presenti universali calamità, perché ogni giorno ci da prove e testimonianze irrefragabili della sua protezione e del suo amore; ne tema di sminuire il suo affetto verso Dio, da cui deriva ogni bene per l'intercezione di Maria, accio la amiamo di cuore, l'onoriamo con tutta la riverenza, e la imitiamo per quanto da poveri miserabili si è dato il farlo. Imitiamo adunque



la mia figlia, quella purità di cuore per mezzo di cui non cerchiamo in tutti i nostri pensieri, affetti ed operazioni, che di compiacere Iddio per cui solo piacere siamo nati e fatti: imitiamo la sua gran umiltà, per cui è tanto piaciuta al Signore: umiltà piena di una santa confidenza in mezzo al conoscimento del nostro niente e delle nostre miserie: umiltà, che ci tengi soggetti e sottomessi alla divina volontà in tutte le situazioni, in cui il nostro buon Dio, e padrone assoluto si compiace di collocarne con mire sempre regolate e maneggiate dal suo amore per il nostro maggior bene, Animo la mia figlia, alti i nostri affetti, alte ne nostre pretensioni, alte si, che trasendino la sfera di tutte le cose transitorie e sensibili. Siamo fatti per il Cielo. Quello è la nostra patria. Ivi siino fissi i nostri sguardi, dove sono collocati i *nostri* veri gaudi. Il Signor la benedica ora, e sempre. La Madre Luigia li scriverà nella ventura settimana.



Epistolario III/5 A 162
Verona, 1796.08.10

Don Libera accenna molto fugacemente alle sofferenze, cui anche i Veronesi sono soggetti per la dominazione dei Francesi e insiste una volta ancora perché ella abbia fiducia nella Vergine Santa.

80

V. G. e M.

Ho inteso con piacere dalla Madre Luigia la continuazione del suo buon stato di salute. Noi siamo involti nei nostri primieri guai, Iddio ci assista e ci doni la sua grazia per cavarne tutto quel bene, che pretende da noi. Ella desidera d'essere a parte della consolazione di veder con i suoi propri occhi i prodigi che opera Maria santissima. Bene la mia figlia, se ciò piace al Signore, sia pur fatto. Per altro ella continui la sua fiducia verso Maria, che può essere piu meritoria nel solo appoggio della Fede. Adoriamo in tutto le divine disposizioni, Si arricordi di non dipartire dal suo metodo prescrittoli. Mi tenga presente nelle sue orazioni, che lo stesso faccio ancor jo. Iddio la benedica.



Don Libera chiarisce i compiti di un confessore ordinario in un monastero, probabilmente a risposta di una domanda fatta dalla Marchesina. Ora ella è nuovamente turbata per l'incertezza della sua vocazione, ma egli l'assicura che è ben convinto d'averle fatto prendere la migliore risoluzione. A Venezia ha trovato un ottimo confessore, che, tra l'altro, le ha dato la dimensione dell'operare per puro amore di Dio e non per la retribuzione dei meriti acquisiti, che è pure ammissibile.

V. G. e M.

Un confessore ordinario nel suo monistero è un vero Parocho, perche a lui s'aspetta l'amministrazione de santissimi Sacramenti tanto per le sane, che per l'inferme, e per le moribonde, ne ad altri si aspetta d'assisterle in tutti i bisogni spirituali, che a lui; a lui l'apperta la clausura in ogni bisogno, a lui si aspettano tutte le funzioni parrocchiali, di cui possono abbisognare senza dipendenza d'alcuno. Così è la mia stimatissima figlia e senza licenza de Superiori non può allontanarsi, che per pochi momenti. La mia figlia ella non ha tanto temuto d'aver fallata vocazione, che nelle presenti circostanze: ed io non ho mai avuto maggiore sicurezza, che di presente, d'averli dichiarata la volontà proprio del Signore e provo una santa compiacenza, che Iddio contesti si evidentemente, essere stata sua volontà la presa risoluzione. Animo la mia figlia: lasciamo questi inutili pensieri. Ella operi con tutta la fiducia, che Iddio non li mancherà delli agiuti necessari per cooperare alle sue mire amorose ed adempiere i doveri, che esigge da lei nelle occupazioni, in cui si compiace di collocarla. Desidero solo che operi con tanto affetto e con mire si alte, di non cercare che il puro gusto, e compiacimento di Dio. La mia figlia è un affetto ottimo il pensiero della retribuzione, che ci aspettiamo da Dio del nostre



buone opere, ma il compiacersi d'operar per puro amor di Dio senza altri pensieri è un affetto molto più nobile, e piu degno di un cuore, che aspira d'amar il Signore da generoso. Tendiamo alla pratica di si nobil affetto. Ho tutta la consolazione, che Iddio l'abbia provveduta di un confessore secondo il suo bisogno. Jo lo riconosco ancor questo un'affetto della protezione di Maria Santissima. Animo la mia Marchessina, alti i nostri affetti, alte le nostre mire. Iddio nel cuore Iddio nella mente il piu che possiamo, e nel rimanente occupiamoci in tutto quello, che a Dio piace. Continue confidenti siino le nostre suppliche a Maria per la cessazione di tanti guai, e travagli. A Dio è piaciuto aggiungermi ancora una grave e pericolosa malattia di un unico nipote. Ora le cose vanno meglio, ma può imaginarsi in quali angustie in un gruppo di tanti guai io mi sia stato. Benedictus Deus di tutto. Le sue lettere mi sono carissime, ma non voglio che lo faccia con tanto suo incomodo. Madre Luigia sta bene, e li umilia i suoi rispetti. Il Signore la benedica ora e sempre.



Si prospetta la possibilità che i Canossa tornino a Verona, ma se rimpatriano tutti, anche Maddalena li deve seguire. Se però temesse per la propria incolumità fisica e spirituale e quella delle sorelle, si faccia ospitare con loro in qualche monastero, dove sia possibile un trattamento degno di loro. L'accordo però deve essere preso all'umanità da tutti i membri della famiglia.

V. G. e M.

In breve si dovrebbe saper del nostro destino; e quando mai la cosa dovesse andar in lungo, certamente sirenderà necessario, che tutta o in parte la famiglia si restituisca alla patria; ed in questo caso, quando tornassero tutti, io la consiglierei a portarsi a Verona ancor Vostra Signoria con le sue degnissime sorelline; poichè si accerti, che non vi sono quei pericoli, che si pensano. Nel loro palazzo vi saranno sempre persone, che per lo meno a punto di onore si ascrivano di procedere con tutta la polizzia. Oltre di che nessuno metterà piede nel loro appartamento. Jo ho avuto in casa due ufiziali, e non ci hanno dato il minimo disturbo. Questo sia detto, quando ella non provo un tal ribrezzo che esponga la sua salute a pericolo, perche la mia figlia, l'impressioni alle volte possono nuocere; ed in tal caso fino a guerra finita io la consiglierei a costituirsi in un monistero, e non abbandonar assolutamente le sue sorelle per nessun conto. La mia figlia, jo prima di tutto li dico, che comunichi l'affare al signor zio, acciò lo esaminino con tutti quei riflessi e viste, chhe si devono avere in simili incontri, e se in qualunque evento si possi far stato di un comodo e nobile mantenimento. Quando questo vi sia, e sia di piacer di tutte le parti, io ne farei proposta alle Marchesine; ed ella ha decidere liberamente di sua sorte. Sono la mia figlia in piedi tutte le difficoltà tante volte in campo. Cosa abbiamo a dire? Siamo in circostanze



assai critiche. Può essere la consolazione di una famiglia, la quale sarà sempre per un animo nobile e cristiano giusto motivo di una vera soda e christiana consolazione ancor per se stessa. Oggi ho ricevuto la stimatissima sua, e non manco di pronta risposta. Il Signore la benedica e consoli in tutti i suoi desideri.

A sua Eccellenza Signora Signora Padrona Colendissima
La Nobile Signora Maddalena Marchesa Di Canossa

Recap.: In Calle dei Furlani Presso il Signor Matteo Piazza
VENEZIA



Don Libera non ha potuto chiedere a Don Zorzi di mandare una chiara risposta alla Marchesina Rosa, la quale immagina di aver vocazione per il convento, mentre entrambi i sacerdoti non ne scorgono alcun segno. Se la famiglia Canossa torna a Venezia, torni anche Maddalena con le sue due sorelle. Non è davvero utile ai fini della scelta, entrare in un convento per misurare la propria dimensione vocazionale. Lavori per Dio esclusivamente, non per i meriti o i demeriti.

V. G. e M.

Questa mattina sono stato in cerca del signor Don Zorzi, ma per quanta diligenza ho usata, non mi è riuscito di poterlo trovare; perciò non so se sarò in tempo di poter combinare la risposta che Vostra Eccellenza desidera alla Marchesa Rosa. Io non trascurerò di far il possibile per poter seco lui abboccarmi, ma ad ogni evento stia quieta, e si viva sicura che il signor Don Zorzi scriverà in maniera soda e prudente; perche posso assicurarla, ch'è intieramente persuaso, che non sii ne punto ne poco vocata per lo stato religioso. Ad ogni modo Iddio solo sa il destino delle sue creature, perche a Lui solo s'aspetta il disporle a suo beneplacito, ed il modo ed il tempo di disporle e chiamarle. Per altro da quanto rilevo dalla stimatissima sua non trovo il minimo indizio di vocazione. La mia figlia se fosse chiamata ad un particolar Istituto, che si trovasse in Venezia riguarderei un giusto motivo di procurarsi l'ingresso ad ogni arte; ma cosa sia monastero ella lo sa. Entrar in monastero per certificarsi della vocazione con altre due sorelle, la mia Marchessa mi par una cosa senza proposito, e li dico liberamente, che con queste viste assolutamente non lo faccia. Quando la famiglia si determini di venir a Verona io la consiglio, e quasi li direi l'ha obbligo, a venir ancor essa con le sue due sorelle. Questo non impedirà in alcun modo la vocazione, se mai Iddio



contro ogni nostro credere la volesse in tal stato, e sarà per molti altri mottivi espediente la sua venuta. Mi dispiace sentire che non si trova di molta salute, ma ravvivi la sua confidenza in Maria santissima e nella santa obbedienza, che la benedico perche voglio assolutamente, che ricuperi lo stato di sua salute. La ringrazio della memoria che si prende della mia persona. La mia figlia si adoperi tutta per il Signore, e non pensi al merito ed demerito. Iddio merita per se medesimo di essere servito, aspiriamo ad amarlo per si nobile mottivo. Li raccomando la santa confidenza. Il Signor la benedica, e la faccia santa.



Molte complicità familiari turbano il suo animo, ma Don Libera le dimostra che quella è la strada dei santi. Teresina, la cameriera tanto affezionata, si è incapricciata con un greco scismatico e nessuno riesce a dissuaderla dal volerlo sposare. Essendo ella maggiorenne, ci si deve limitare ad un atteggiamento che sia sufficientemente eloquente. Rosa insiste per il convento, ma i sacerdoti non ne sono per niente persuasi. Si stia a vedere come si risolverà.

V. G. e M.

Lo credo ancor io la mia figlia, che Iddio si serva delli effetti dell'umana debolezza per maggiormente disingannarla dell'incostanza delle creature, acciò tengi sempre riuolto tutto il suo cuore ad amare e beneficar il suo prossimo per il solo motivo ed unico di operar per Iddio. Ma in tanto che mai li dirò su questo sì strano caso? Jo mi trovo affatto imbrogliato perche in tanta lontananza possono darsi di giorno in giorno delle circostanze, che esigano nuovo rimedio, e nuovo ripiego. Ad ogni modo io li dirò, che ella sostenga il suo serio, e che di un tale affare non sii mai la prima a parlarne con la Teresia, e per non esporsi a qualche nuova insolenza, e perche quando il ferro è assai caldo, non è espediente toccarlo. Se poi gliene parlasse ella, li dia quella risposta, che lì sul punto la crede opportuna, breve per altro e dolce. Mai e poi mai la mia figlia si opponga se mai li chiede licenza, ne possa conoscere, che questa cosa lì spiaccia, ne mostri di farne un gran capitale: destramente poi e secretamente li usi tutta quella compassione, ch'è degna del suo bel cuore, e impedisca per quanto può, che si precipiti. Lascia al signor Maestro, giacche gode la confidenza di questa ciecha, che la maneggi e la lavori; ed ella pure si dirrigga col suo consiglio. E savio e prudente possiamo fidarsi. Ella cerchi



d'informarsi di tratto in tratto come camminino le cose, per quanto li è possibile impedisca la confabulazione; e quando non li riesca e le cose andassero al precipizio bisognerebbe rendere avvertito il signor zio, acciò non abbia da dolersi, se mai succedesse qualche disordine. Si aricordi che sino a tanto è sotto la sua custodia, non deve perderla di vista se poi non li presta quella dipendenza, che per ogni dover li è dovuta, ella se ne lavi le mani. E in una età, che può discernere il bene dal male, se non vuol prevalersi dei consigli di chi l'ama. Racco diamola al Signore, e ci pensi lei. Se vuol sposarlo, ella è in liberta di farlo. Il padre non potrebbe assolutamente vietarglielo, tanto meno lo può far lei. Jo mi lusingo per altro, che possi rientrar in se stessa, e che da se abbia a conoscere il suo fallo. Per altro ella non rimetta niente della sua autorità, nè per condiscendenza li accordi cosa che d'accordar non sia, perche la mia figlia se si accorge di un po di condiscendenza o per amore, o per compassione, o per un premura che mostri d'avere della sua persona, basta per renderla piu indocile e piu caparbia, La mia figlia non sia si semplice a credere che si possi render catolico. Sono questi prodotti di una divota fantasia ma che non si devono ne punto ne poco curarsi. Ella tatto tutto quello che ha creduto bene. Se per questo la cosa non è riuscita a seconda abbiamo d'aver peccato? O Dio! in maggiori e piu rilevanti affari succede a roverso di ciò che si spera, e con conseguenze alle volte di gran rilevanza, cosa sarebbe di chi li maneggia, si avesse ad iscrivere a di lui colpa? Siamo uomini, ne Dio esigge da noi se non ciò che può darci la nostra ignoranza. Operiamo con retto fine, e Dio si contenta: la buona riuscita, è bensi di nostra consolazione, ma non di nostro maggior merito. La mia figlia operi tutto per Iddio, e questo suo mottivo sia il suo premio e la sua consolazione, ne voglia pensar più in là. Mi creda mi creda e la terza volta, che la esorto a si nobile ed eccelente fine. Mi sono abboccato con il signor Zorzi, ma non sono stato in tempo di accordar la risposta,



perche avendolo pregato di pronta risposta non ha lasciato passar l'ordinario. Per altro è di quel sentimento, che li ho scritto, ne è per niente persuaso, ne che vadi in convento, ne che sia vocata. Supponeva che fosse l'altra sorella, che desiderase di accompagnarsi con essa lei, ma mai che volesse obbligare la Marchesa Maddalena, che ne pure esso accorda in nessuna maniera, che lo faccia. La mia figlia per farsi santi, bisogna passarne assai. Ella si consoli d'esser sulla strada della santità: dimandi a Maria santissima fortezza ed agiuto. Il Signor la benedica, e la porti a Verona.



Non è affatto consigliabile che ella esponga il suo pensiero a Teresina, anche se deve sapere che ella è al corrente di tutto. Gliene parli solo se la giovane sollecitasse uno scambio di idee. Rosa è quieta. Il Signore risolverà per il meglio.

La mia figlia stimatissima nel Signore jo desidero che si spogli di ogni umano affetto, e che la sola carità riempi, e regoli il suo cuore, e le sue direzioni e maniere. Assolutamente io non aprovo, che ella si metta al repentaglio di parlar con la ragazza su di tal proposito. La mia figlia questa è una passione che piu d'ogni altra accieca l'umano intendimento, e col volessa illuminare, specialmente quando si trova nella sua effervescenza, maggiormente si accieca. Ella non cambi punto del suo sostegno e della sua maniera nel trattarla. La raccomandi al Signore ed a Maria santissima, e se mai tocca dalla grazia del Signore venisse ad aprirli il cuore, in tal caso sono contentissimo, che li dia tutte quelle dimostrazioni d'affetto di confidenza e di cristiana carità, che li detta il cuore. Fuori di questo caso nò assolutamente. Crederei bensì opportuno, che sapesse, ch'ella è a notizia di tutto; e se questo passo non avesse difficoltà di farlo il signor Maestro, la consiglierei, a far glie lo fare; ed insieme farla assicurare, ch'ella non è per impedire la sua sorte, ne ch'è punto contraria, ch'è si mariti, quando le cose si facciano con proposito, e nelle formule cristiane, e con quei riguardi dovuti alla famiglia, a cui è adetta a servire. Da quanto posso congetturare io non vedo alcun cambiamento nella figlia, ma bensì in- golfata quanto mai nella passione, e vi saranno forse quelle intelligenze, che maggiormente la lusingano. Il cambiar di casa sarà tanto sensibile, perche non si da passione piu artificiosa, ne piu feconda di ripieghi di questa. Quando poi, come vorei sicuramente sperare, si determinassero di ripatriare, questo sarà



un punto convolsivo, e che metterà in essere, e in vista qualche cosa. Proba bilissimamente il Greco si ritirerà e la figlia conoscerà il suo inganno; ed in tal caso converrà sostener un carattere sodo, ma molto caritativo. Se poi la cosa si spiegasse diversamente la mia Marchessina io la consiglio di riponere l'affare interamente nelle mani del signor zio, e lasciarne tutta la cura ed il pensiero a Lui; ne per questo intendo di vietarli di suggerire, secondo le circostanze e proposte quello, che li paresse bene. Per il rimanente soffra la mia figlia in spirito di pazienza ed amor di Dio la poca corrispondenza al suo affetto e carità. Ho tutto il piacere della quiete della signora Marchesa sorella. Iddio non lascia mai senza qualche conforto un'anima che ama. Nelle sue distrazioni, non ci lasci abbattere di spirito. Conosciamo in esse la nostra insufficienza per maggiormente disamarci, e p per se più abbandonarci con un intiera semplicità nelle mani del nostro buon Padre, che conosce piu di noi il nostro miserabile essere. Confidenza, confidenza la mia figlia ancor per riguardo della sua corporal salute, che io spero, che il Signore la consolerà ancor in questo. A tal fine la benedico.



La giovane sposa dello zio Gerolamo, la Marchesa Buri, in società ha maniere e linguaggio abbastanza liberi e una delle sorelle Canossa la sta imitando. Maddalena ne soffre. Don Libera la consiglia a non prendere posizione contro la zia; farne, se possibile, qualche cenno, mantenendole però l'amicizia. La sorella invece deve sapere che quella condotta non si addice ad una damina. A teatro ella non vada, neppure per tentare di tutelare le sorelle. Per Teresia, Don Libera ha parole di amara disapprovazione, perché ripaga troppo male l'affetto della padroncina.

V. G. e M.

Non è mai dir male del prossimo il prendere consiglio in qualche affare, in cui dobbiamo aver ingerenza, ed aver quei lumi necessari per ben dirrigersi o per impedir del male, o metter del bene, ancorche che ci convenga metter in vista i difetti del prossimo; così insegna espressamente l'angelico Dottor San Tommaso. Ella per tanto bene ad avvertir la sua signora sorella; che una giovane pari suoi devte essere molto circospetta nel trattare e conversare con chi si sia, benche parente; che non prenda esempio dalla signora zia, perche quello, che non nuoce ad una marittata può essere di un estremo pregiudizio ad una giovine della sua età, in cui deve in maniera speciale far mostra la verecondia piu esatta e la più fina modestia, che ella non aprova veramente in questa parte la condotta della zia, ma che ad essa lei non apartiene rimediarsi; e cose simili non trascuri di tratto in tratto di insinuarli senza soverchia rippettizione, ma con qualche prudente frequenza e soave efficacia. Anzi la esorto, che trovandosi ella presente non abbi nessuna difficoltà a contenersi in modo di poter dar mottivo di far capire la sua dispiacenza. Un tal contegno può darli quel lume, che non hanno, e far quel bene, che non



possiamo. Raccomandiamoci molto al Signore e a Maria santissima per poter regolarci in tutto e per tutto a meglio della volontà del Signore e del bene nostro ed altrui. La mia figlia io non finirò mai di ringraziare il Signore del lume, che mi ha dato a trattenerla nel secolo. Ad essa lei è cosa dura, ma tutto sia fatto a gloria del Signore, e si accerti, che nelle presenti circostanze nel chiostro non avrebbe fatto il bene, che può far in casa. Per altro la mia Marchessina non si lighi in modo alcuno a dover andar al teatro ed in altri simili luoghi per impedir qualche maggior male: procuri di provvedere alla meglio, che può, e si trattengi in casa per far un po d'orazione se può, che con questa potrà più giovare ad essa, ed anca alle altre. Nelli teatri sono troppo l'incentivi al male, per cui, mi creda, la sua presenza non gioverà punto a ripararli. Di monastero per ora non si parli niente. Se Iddio benedirà le cose, e ritornino in Verona si penserà a seconda delle circostanze. Non abbia ne alcun timore di ecitarla ed esortarla alla frequenza dei Sacramenti lasciandola in libertà se amasse di andar da un altro confessore, ma però nell'istessa chiesa. Per il consiglio dato alla signora Marchesa, massimamente a trattar come pel passato ella ha fatto benissimo, e la consigli pure a continuare a farlo ad onta d'ogni cosa, perche in queste circostanze ogni ritrosia potrebbe raffreddarla nell'affetto verso di lei. Per altro a dissimular affatto io sarei di opinione diversa. Qualche parola tratta là con maestria e prudenza grande (quando di tanto si potessimo impegnare) in circostanza a proposito, non disentirei. Per altro la mia figlia accordo ancor io, che non bisogna prender la cosa con caldo ne impegnarsi in sfogi, che forse e senza il forse potrebbero piu riscaldare i ferri per una parte, e rafredarli per l'altra. E verissimo che il luogo delle Convertite è abitato di presente dalli Francesi. Il dire all'ex Generale quella parola se non farà bene non produrrà certamente alcun danno. Veniamo alla Teresia: avrei creduto che la parlata del signor Maestro avesse a produrre altra impressione.



Se si avesse a trattalo a seconda de suoi portamenti, so quel che meriterebbe, ma usiamoli tutta la carità. Ella continui a trattarla con serietà, e non l'ametti ad alcuna confidenza. Se non può ottenere, che la patrona li vieti l'ingresso in casa, almeno per il confessore la faccia obbligare a non lasciarli di occhio ne punto, ne poco. Se mai queste visite fossero frequenti io li farei intendere per il signor Maestro, che assolutamente ella non intende questa cosa, e quando voglia continuare, ella parlerà al signor zio perche la rimandi a Verona a sua madre Si abusa della sua bontà e della tenerezza, che sa nutrire per lei, ma non dobbiamo pasarli tutto. Marchesa e come mai questo mondo merita gli affetti del cuor umano? e con qual mercede ricambia li suoi seguaci? Riconosciamo il gran beneficio e misericordia, che ci ha fatto il Signore a prevenirsi con la sua grazia ed a farci conoscere per tempo il suo vano. Le altrui debolezze ci avvertano del nostro niente, diffidiamo intieramente di noi stessi: camminiamo con tutti que riguardi e circospezioni, che ci deve insinuare la cognizion della fralezza ed incostanza del cuor umano. O Dio chi non tremeria a tali riflessi a tali esperienze si quotidiani e si frequenti ? teniamo aperto il nostro cuore: non abbandoniamo sotto qualunque pretesto l'orazione e la frequenza dei santissimi Sacramenti. La Fede la Speranza e Carità siino le nostre indivisibili compagne, e l'oggetto della nostra conversazione e del nostro trattenimento. Animo coraggio la mia figlia. Si aricordi che l'obbedienza la vuol sana a sufficienza, e santa senza nessun limite. Il Signor la benedica, la fortifichi, e la consoli.



Cosa ottima il pensare all'erezione di un monastero di Salesiane in Venezia per l'educazione delle Dame e della gioventù veneta: procurare la gloria del Signore e il bene del prossimo è cosa « tra le divine la divinissima ». In quanto all'assumere l'intera responsabilità della famiglia Canossa, egli stesso non è propenso, a meno che si tratti di sorvegliare il sano comportamento della servitù e anche, se necessita, allontanare gli elementi turbolenti e causa di disordini.

V. G. e M.

La ringrazio infinitamente della parte che si prende per mio riguardo. Fino a quest'ora io sono senza alcun timore. In ogni evento Iddio, come spero, avrà cura di noi; e mi lusingo fermamente, che non ci abbia a succedere niente di sinistro, per temere di essere in pericolo della vita. Speriamo in bene la mia figlia. Io approvo il discorso tenuto con la madre Fracanzana; e così di procurare lo stabilimento di un monastero di Salesiane per l'educazione delle Dame e della gioventù veneta. Procurare per ogni modo la gloria del Signore, e il ben del prossimo, è cosa santissima e tra le divine la divinissima; perciò la esorto, l'animo e la incoraggio a far tutto quello che può; poiche se ancor non si ottenisse niente, Iddio si compiacerà dei nostri buoni desideri, e non li lascerà senza premio. Li obbietti, che li si fanno alla mente non li curi per niente, Iddio sa ciò, che può tornar a sua gloria, ne mai permetterà che da un bene, ne derivi un male; e poi si persuada, che non nascerà alcuna diminuzione dei monasteri di Verona; ne che Monsignor Vicario penserà su l'esempio di Venezia di introdurre le Salesiane a Verona. La mia figlia io non ho alcuna prevenzione ne dal signor Maestro, ne d'alcun'altra persona di quanto ella mi scrive; e per assumere un intiero maneggio della famiglia io le do tutta la ragione se si oppone, e sostiene di non



volerlo. Jo l'esorto bensì a procurar il bene della sua famiglia l'unione e la pace e se questo non si potesse otterlere senza l'esclusione di quelle persone, che possono o direttamente o indirittamente impedirla non si faccia alcun scrupolo, ne si lasci prender da alcun timore; perche avrebbe piutosto a render conto a Dio a non cooperare ad escludere dalla familia chi li è nocivo anzi che del danno che ne venisse a questi tali. Se poi si trattasse di una sopra intendenza a quelle cure che sono proprie di una donna di famiglia perche tutto non sia nelle mani e alla discrezione della servitù: la mia figlia questo io non credo, che si potesse opponere al sistema del suo vivere, ed a quella divozione che vogliamo professare; anzi potrebbe molto giovarci per molti conti. Basta staremo a vedere qual piega prendono le cose, e qual esito hanno i maneggi della signora zia, e la gravidanza della medesima che certo quando si verificasse porterà delle novità in famiglia. Aprovo il consiglio del signor Maestro raporto alla Teresia certamente non permetta che eschi di casa senza la sua permissione. Ha fatto benissimo a rendere consapevole di tutto la signora zia; e quando mai continuasse a diportarsi nella cattiva maniera, che fa, e non voglia star a quanto li prescrive, avverta pure ancor il signor zio; e pensi a farla entrar in cervello. Animo la mia figlia andiamo cozzando con questi prodotti dell'umana miseria. Iddio non si diparta mai dal nostro cuore; e se veramente aspiriamo d'amarlo, facciamoci provare come a Lui piace. II Signore li doni la sua salute, li accresca piu la sua grazia con la sua benedizione, che ben di cuore gli e la comparto.

[Verona] Li 19 novembre giorno in cui ho ricevuto la stimatissima sua 1796

A Sua Eccellenza Signora Signora Padrona colendissima
 La Nobile signora Maddalena Marchesa Di Canossa
 Recap.: in Calle de' Furlani presso il signor Matteo Piazza
 V E N E Z I A



Si fidi pienamente del Signore, che le dà prove di intenso amore e si liberi da quelle angustie che le impediscono la pratica della perfezione. Così Don Libera che tratta poi di una Marchesa Carlotta, che dovrebbe entrare in monastero, ma che non si riesce a individuare, della Teresina alla quale il buon Dio manda delle croci perché le vuol bene, infine di una giovane cameriera che sarebbe bene collocare altrove.

V. G. e M.

La sua lettera mi è stata graditissima per ogni conto; e specialmente per la frequenza della santissima Comunione, che vorrei, che il Signore ci desse l'opportunità di poterla fare sempre frequentissimamente, e lodo ed approvo che in questa novena sia quotidiana. Ah la mia figlia non ci possiamo far forti, che con questo cibo de forti; ed è impossibile frequentar questo cibo di vita, senza stabilirci maggiormente nell'amore, ch'è la vera vita dell'anima nostra. So quello vorrebbe dirmi: ma la mia figlia ella è costretta a confessar per prova e per esperienza, che Dio è buono non solo in se stesso ma ancora verso di lei: eh perche non fida intieramente di Lui, e non nutre una sicura, e ferma speranza, che la renderà tutta sua? Si aricordi la mia Marchessina che questo è il modo d'esser cara al suo divin Benefattore, di compiacerlo, d'impegnarlo a continuare ed accressere le sue misericordie siino a condurla al compimento de suoi amorosi disegni. Così è così è la mia figlia. Ho inteso ancor con piacere d'averla passata meglio riguardo alle solite angustie ed avvilimenti. Oh Dio quanto desidero, che il Signore la sciolga da questo intoppo e ritardo alla perfezione. La voglio umile senza riserva e senza limiti, ma non si da vera umiltà disgunta da una intiera confidenza in Dio. Al conoscimento de suoi difetti e mancanze, si rivolga al suo Dio, li chieda perdona, e li si getti in braccio per il desiderio di piu non



offenderlo; perche tutta la nostra sufficienza vien da Lui solo; ed altri che Lui può aiutarci; e vuol aiutarci perche sa compatir le nostre miserie, e sa che da noi stessi non siamo capaci, che di offenderlo. Corraggio corraggio. Il Signore si degni di consolarla, ch'io non mancherò di pregarnelo con tutto il cuore. Tutti dicono bene della signora Marchesa Carlotta. Dio li doni costanza e perseveranza perche certo sul piede, che si trova, io giudico, che li debba costar molto e poi molto l'addatarsi alla semplicità religiosa. Quando la vocazione sia vera Iddio non li mancherà d'ajuto, e quallor corrisponda sarà di grande edificazione. Altrimenti potrebbe pregiudicare a se stessa, ed al monastero. Quallora la nota giovine avesse ad essere destinata a servire il giovine vedovo io la riguarderei certo in occasione di gran pericolo, e la consiglierei a provederli altrove. Se poi la madre la tenesse al suo servizio, essendo signora di quella attenzione, che dice, potrebbe essere piu sicura di prima. Ella s'informi a qual condizione la fermi in casa, e prenda quelle misure che li detta la sua prudenza e carità. So che la sua signora zia Brenzoni cerca un giovine cameriera, che sappia pettinare; quando avesse questa virtù, ella sa dove potere collocarla. Diciamo una parola ancora alla nostra Teresina. Iddio li vuol bene, e perciò la visita: quos amo corigo la detto Lui. Diceva santa Teresa, che la bilanza con cui si pesa e si qualifica l'amore verso Dio è il patire per amor di Lui e portar la croce volentieri e con pazienza, almeno in quanto alla parte superiore, perche è assai difficile che l'inferiore non si lagni e non si contorci. Però che stii forte, e non si spaventi punto se sente alcuna volta quel che non vorrebbe sentire; poi che anzi senza questo sentire in contrario non si dà vera croce, e questo forma il nostro maggior merito dinnanzi a Dio. Il Signore benedica entrambe e le ricolmi delle sue celesti benedizioni e di quella pace, che vien a portare in terra a tutti di buona volontà, che di vero cuore li desidero in queste sante feste natalizie.



PS. La signora Marchesa Carlotta non è accettata, che vocalmente fin'ora, perche già non entrerà in monistero, che ai primi di quaresima per quanto vien detto.



Con le condoglianze per la morte della giovane zia, la Marchesa Buri, Don Libera guida Maddalena all'accettazione dei disattesi, ma necessari, nuovi orientamenti della sua vita, che testimoniano come, nell'economia divina, era segnata la sua rinuncia al monastero. Deve, tra l'altro, essere di conforto allo sconcolato zio Gerolamo e madre al piccolissimo orfanello. « Lascia così Iddio per Iddio stesso».

V. G. e M.

Ancorche io non possi dubitare, che per quanto sensibile possi essere stata al suo cuore e dolorosa la perdita, quantunque da tanto tempo preveduta, della fù signora zia, che avrà saputo contenersi tra i limiti della cristiana rassegnazione; non per tutto ciò mi essento dal dovere d'indirizzarli due righe a suo conforto. La mia figlia e chi non esclamerà a tali colpi e incostanze delle umane cose! o la scena terribile ch'è mai il mondo, quanto breve quanto incerta quanto dispregevole? Buono per la nostra cara defunta, che à tempo ha saputo prevalersi della grazia ed allontanarsi da questi oggetti, che a quel gran passo non potevano certo, che accrescerli il timore e l'orror della morte. O quanto è mai buono il Signore la mia figlia! Ha aspettato per bene e di quell'anima, e per il conforto maggiore, in tal situazione di cose, di tutta la buona e cristiana famiglia, che ha in questo tratto un pegno ed una caparra, onde fondamentare con certezza le sue speranze della salute di quell'anima: vero ed unico conforto per un cristiano. E chi non vede in tutto l'ordine di cose, e in tutte le vicende di sua casa, che ella certo può piu cooperare alla gloria del Signore in famiglia, che se fosse rinchiusa in un chiostro. Vedo la mia figlia il peso che li viene adosso; ma quel Dio che ce lo impone ci darà ancora l'agiuto di portarlo. Sti su l'avvertenza di ben sistemarsi su questi principi,



che dio ci darà luogo a poter attendere all'anima, ed alla famiglia. Presti tutto il conforto, che può all'afflitissimo signor zio, che merita tutta la sua compassione. Ci mostri attenta al ben essere del bambino, e ne tenga tutta la cure, che Iddio la consolerà nel collocamento delle sue sorelle a tempo oportuno. Animo la mia figlia tutto quello che ci ricorda è un ammaestramento continuo per distaccarsi dai beni del mondo, e collocare tutti i nostri affetti e pensieri in Dio. Operiamo a seconda della divina Provvidenza, ma il nostro cuore sia tutto di Dio, e se di tratto bisogna pensare a qualche cos'altro non per questo lo allontaniamo da Lui, ma lasciamo Iddio per Iddio stesso. Il Signore la benedica, la consoli, l'arichisca sempre piu di lume, di grazia e di divina forza.



Altro problema che non appare chiaro. Teresia dovrebbe essere sistemata, come aiutante, nel convento delle Carmelitane, ma la superiora, suo malgrado, deve dare un rifiuto, per cui, per non darle dispiacere, meglio non farle alcuna proposta. Don Libera è sempre più convinto che Iddio ha riservato Maddalena nel secolo per il bene della famiglia. Ciò che invece assolutamente disapprova è che ella scriva i suoi peccati.

V. G. e M.

Il progetto di collocare la Teresia è ottimo, e piu che ottimo quello di collocarla nelle Teresie quando fosse riuscibile. Marchessina io li parlo con libertà. Non è il caso di proponerla, perche certamente non riusciremo. Venne una volta con somma premura fatta istanza da Mons. Vicario alle medesime per una putta di buona condizione, ma avanzata un poco piu della Teresia ed a patti vantaggiosissimi, e con delle speranze non dispreggevoli come si sono veificate per quel monistero, che l'a accolta; e benche la superiora presente inclinasse molto ad accettarla, consigliata cosi ancor da me e da qualche altro, e fosse quasi incorsa in parola con Mons. Vicario, per la pace del suo monistero ha dovuto ritocedere con estremo suo dispiacimento sta(n)te le premure del Vicario che se non m'inganno impegnò il Vescovo Morosini a raccomandargliela con lettera di proprio pugno, scritta alla superiora. Nelle Teresie non vi sono stati mai tali depositi; e perciò non ho avuto il coraggio di esortar la Madre Luigia a proporre quest'affare prevedendo di esporre V.S. ad una negativa, e la povera superiora al dispiacere ed angustia di non poterla servire, quando si conosce e si confessa obbligatissima alla sua degnissima persona. Questo sarebbe un caso da proporsi in qualche convento di Terziarie, che la perisia nel lavorare potrebbe molto coadiuvarli, e questo lo



procuri, quando si sente di sacrificare quel tanto, che si ricercherà, che non sarà piccola uscita. Del rimanente ne parleremo quando averò l'onore di riverirla, che spero sarà li 9 corrente ciove martidi prossimo. Per altro punto la mia figlia già sa, che ne sono persuaso, e credo che Iddio l'abbia riservata nel secolo per il bene di sua famiglia; ed una carità di questa fatta non pregiudicherà punto all'anima sua. Il terzo termine è ottimo, ed ho tutto il piacere, che lo assuma a tal condizione. Ancor di questo parleremo più decisamente alla mia venuta. Per scrivere i peccati li dico un bel NO basta solo, che di cuore di giorno in giorno li detesti, e procuri di emendarsi. Io so benissimo ch'è cattiva, ma per questo abbiamo a disperare? La mia figlia nutriamo la vera umiltà, che non va mai disgiunta dalla confidenza in Dio: non diamo luogo all'avilimento, perché il demonio può ordire per mezzo di esso qualche gran trappola per rovinarsi. Mi creda, e facci tutto quello, che può alla sola gloria di Dio, e poi confidi nella divina misericordia. L'Austriaci ci danno tutto il tempo per trattar di quella ragazza, che mi notifica. Il bene, che facciamo verso i poveri possiamo applicarlo in suffragio de morti, e così far un viaggio e due mestieri.

Animo corraggio. Iddio la benedica ora e sempre.



Rosa Canossa, la sorella per cui Maddalena aveva tanto trepidato, è andata sposa al Conte Girolamo Orti Manara. Così quel Dio, che, a volte sembra non prestar attenzione alle preghiere delle creature dimostra di farlo perché esse entrino, con esperienza chiarificatrice, nella proiezione del suo infinito amore.

V. G. e M.

Con estrema mia consolazione ho inteso dalla Madre Luigia per suo ordine la fausta nuova dello accasamento della Marchesa Rosa come supongo; di tutto ne sia lode al Signore, che con tanta economia e sapienza va mescolando il dolce e l'amaro in questa vita, accioche non lo perdiamo mai di vista, e conosciamo a prova, che non bisogna ne troppo affligersi, quando ci travaglia, ne troppo esultare nelle cose ancor prospere, perche sono si l'une che l'altre di breve durata; ne atte perciò a contentare il nostro cuore, natto e fatto unicamente per un bene immutabile ed eterno. In tanto la mia figlia non posso a meno di congratularmi, e consolarmi con essa lei per una cosa, che tanto li stava a cuore, e che ben so di quanta consolazione sia per lei, e di quanto eccitamento può trarne il suo spirito per sempre piu amare e confidare in quel Dio, che se li dimostra cosi propizio a suoi voti, e giusti desideri; il quale alle volte è vero, che sembra faccia il sordo alle nostre suppliche, ma non lo fa per altro, che per renderci più conoscenti, e piu grati alle sue beneficenze. Ancor questo è un pensier di meno, ma che per ora non ne possiamo sperimentar il vantaggio, stante che siino a che non sia effettuato, molto ci dirà da pensare. Prendiamo le cose con dolcezza e senza ansietà, e tutto riuscirà in bene. Li raccomando di camminare con discrezione e col parere del medico per rapporto alla Quaresima, e di non far di piu di quello che la sua debole complessione, e l'imbecillità del suo stomaco li permette. Si



aricordi che è meglio far qualche cosa che niente, e quanto può importare nella presente sua situazione un po di salute. Iddio la benedica la consoli sempre più, e la rende santa.



Verona, 1798.02.** [Verona, tra febbraio e marzo 1798]

Si tratta di sistemare una giovane, che deve essere allontanata da una casa dove ci può essere del pericolo. Ella faccia pressione sulla zia, Contessa Bon Brenzoni di Mozzecane, perché cooperi al suo onesto collocamento.

106

V. G. e M.

Li ho scritto, che quallor la sua Signora zia assumesse l'impegno di somministrare il necessario ad un onesto collocamento della Giustina, noi cercaressimo di tentare tutto il possibile di poterla cavar da quelle mani; perche prevediamo che la Damma non vorà entrar in questo intrigo di ricuperarla, se per altro potesse cooperar ancor a questo farebbe una cartà doppia. Forse ancor a noi non riuscirà di sortire l'effetto, che desideriamo; ma sicuri al caso d'aver in pronto quanto può occorrere al suo collocamento, sarà per noi un gran mottivo di corraggio, a tentar tutto il possibile. Prego il Signore a rimmetterla in salute, e se il sangue potesse giovarli, non perda tempo a farlo. Iddio la benedica ora e sempre. Ora di casa.



Epistolario III/5 A 175
Verona, 1798.04.15

Alcuni piani di bene, concordati con Don Libera, hanno avuto esito positivo ed egli si congratula con lei, ma insiste perché sia fiduciosa nella bontà e misericordia del Signore: farà progressi nella perfezione e coopererà alla sua gloria.

107

V. G. e M.

Marti di mattina, quando non sia impedita, verrò da Vostra Eccellenza, sarà li 17 del corrente, ed averò il piacere ed il contento di potermi congratulare in persona per il felice effetto di suoi maneggi e travagli. Il Signore continui a spargere sopra di lei le sue divine benedizioni, e Maria santissima li presti la sua protezione per arrivare al termine de suoi desideri e spirituali e temporali. Una sola cosa io bramo da lei, ed è che senza perdere la vista di se medesima, nutri nel suo cuore una generosa confidenza nella bontà e misericordia del Signore. Un'anima generosamente confidente è atta a far dei progressi grandi nella perfezione, ed a promuovere e cooperar molto alla gloria del Signore: Ancor per questa bella virtù sia la Vergine santissima la sua avvocata. Il Signore la benedica e la consoli in tutto.



Non sono invece stati positivi i piani per sistemare la giovane Giustina in pericolo. Si continui a fare per essa quanto si può. A suo riguardo, Don Libera non ha mai pensato a un possibile matrimonio. Ancora non vede chiaro nella volontà di Dio. Si attenda e si vedrà.

V. G. e M.

La mia figlia il Signore li dia il premio di quanto si è adoprata in vantaggio della Giustina, se la cosa non è riuscita secondo il nostro desiderio ci vuol pazienza, non desista però di raccomandarla alla signora zia, perche al caso in quel, che può e si sente, voglia coadivare al bene di questa povera zitella. Quello che sopra tutto li raccomando si è di far parlare per mezzo del cavaliere Modenese al signor Generale perche impegni tutto il suo potere presso di esso acciò non lasci pericolar questa giovine situata si malamente col... senza però insinuarli il modo o il come di provvederli. Vederemo che effetto producono queste raccomandazioni, e da quelle avvanzeremo i progetti di sua sicurezza. Li stia a cuore di far che siino vive e pressanti queste raccomandazioni, e per ora non pensiamo altro. Quando avremo nuove lettere della Giustina, che ci scoprono le sue inclinazioni su questi eventi potremo avvanzar qualche parola di più. Riguardo alla sorella non si prenda tante angustie. Raccomandi l'affare a Maria santissima e vedrà la mia figlia, che tutto finirà in bene, e che alla fine si chiamerà contenta. Sarà opportuna la venuta della signora zia d'Arco, ma tutto finirà in bene. La mia figlia jo non li ho deciso niente del suo futuro stato, ma non mi è mai passato per mente, che Dio la voglia nello stato matrimoniale: No la mia figlia, Iddio la vuol tutta per se: questo di certo. Ciò poi in che voglia precisamente adoprarla per la sua gloria a tempo opportuno ce lo



manifesterà. Intanto pensi d'amarlo con tutto il suo cuore. Continui le sue comunioni, viva in santa confidenza e sarà sua nel tempo e nell'eternità. Lunedì a Dio piacendo sarò alle Terese ed al caso che non potesse venire martedì mattina, quando li preme parlarmi, venirò io, e attenderò un qualche avviso alle Terese, il Signore la benedica ora e sempre.



Il caso Giustina è risolto: ella sta per andare in matrimonio con un avvocato di Cremona. Non si sa quale sia la sorella che ancora turba Maddalena, probabilmente per atteggiamenti un po' troppo liberi, ma Don Luigi la consiglia ad intervenire, sia pure con prudenza. C'è poi un sottinteso: la situazione politica - a cui egli fa un vaga accenno - è preoccupante, tuttavia si affida al buon Dio.

V. G. e M.

La mia stimatissima figlia io credo che la nostra Giustina si sia lasciata convincere dal fratello ad abbracciar lo stato matrimoniale e già a quest'ora credo, che sia corsa in parola con un avvocato di Cremona. Ha scritto ella stessa alla Madre Badessa ricercandoli le fedeli del battesimo e della cresima per il primo ordinario all'oggetto di effettuare il suo matrimonio. Credo sia dovere renderla tosto avvisata perche desista da ogni maneggio su quest'affare, perche è già in questo modo terminato; e così senza altro riporterà dal Signore la mercede come se fosse riuscito in altro modo. Spero nel Signore, che anderà a buon termine ancor le domestiche sue premure. Non manchi di tratto in tratto in occasione opportuna di metter innanzi quei riflessi, che possono sempre più sodare l'animo della sorella, e farla entrar in quelle viste e sentimenti, che una giovine di sua condizione deve avere in questa circostanza. Ella certamente tra le sorelle è la distinta per rapporto a molte cose, che stii attenta a non amareggiarsi la sua felicità per cose affatto aliene da quelle mire, che deve avere e dinnanzi a Dio, e dinnanzi al mondo. Raccomandiamo a Dio la cosa, e spero nel Signore, che tutto averà un prospero fine. La ringrazio infinitamente delle nuove avanzatemi; sarebbe molto desiderabile che avanzassero, ma io vivo con gran timore, che siino lusinghe, e che le cose anderanno



molto e poi molto alla lunga, e forse e forse bisognare accomodarsi col male che abbiamo. Non pensavo mai d'aver a passare tali sconvolgimenti di cose. La mia figlia il Signor la benedica si richiami spesso con la mente a Dio e si tenga piu frequentemente che può alla divina presenza ancor per un batter d'occhio.

A Sua Eccellenza

La Nobil Signora Marchesa Maddalena di Canossa

V E R O N A



E' necessario non lasciare oltre Teresia in monastero, ma cercare di collocarla in matrimonio e, a questo scopo, Don Libera dà delle direttive. Per la sorella, l'aiuterà con la preghiera e lei si faccia curare, ma più che altro elimini le sue agitazioni: « si fidi di Dio come un bambino in braccio a sua madre ».

V. G. e M.

E assai difficile, che la Teresia si accomodi a star piu lungamente in monistero, e quasi io giudicherei la piu espediente mandarla in campagna, e cercare di compagnarla. Mi pare che in cam- pagna sarà difficile trovar partito a proposito, stante la sua abilità nel lavoro potrebbe piu giovarli star in città; ad ogni modo quando il partito si apra da poterla acostare onestamente e con un uomo cristiano e galantuomo abbracciamolo pure ed ancor prestamente sia in città sia in vila. Non abbia alcuna difficoltà a raccomandarla al gastaldo, quando sia uomo prudente e sapia tenir il segreto. Ne mai con la Teresia ne faci parola, al caso di qualche apertura, se prima non parli con Vostra Eccellenza. Io crederei questo il ripiego piu giusto ancor per sodarla un poco nella salute, e che può in tutta coscienza eseguire. Speriamo che il Signore benedirà sempre più i suoi santi desideri per la sorella, e di ciò non mancherò di averla a cuore. Mi dispiace al sommo sentire, che non stia troppo bene. Quando le acque potessero giovarli, come vorei sperare, sarebbe da prenderle, ne penserei, che potesse nuocersi il far la Comunione ogni otto o dieci giorni; che altrimenti non rimediando forse potrebbe succedere dover starne piu lontana. Si risolvi sì a questa medicatura, che non deve continuare piu d'un mese; ma desidererei ancora, che non si lasciasimo tanto abbattere da questi benedetti timori. Le agittazioni dell'animo pregiudicano pur troppo alla salute. Si fidi di Dio, e si aricordi che tutta la nostra



ricchezza è la Bontà di Dio; ed i nostri meriti sono le piaghe del Crocifisso. Se non possiamo tener fermi i nostri pensieri in Dio, alziamoli spesso a Lui ancor per un respiro. Bisogna esercitar la pazienza ancor con noi stessi. Serviamoci delle nostre miserie a sempre piu fondarci nella santa umiltà, che il guadagno sarà molto grande. Per carità la mia figlia tronchi tanti riflessi e tanti pensieri sopra se stessa e le sue azioni. Indirizzi tutto a Dio e non pensi altro. Siamo la mia figlia chiamati alla croce e stiamo sempre preparati a nuovi disturbi, che sino a che viviamo costì non ce ne mancheranno. Il giorno di San Luigi venirò a riverirla. In tanto viva quieta si fidi di Dio come un bambino in braccio di sua madre, ed il Signore la benedica a misura de suoi bisogni d 'anima e di corpo.

FEDE ED OBEDIENZA



Teresia è ammalata. Si cerchi di mantenerne l'ospitalità presso le Orsoline, oppure la si mandi in campagna e si cerchi in ogni modo di collocarla in matrimonio. Non ci sono più ombre col fratello Bonifacio e questo dà a lui un gran sollievo. Continui i suoi suggerimenti presso la sorella e, in quanto a lei, elimini le tentazioni di diffidenza, elevando il suo pensiero al Crocifisso, almeno sette volte il giorno, con una giaculatoria che egli le indica.

V. G. e M.

La situazione presente delle Maddalene non mi dà coraggio di sperar riuscita nella proposta. Per altro ne pur per questo voglio lasciar di cercar l'opportunità di far qualche parola. Al caso poi tenterò a San Giorgio. Abbia la bontà di concedermi un po di tempo, che farò il possibile di servirla con tutto il cuore. Rapporto alla (Teresia) ella si adoperi più che può a tenerla nelle Orsoline contribuendo qualche bagattela a chi l'assiste nella sua malattia; perche già ammalata, non è la circostanza di metterla in alcun monistero. Quando mai non si potesse più tenerla nelle Orsoline io giudico il più espediente mandarla in campagna, ad oggetto ancora che si rimetta in salute, come li ha sempre giovato; ed intanto cercarli partito. Si servi pure con libertà di donne savie; e se ancora non tenessero il segreto non è niente di male. In campagna preveggo, come li ho sempre detto che l'incontro sarà difficile, ad ogni modo andandovi, chi sa, come suol dirsi, che dove non si creda l'acqua rompe. Ho tutto il contento e della ricuperata del fratello, e di ogni cessazione d'ogni ombra e sospetto riguardo alla sua persona; sopitti così questi sospetti tutti viveremo in più quiete. Riguardo alla sorella li vada dando tutti quei suggerimenti, che crede opportuni, ma non mai quello di rompere il contratto: procuri con tutta la prudenza e destrezza di farli frequentare i



Sacramenti, e lasciamo a Dio ed a Maria la buona riuscita di questo affare. Vedremo l'esito del discorso con la signora contessa Buri, e speriamo in bene la mia figlia. Vorei sentire piu buone nuove di sua salute, e cosi pure del suo interno. Li raccomando quanto so e posso di prendere quel governo, che li è necessario: è un dover di coscienza il farlo; ed allora potremo riguardar volontà del Signore, tutto quello che Egli disporrà di noi. Se lo aricordi, che cosi deve assolutamente fare. Veramente la presente sua situazione non è molto favorevole per la via interna e per lo spirito, e bisogna certo sustentare e nutrir lo spirito di frequente con qualche aspirazione a Dio e qualche pensiero contrapposto a quelle impressioni, che potiamo ricevere a dovere trattare non per elezione ma per necessità. La mia figlia ogni giorno procuri per sette volte portarsi dinnanzi al Crocefisso a dirli queste sole parole. Mio Gesù, mio unico Bene vi dono il mio cuore vi dono l'anima mia, e tutta me stessa. Li raccomando la frequenza della santissima Comunione ed un esercizio di confidenza continuo e perseverante nella misericordia e bontà del Signore. Troncare con prontezza le tentazioni di diffidenza con cui il demonio tenta una mina onde gettar a terra l'edifizio spirituale dell'anima sua. Corraggio la mia figlia corraggio. In te Domine speravi non confundar in aeternum, Il Signore la benedica, e la consoli in tutto e per tutto. Al caso di qualche buona nuova e certa la prego.



Tre casi da sistemare: la Teresia probabilmente, cercando d'interpretare i puntini, l'Ebreina e la sorella. Per ciascuna Don Libera espone i suoi consigli.

V. G. e M.

Mia figlia non vadi con tanti riguardi; non mi risparmi in nessun conto in quello mi conosce abile a servirla, che in modo o nell'altro procurerò di soddisfarla. Grazie al Signore mi trovo un poco migliorato. Non si facciamo la mia figlia paura di tutto. Quando la ...dica da vero, che sarebbe disposta di andar ancor nelle mendicanti non sarebbe di abbandonar il progetto, si potrebbe procurarli una camera separata, e potrebbe col tempo per la sua abilità nel lavoro, e per altre sue esteriori qualità procacciarsi qualche buon posto, e far bene li fatti suoi. Non lasci di occhio questo progetto. Al caso poi che non si potesse effettuare, e che nel luogo solito non si sentissero di riceverla io non avrei al(cuna) difficoltà di metterla in San Martino, in una delle due famiglie, dove vi è maggior fondamento di credere, che possi star meglio: non si faccia tanti obbietti, che non siamo in circostanze si critiche d'aver tanta paura e tanti riguardi della condotta della ... Ho parlato alle Maddalene per l'Ebreina, ma li obbietti, che ho preveduti sono venuti subito in campo, e non vi è luogo di poter aver alcuna speranza di ivi collocarla. Quando non pensi di tentar a San Giuseppe, anderò a San Giorgio a parlar in persona alla priora. La mia figlia non si spa(ve)nti di qualche sentimento, che può uscir di bocca alla sorella, e io loderei molto il sospendere questo viaggio, e persuaderlo, se fosse possibile, il farlo con la sua sposa a tempo opportuno, che crederei che potesse giovar molto ad ambe due si adoperi con tutta la



prudenza e con tutta l'efficacia. Li raccomando quanto so e posso aver riguardo alla sua salute, e voler confidar nel Signore. Mi dimenticavo di dirli, che non si faccia tanto caso di quei scherzetti. La puttina se regola bene, stiamo in attenzione, che non si avanzino. Lunedì se mi sentirò in stato li farò una visita. Non mi dilungo di più per non perdere l'opportunità di spedirli la risposta. Iddio la benedica e la conservi in salute.



Le Salesiane, che erano a Mantova, per ordine di Sua Maestà Imperiale passeranno a Venezia. Ella allora faccia quanto le è possibile perché le Scalze, scacciate dal loro monastero con le leggi di concentramento o di soppressione, trovino a Verona, la loro sede. Partecipi anche con una porzione della sua dote. E disprezzi le tentazioni; non indugi mai ad esaminarle.

V. G. e M.

Sino che mi ricordo, che è tanto tempo che volevo comunicarli questa cosa e mi sono sempre dimenticato, qual è che le Salesiane, che si trovavano in Mantova saranno collocate a Venezia per ordine di Sua Maestà Imperiale. Io non niego la mia figlia che possi esser questa la circostanza piu propizia di tentare d'introdurre le Scalze in Verona e la consiglio e la esorto a far ogni tentativo per riuscirne. Quanto è scritto alla Madre Fracanzana di intendersi con l'ex Generale va benissimo, e la consiglierai di scrivere ancor essa al sudetto Padre per eccitarlo ed animarlo a dar mano a quest'affare, e di procurare di ritrovar qualche rifugio a queste povere colombe; e crederei certamente un mottivo assai comovente l'istituire il monastero su la base di accogliere queste povere scacciate con la condizione, che dovesse suscitare per sempre o espressa o sottintesa. Ma in questo staremo alla descrizione del Esq: che a mio giudizio non può esser diversa. Per il nostro Vescovo io crederei opportuno l'intendersi con Monsignor Vicario mezzo più d'ogn'altro efficace per ottener dal nostro Prelato tutto ciò, che si desidera di giusto; non sarà inutile a dar più calore all'affare una raccomandatzia del Patriarca. Per il mantenimento: cercar tutti i mezzi possibili, e si Viva sicura che questo non mancherà, quando l'affare



prendi buona piega per effetto della Divina Provvidenza. Riguardo alla sua persona per ora tanto altro impegno che di adoprarli in tutto ciò che sia mai possibile a vantaggio di questo monistero, e il dono di quatro milla ducati di sua dotte quando si effettui. Mi par che quella nubile abbia passati i trenta anni, e sia di ottimi costumi e perciò non ho difficoltà quando non gli venga altra à proposito, di fermarla: senta su di ciò anco il parere della signora zia o della contessa Buri. Ho caro che la ... stia bene e faccia polito, li stii a cuore di procurarli partito. La mia figlia si faccia corraggio. Abbia l'attenzione di alzar di frequente il suo cuore e la sua mente a Dio: si richiami una qualche volta fra il giorno alla presenza di Dio ancor che fosse quanto porta un respiro. Non si conturbi in mezzo ai disturbi delle tentazioni, le dispreggi con santa generosità, e confidenza in Dio: mai e poi mai sotto qual siasi pretesto si rivolga in dietro per esaminarle. Frequenti la santissima Comunione qualche breve ricorso a Maria Amen ora e sempre. Il Signore la benedica e la faccia santa.



Per la sorella non entri in merito di quanto ha dichiarato il medico: la provvidenza di Dio penserà alla di lei possibile maternità. Don Libera dà ancora consigli per i suoi rapporti premurosi per la sorella ..., per l'Ebreina, per la Teresia. Per ora non impegni nulla della sua sostanza, fino a che non si sappia se le Scalze verranno a Verona.

V. G. e M.

Io sarei, anzi sono assolutamente di opinione, che non faccia la minima parola con la sorella del consulto fatto col medico. Quando non vi è di più di quello, che si vede non vi è nessuna necessità di discorderne: rapporto alla figliazione è cosa tutta incerta, e si deve lasciarla alla provvidenza di Dio. Una madre ama sempre i propri parti, e sono sempre soggetti di sue compiacenze. Ringraziamo il Signore che la Marchesa sorella sia opportuna a ben regolare una famiglia. Si servirà di una lodevole ed utile occupazione, e per più presto rendersi soda, e farli scivare quei inciampi, che una giovine dama può facilmente incontrare in una situazione opulenta ed oziosa. Li insinui qualche buona massima relativa a questo, ed ad una cristiana e nobile economia. La tenga sollevata di spirito nella assenza dello sposo e ben regolata nel conversare. Ho tutto il piacere dell'accettazione della sua Ebreina ed a chi è appoggiata e da chi vien educata. Rapporto alla (Teresia) già ella sa che io ho sempre piegato, perche vadi in campagna a rimettersi in salute, e con quelle parole, che l'hanno messo in qualche poca di confusione, io non ho voluto dir altro, se non che non dimetta il pensiero di accasarla, quando il Signore li apra qualche incontro; per altro la lasci pure in campagna sino a che si apra tal incontro. Veramente non ho avuto in riflesso la testamentaria condizione rapporto alla sua dote, della



quale ella non può disporne, e perciò ha fatto benissimo a sospendere a scrivere al exgenerale. Le faccia però per eccitarlo a procurare una qualche asilo a queste povere espulse, e servirsi di questa occasione quando a Sua Reverendissima sembrasse opportuna per giuocare il caso della fondazione, ma temo la mia figlia che il nostro ex Generale non sia uomo intraprendente; ad ogni modo a far ogni tentativo per promuovere un'opera si santa non possiamo, che piacere al Signore, che tanto si compiace ancor dei buoni desideri dei poveretti. E un gran obbietto le presenti circostanze e la confusione, in cui sono le cose tutte; ma le opere del Signore non bisogna compassarle con tutti i riguardi dell'umana politica, giacche sono proprio questi l'incontri in cui d'ordinario si compiace il Signore per far conoscere piu splendidamente le tracce del suo potere e bontà. La sua persona ne il suo usufrutto per ora tanto non deve punto impegnarlo, e però si esibirà sol tanto di adoprarsi in tutto quello, che potrà coadiuvare alla buona riuscita di questo maneggio. Il Signore la benedica ora e sempre.



Non ponga limiti alla sua confidenza in Dio, mantenga la serenità acquistata, vada ai Santi Esercizi e vi conduca pure le sue donne.

V. G. e M.

Ringrazio la signora Marchessa delle notizie avanzatemi, che voglio lusingarmi, che averano un buon fine. Per ora la mia figlia non pensiamo a niente, abbandoniamoci bensì tranquillamente tra le braccia del Signore, che come onnipotente può salvarsi da tutto, e la nostra confidenza verso Iddio non abbiamo a limitarla in nessun conto; a tali cose non vi pensi avvertitamente ne poco ne miccha. Sono contentissimo, quando non s'imbarazi la testa di timori, che va di alli santi Esercizi, e che vi conduca pure, con l'ordine accenatomi, le sue donne. Via via se ne stia quieta a quanto abbiamo detto, e non si cruci d'avantaggio. La frequenza dei santissimi Sacramenti è una prova che ci deve tener quieti e tranquili. Li raccomando i d'aversi riguardo, e di aver cura di sua salute, e di conservarsi in quella rassegnazione e quiete che Iddio le ha donato. Il Signore la benedica ora e sempre, e consoli in tutto e per tutto.

A Sua Eccellenza

La Nobile Signora Marchesa Maddalena di Canossa

VERONA



In una vita tanto complessa, per superare l'inquietudine spirituale, servono soltanto « la semplicità e la confidenza nella divina misericordia ». Ed è appunto la semplicità che ci permette di capire che il credersi amati da Dio non è togliere a Lui qualche cosa, ma tributargli onore. Contro i dubbi di fede, per tre volte il giorno, protesti al Signore « di credere quanto crede la santa Chiesa e di voler morire » in essa. In quanto ai contrasti familiari, non si dilazioni più la divisione dei beni e se ne faccia essa stessa cooperatrice.

V. G. e M.

La mia figlia per aver un po di quiete in questo mar burascoso bisogna camminare semplicemente; perche tanta faragine di pensieri e ragioni non può, che produrre delle inquietudini. Per una parte è pur troppo vero; che i doveri che ci stringono a Dio sono senza numero, e dall'altra la nostra miseria è tale, che non possiamo altro, che trovar in noi, che difetti e mancanze; e la sola semplicità e confidenza nella divina misericordia può essere, e deve essere il solo conforto e sostegno in mezzo a tutte le nostre miserie. Il riguardar poi come superbia, che Dio ci ami non può derivare la mia figlia che dal non conoscere la bontà del Signore, e dal lasciarci prendere da false idee della di Lui misericordia. Non è un dar niente a noi il dir che Iddio ci ama, ma tributarli in omaggio, che per ogni ragion li è dovuto, e che siamo tenuti a darli. Semplicità la mia figlia semplicità e quallora non conosiamo appertamente d'esser colpevoli di colpa grave volontaria avvertita, viviamo bensì con quel figlial timo- re che è giusto avere, ma non stanchiamo la testa ne col passato ne col presente, che di certo non veniremo a capo di niente, e non racolieremo che inquietudini ed amarezze, niente proficue al



nostro profitto, di nessuna gloria a Dio, e solo atte a mantenere e nutrire la nostra fina superbia, travestita con le vesti dell'umiltà. Contro i pensieri di fede contraponga le sue proteste a Dio per tre volte al giorno di credere quanto crede santa Chiesa e di voler morire in questa fede: tutto con quiete e pace, e senza punto prendersi alcun fastidio di tutti i pensieri. Per preparazione della santa Comunione la lascio a ciò che farà Dio, e non cerchiamo d'avantaggio. Per rapporto all'altro affare io sono di opinione che si soleciti la divisione; che si lasci da parte tanti altri ripieghi, che in sostanza mi sembrano che tergivers(azi)oni e sutterfuggi per divertire la divisione. Bisogna certo acquietare il signor zio vecchio e questo con maniera si comoderà un colpo o l'altro: si adoperi a metterlo in quiete senza perdersi di coraggio. La prima genitura non era dispo- nibile dal signor no(n)no a mio giudizio, e perciò non ne fa parola. Dove può giovare lo faccia con la solita prudenza: non si rittiri affatto perche si renderà disgustosa ad una parte ed anche all'altra, si regoli con prudenza e non pensi che a promuovere l'effettuazione dell'affare, la qual cosa può calmare li animi per ristabilire la pace e la quiete. Non bisogna pensare a tutti i guai possibili ne far conto di rizarcimenti di danni, cosa odiosa; e ancorche vengi volontariamente proposta non si deve farne conto perche seguano le cose con quella pace e quiete, che si deve unicamente cercare in questi affari. Di mia salute non posso darli buone nuove. Mi raccomandi al Signore. Iddio la benedica ora e sempre.



Se il sarto vuole davvero sposare Tiresia, lo si metta a rapporto col suo medico curante e poi egli deciderà. Le Sue agitazioni spirituali invece non hanno fondamento. Non le manca davvero la fede; deve solo obbedire e le tentazioni svaniranno.

V.G. e M.

La mia figlia la maggior mortificazione, che ella mi possa dare si è l'aver tanti riguardi ed il procedere si riservato pel timore di essermi gravosa. La mia Marchessina lasciamo questi riguardi, e trattiamoci con spirituale filiale libertà; sempre che desidera il mio sentimento sopra qualche suo bisogno e dubbietto lo faci liberamente, che io altresì liberamente farò tutto quello che potrò. Quanto all'affare di cui mi scrive io li dico di far conto di questo sarto, quando abbia le condizioni e qualità di cui mi scrive, e la (Tiresia) concorra di buon genio e col sacro legame. Espediente che la signora contessa Buri parli col Dott. Zoppi, e poi che il sarto stesso parli con esso medico, e su le informazioni e consiglio che li darà si determinerà da se quello, che crederà più espediente per esso lui, e nessuno averà giusto mottivo d'aver rimorsi ne scrupoli in qualunque modo la salute andasse... Tutti li altri obbietti non sono di nessun conto e riflesso, e così pure li partiti, che mi accenna, che per ora non abbiamo d'averli ne punto ne poco in considerazione. Mi dispiaciono i suoi vari guai, ma sopra di tutto le sue aggettazioni perche li manca il sentimento dell'esistenza di Dio e della religione, dico il sentimento perche l'assicuro in mia coscienza che le fede non li manca. Questi timori e queste aggettazioni sempre più crescono perche troppo vi riflette e non si fida quanto basta della santa obbedienza. Continui a far tre volte al giorno le sue proteste di



fedè col recittar tre volte al giorno con tal intenzione il simbolo delli Appestoli, che comprende tutte le verità di nostra Religione, ed è da se l'arma la più efficace a ribattere le tentazioni di fedè e poi vivere quieta su quanto l'obbedienza la fa sicura, e se vogliono continuare le tentazioni lasciarle steppitare senza punto spaventarsi. Oboedient narrabit victorias se lo stampi nella mente e nel cuore. Il piu presto che potrò li farò una visita forse nella settimana ventura. Il Signor la benedica ora e sempre per farsi santa.



Forse non è adatta la scelta della sede per aprire un ospedale. Meglio dell'abbazia di San Zeno, troppo eccentrica, Sant'Eufemia o San Francesco di Paola, ma non si frappongano indugi per procacciarsi le rendite dell'abbazia. Si cerchino appoggi anche in Venezia.

V. G. e M.

Giacche così piace a Vostra Eccellenza, ed operando con spirito di fede desidera esser mossa e diretta dalla santa obbedienza, li dirò liberamente tutto quello, che io penso sopra quanto mi ha scritto, e prima di tutto io aprovo il viaggio di Ferrara per aver lumi e direzione da un sì santo porporato, ed ancor protezione, perche forse Iddio può innalzarlo a piu sublime posto, ed in tal caso potrebbe essere di grande agiuto per ogni conto. Io sono del suo sentimento, che per ora tanto l'union delli ospitali si passi in silenzio per non sussitare una tempesta delli molti interessati in questo affare. In ordine alla Bazia di San Zeno senza alcun scrupolo e timore si cerchi pure d'averla intiera. Starà bene l'aver la protezione del Patriarca e forti appoggi a Venezia. Per il viaggio poi di Viena si potrà stare al parere del Cardinale e del Patriarca e di quanto verrà consiliato a Venezia per schivare tutti li appuntamenti, che sogliono nascere tra i ministri. Il piano la mia figlia che sia maneggiato dalla prudenza, dalla discrezione e dalla facilità nella pratica. Certo che costituire l'ospitale nella Bazzia di San Zeno io non lo crederei opportuno per essere in angolo troppo rimotto della città; più opportunamente starebbe o in San Effemia o in San Francesco di Paula unito alla Vittoria. Non si perdi tempo per procacciarsi le rendite della Bazia. Col tempo chi potesse avere le Regole delli Ospitalieri ed Ospitaliere istitutti da San Vincenzo di Pauli credo che se ne



trarebbe dei lumi grandi e molto opportuni. Per l'impegno preso essendovi il fratello impegnato, se ne stia quieta; ma Iddio non ci obbliga a far di più di quello possiamo, e perciò vada cauta in avvenire. Ho caro che si effettui il matrimonio della (Teresina) ; ora lei è di un po' d'incomodo, ma finalmente si solleva di un pesante annuo aggravio. Io non disento niente, anzi la esorto con tutto il vigore, e se lo vuole persino glielo comando di dar tutta la mano alla istituzione di queste ragazze. Oltre le due chi sa che non se aggringano delle altre, e non è niente sconveniente tener scuola ancor di quelle che vanno alle proprie case per aggiutarsi in questi principi; procurar certo che sieno ragazze di poca età, di onesti genitori, e di sufficiente condizione. Per l'affitto può trovarsi qualche compagna, ed il tempo ed il credito della scuola può produrre di buoni effetti. Animo coraggio. Operiamo con più semplicità e con confidenza grande in Dio, ed Egli senza fallo le darà tutto quell'esito, che sarà di suo compiacimento e di sua maggior gloria. Prego il Signore a dar un esito felice alle divisioni, che tutto sia maneggiato con pace e quiete. Il Signore la benedica ora e sempre.



Maddalena sta pensando di aprire una casa per l'educazione delle giovani ospedaliere. Se riesce, sappia che egli ha in vista una buona donna, che servirebbe allo scopo. N ella prossima sua visita si accorderanno.

V. G. e M.

Mi consolo del suo felice viaggio, del suo ritorno, e della buona, salute, che mi viene asserito, di aver riportata. La ringrazio con tutta distinzione della visita fatta a mia sorella, che mi ha incombenzato di protestali un'obbligazione infenita, io crederei d'aver tra le mani una donna molto a proposito per ogni conto a suoi disegni, quando arrivasse ad effettuare di stabilire una casa per l'educazione di quelle figlie da educare e formare per ospitaliere. Di ciò la rendo avvertitta perche se non è intratta in alcun impegno, abbia la bontà di sospedere tal elezione fino a tanto che non si parliamo, se mai ne avesse alcuna tra le mani. Lunedì prossimo venturo, quando non succeda alcun traverso e Vostra Eccellenza sia in libertà li farò una visita. Il Signor la benedica ora e sempre.



Don Libera è a Villafranca temporaneamente. Sta un pò meglio, Ma non bene. Il suo piano ospedaliero sarà di somma gloria al Signore. Quando però va all'ospedale, non si metta in evidenza, così da suscitare ammirazione tra i malati. Potrebbe essere tentata di vanità, che è il mezzo, spesso più valido per il demonio, che vuol ingannare le creature spiritualmente più promettenti.

V. G. e M.

In fretta, da Vila Francha, in cui mi trattegnò per pochi momenti, li do riscontro della stimatissima sua ricevuta jeri sera. Mi consolo della ricupera del nobil suo signor cognato. Vostra Eccellenza si è regolata ottimamente con Monsignor Vescovo e staremo in osservazione del come va operando il Signore, e disponendo le cose. Speriamo in bene perche certo l'opera non può essere, che di somma gloria del Signore; come a tutta ragione dice l'Eminentissimo Cardinale, e preferibile ad ogn'altra; onde sempre più ringrazio Iddio della decisione da me fatta della sua degnissima persona. La santa Comunione la frequenti pure ogni giorno che sono contentissimo. Desidero al sommo, che pratici con il suo divino Sposo in umile e generosa confidenza. Via figlia ancor in questo sia obbediente. Verso li amalati usi di tutta la carità, ma lontana affattissimo da tutto ciò, che può dar nell'occhio ed eccitar l'altrui ammirazione per non dar al demonio mottivo di tentarla di vanità, ch'è la trapolla, con cui ha gabatto molte anime di grandi speranze. Ancor su questo punto la desidero obbediente a rigore. Alla Spagnola non scriva per assoluto. La campagna in qualche conto mi ha giovato, ma non tanto quanto vorei, speriamo in bene. II Signor la benedica ora e sempre.



Il matrimonio di [Teresia] è in grave crisi. Lei però non se ne occupa più. C'è di mezzo anche Mons. Vicario, quindi anche la contessa Buri tenti soltanto di riunire i due coniugi.

V. G. e M.

Per l'affare della ...se può coaduvare, perche si riunisca al marito, ma sotto man via, lo faccia pure. Per altro ella non deve in alcun modo ne riceverla dinnanzi a se, ne poco ne mica altro imbarazzarsi, ne impiegare altro dannaro per essa. Si lasci andar tutti i scrupoli da parte, e stii quieta, ne si prendi pena di che possa succedere. Non è una ragazza che meriti ulterior compassione e stii pure su lo stesso tenore ancor con la signora contessa Buri, eccettuato che di pregarla ad adoprarsi alla riunion del matrimonio. Essendovi di mezzo Monsignor Vicario, e facile che si combini l'affare, e che sia provedata alla prole ch'è per nascere; per altro a qualunque evento, Vostra Eccellenza non si deve piu oltre ingerire ne poco ne micha. Prego il Signore, che dandoli a conoscere il maggior bene, che potrebbe operare disprezzando tante sottigliezze, li dia la forza a farlo, perche certo vi vuol la man del Signore. Si raccomandi a Maria, e spero che li farà la grazia. Nella santa settimana di Adevento non si sentiremo, ma nella seguente ai primi certo, perche desidero ancor io di dare una rivista al suo cuore. Il Signore la benedica ora e sempre, e dia un buon esito a suoi santi desideri.



Don Libera ha meditato sul Piano che, Maddalena gli ha presentato per l'opera che ella intenderebbe realizzare. Certo è molto vasto ed è più che logico che il Vescovo, Mons. Avogadro, non solo voglia che agisca da sola, « non essendo molto persuaso dei Religiosi», ma voglia anche ridimensionarlo. Per questo non si perda di coraggio. « Il Piano si ha da sostenere, ma conviene adattarsi alle circostanze» e iniziare dal poco, non dal troppo.

V.G. e M.

Le cose, che s'intraprendono per la gloria del Signore, bisogna la mia figlia intraprenderle con tutto il rapporto alla divina volontà, maneggiarle con tutto l'impegno, coraggio e confidenza nel Signore ed insieme con una santa indifferenza dell'esito, dipendendo questo da Dio unicamente, e nostro sarà il merito qualunque sia l'effetto. Certamente la mia figlia il suo progetto è vasto, ne può a meno di non, incontrare delle grandi difficoltà da chi non lo riguarda con un'occhio di fede divina. Credo ancor io, che Monsignore possi avere delle mire diverse dalle sue, e ben apparisse dalle sue proposizioni, che vuoi impiccolire la vastità del suo piano, e che non essendo molto persuaso dei Religiosi possi cercare di separarla da loro. Ma per tutto questo non bisogna perdersi di coraggio. Delle difficoltà, delle contraddizioni non ne mancaranno dal principio alla fine, e già non sarà sì facile sul principio poter piantar il vasto di tutto il piano: ma non per questo non conveni lasciarlo d'occhio, e tutte le linee devono sempre tendere allo scopo prefisso. Per il luogo di San Nazaro ancor sul piede proposto io ho le mie grandi difficoltà, e dubbito che non sarà per avere alcun effetto. Per ora tanto io



non parlerei con i Religiosi dell'ospitale, almeno sino a che non sia fatta la conferenza col Prelato, dalla quale spero che ne traremo maggiori lumi delle loro mire ed intenzioni. Col signor Arciprete Caluoni parli pure, è un carattere di uomo sincero, e può giovarli molto per tutto in questo affare. Non si prendi niuna pena della proposta fatta dal signor Don Trevisani, è un bravo rettorico, ha cuor grande per le cose del Signore. Ottimo sacerdote e modi d'agiutare la barcha. La mia figlia in tutti i casi io non voglio angustie: questo passo e questa proposta non può pregiudicare in nessun conto l'affare: sti quieta. Monsignor Vicario bisogna tenerlo favorevole, è destro a maneggiare affari grandi, è politico ma di ottimo carattere e tutto propenso a promuovere la gloria del Signore. Il Piano si ha da sostenere, ma convien adattarsi alle circostanze, e promuoverle a poco a poco perche tutte le cose nei loro principi sono picciole. Avverta nel convenirsi con Monsignore prima di portarsi dal Prelato di tenirsi, come suoi dirsi a cavai del fosso ma con tutta prudenza e destrezza. Col Prelato li manifesti pure le sue idee, quando diversamente non giudicasse Monsignor Vicario perche bisogna certo in tal circostanza operar di concerto. Si raccomandi allo Spirito Santo ed a Maria; si faccia coraggio, che Iddio benedirà tutto ciò, che sarà in suo piacere, ch'è tutto quello che dobbiamo cercare e pretendere. Il Signor la benedica ora e sempre.



Epistolario III/5 A 191

Verona, 1799.12.**

Don Libera dà prima indicazioni, sia pure sommarie, sul comportamento che ella deve tenere per ciò che vorrebbe realizzare, sui rapporti con lo zio, con la sorella, con la giovane, che vorrebbe entrare in convento, nonostante un pretendente insista per sposarla, poi entra nel vivo della sua direzione spirituale, che vuol fugare dal suo cuore turbamenti per pensieri, che si debbono cancellare con l'obbedienza. Essa le impedirà di vedere peccato dove non esiste. Così arriverà alla perfezione ed all'acquisto del divino amore.

134

V. G. e M.

Egli è certo necessario in un affare di tanta importanza, e di somme conseguenze, prendere tutte le misure piu certe, le piu caute, e prudenziali; ma per altro stiamo su l'attenzione, c(h)e tutto non finisca in queste precauzioni. Quando si rilevan veri pregiudicevoli inconvenienti si cerchi con coraggio e senza scrupoli di rimediare al male, principiando dalla causa e dall'origine, da cui derivon maneggiando il tutto con caritatevole e cristiana prudenza. Ho tutto il contento, che rispetto al signor zio sia stato un aereo timore, e le cose camminino come prima, e prego il Signore, che sempre abbiano così a durare. In quanto alla degnissima sua sorella lasciamo pure al divino beneplacito la condotta del suo collocamento; che di certo a suo tempo avrà di che consolarci. In ordine poi alla giovine, che desidera d'ntrar in Religione, abbiamo a credere, che se Iddio la vuol in questo stato, li apprirà ancor l'incontro; e quando poi Iddio permettesse di non potere collocarvela o per un mottivo o per l'altro, bisognerebbe certamente dire, che disponga altrimenti. Di simili casi ne nascono di tratto in tratto; ad ogni modo non precipitiamo in alcuna rissoluzione; temporeggiamo per



quanto è possibile ancor per il giovane, che vorrebbe sposarla. Quando sia di buoni costumi, abbia il modo di mantenerla, concorrendovi il genio dei parenti, non è affatto da troncargli il fillo ad un tal proposto se non nel caso di una apertura diversa. Dalla sorella di Mantova non ho avuto per anco alcuna risposta. Per l'altra giovine da collocare a servire unitamente alla Regina, io non ho alcuna difficoltà; e quando la casa li para a proposito non abbia alcun timore per parte della Regina, che sono intieramente persuaso, che non averà a pregiudicare nella sua bontà. Veniamo a noi la mia figlia. Il Signore li dà da combattere: segno certissimo, che li vuol bene, e si promette qualche cosa da lei. Aprovo e mi consola assai il sentire, che cerca di non lasciarsi venir in mente e di non voler pensare al male, che possi aver commesso; già sa che questo gli è prescritto dall'obbedienza; e però mi consolo perche mi par d'iscoprire qualche profitto in questa santa virtù, mezzo efficacissimo a conservar la pace interna del cuore in mezzo alle burasche di questa misera vita; e per necessaria conseguenza mezzo altresì efficacissimo per arrivar più prestamente alla perfezione ed all'acquisto del divino amore. Si fidi assai la mia figlia di questa bella virtù dell'obbedienza, si adoperi con tutto l'impegno di praticarla il più semplicemente che può, e specialmente nello sottomettere il proprio parere, e le apprensioni, che di tratto in tratto la prendono, e la inquietano. Per altro si accerti che i peccati non si commettono senza volontà e senza una qualche avvertenza; e perciò non dia luogo a quello che sa quanti peccati ho mai commessi; e se parliamo di alcune venialità, proprie della nostra fragilità, non è mal detto ciò; ma se parliamo di peccati positivi e formali no, e poi no, che non abbiamo a temere, che vi siano grossi peccati, massimamente in chi non è nel male abituato, e nutre nel proprio cuore un vero desiderio d'amar il suo Dio, e sta su l'attenzione di non volerlo



offendere; e così pure la mia figlia non si lasci persuadere, che quei pensieri s'è fastidiosi, se li lasci da se venir in mente. Non è vero assolutamente, li sembrerà bensì, che la cosa avvenga in tal modo, ma non è vero. Questa è pur troppo l'angustia, che affligge molte anime su tal punto, ma non è così. Disprezzi generosamente queste vane apprensioni. Sono contento che viva su tal oggetto affatto difidata di se stessa, ed in cautelarsi col fuggire ma quello, che potrebbe dar fondato e ragionevole motivo ed occasione a tali pensieri, per quanto è in suo potere; per il rimanente si viva abbandonata nell'amore e bontà del suo Dio, che veglia sempre in suo agiuto e difesa. Profondiamo i nostri desideri nel amabilissimo cuore di Gesù, per servirlo sempre piu fedelmente, e sempre piu ardentemente amarlo; portando con sentimenti di vera umiltà e pazienza, la nostra insufficienza a cose maggiori; sperando con tutta fermezza, che non sia per mancarsi di quei agiuti, che ci sono necessari, a darli tutta quella gloria, ch'Egli vuole, e come vuole da noi. Sì, si viviamo con tal fiducia nella divina bontà. Continui pure la frequenza della santa Comunione e sia diligente ad abbracciar quei piccoli momenti di tempo, che il Signor li concede. Non si dimentichi di rivolgersi fra giorno e fra le sue occupazioni con qualche breve aspirazione ed affetto al suo Dio, e nutra il suo cuore continuamente di santa confidenza verso ad un Dio, che è tutto amore per noi, e tanto si compiace, che l'onoriamo con la pratica di questa bella virtù. Il Signore la benedica, e l'arichisca sempre più delle sue divine misericordie.



Don Libera non sta affatto bene e, per il momento, nè può andarla a visitare, nè può risponderle. Lo farà appena potrà. Per ora stia certa che tutto cammina bene, ma non faccia niente di nuovo, fino al loro prossimo incontro, che però non si effettuerà mai più.

V. G. e M.

Mi spiace infinitamente di non trovarmi in stato di salute per poterli far una visita e risponderli come sarebbe il suo bisogno; per altro Vostra Eccellenza non pensi a niente: stia certa che le cose camminano bene. non faccia alcuna novità in qual sia mi(ni)ma parte. Mi sto d'avanti con l'anima mia dinnanzi al Signore. Subito che sarò in stato ed in caso di farli una visita, la farò ma la mia figlia non m'imbrogli per rapporto alle sorelle. Iddio la benedica ora e sempre 28 ...

A Sua Eccellenza

La Nobil Signora Marchesa Maddalena di Canossa

VERONA

NB. E' l'ultima lettera spedita da Don Libera alla Marchesina prima della sua morte, che accadrà il 22 gennaio 1800. Ne consegue che la data, di cui non si riesce a rilevare il mese e di cui manca l'anno, ma di cui è chiaro il giorno 28. non può che risalire al mese di dicembre dell'anno precedente.

